

Osservatorio Territoriale

Evolutione del mercato del lavoro e delle imprese del Terziario nel territorio di Roma e del Lazio

Anno 2024

Gruppo di ricerca

Silvia Ciucciovino

Università degli Studi Roma Tre
Responsabile Scientifico dell'Osservatorio

Fabiola Lamberti

Università degli Studi Roma Tre
Responsabile Scientifico della Ricerca

Ricercatori

Giancarlo D'Alessandro (Coordinatore)

Nicola Caravaggio

Giaime Gabrielli

Luca Torroni

Progetto creativo e impaginazione

19novanta communication partners srl



L'Osservatorio sull'evoluzione del mercato del lavoro e delle imprese nel settore terziario del Lazio, realizzato in collaborazione tra l'Ente Bilaterale del Terziario del Lazio, l'Università degli Studi Roma Tre e LABChain - Centro interuniversitario di studi avanzati su Blockchain, Innovazione e Politiche del lavoro, si propone come strumento stabile di osservazione e monitoraggio delle attività economiche e delle dinamiche occupazionali regionali nel settore terziario.

Il tratto caratterizzante dell'Osservatorio è la duplice prospettiva di analisi: il settore viene osservato sia dal lato delle imprese, monitorando l'andamento, l'evoluzione e la nati-mortalità delle attività imprenditoriali; sia dal lato delle dinamiche occupazionali, esaminando le caratteristiche della domanda di lavoro, sotto un profilo professionale e socio anagrafico. La lettura congiunta del tessuto imprenditoriale e dei profili occupazionali fornisce importanti elementi per comprendere il ruolo del settore terziario nella prospettiva della creazione di ricchezza e di occupazione nel contesto regionale.

I dati a consuntivo del 2023 rappresentano una base empirica e analitica utile a favorire lo sviluppo del dibattito pubblico sul settore e a fornire agli *stakeholders* ed ai decisori politici elementi di riflessione e spunti di intervento.

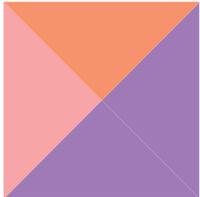
Silvia Ciucciovino
Università degli Studi Roma Tre
Responsabile Scientifico dell'Osservatorio





Indice

1 Le imprese del terziario tra crisi internazionali e riorganizzazioni produttive - <i>Giaime Gabrielli</i>	pagg. 05/45
Executive summary	pagg. 06/24
1.1 Il quadro nazionale e internazionale	pagg. 25/29
1.2 Il quadro regionale	pagg. 30/41
1.3 L'evoluzione dell'e-commerce nel 2023 e i primi dati 2024	pagg. 42/45
2 La domanda di lavoro del terziario in Italia e nella regione Lazio nel 2023 - <i>Nicola Caravaggio</i>	pagg. 46/129
Executive summary	pagg. 47/63
2.1 La domanda di lavoro nazionale e regionale nel 2023: l'evoluzione del settore terziario tra crescita economica e crisi internazionale	pagg. 64/94
2.2 L'incidenza della domanda del settore terziario sul totale della domanda di lavoro	pagg. 95/101
2.3 I tassi di ricollocazione: chi soffre di più la perdita del lavoro	pagg. 102/112
2.4 Il contributo della somministrazione nel terziario	pagg. 113
2.5 Previsioni sull'andamento della domanda di lavoro nel settore commercio e servizi	pagg. 114/117





Approfondimenti - *Nicola Caravaggio*

pagg. **118/130**

Il ricorso al part-time nel terziario

pagg. **119/124**

I percorsi di stabilizzazione nel terziario

pagg. **125/130**

Nota metodologica

pagg. **131/134**

La gestione dei dati delle Comunicazioni Obbligatorie

pagg. **132/134**



Introduzione

Il gruppo di ricerca ha accesso ai microdati riservati agli enti di ricerca accreditati e si avvale di fonti informative e base dati fornite dal Ministero del lavoro, integrate con ulteriori fonti pubbliche, che consentono elaborazioni dettagliate riferite alla realtà economica e lavorativa del settore terziario laziale.

Il Rapporto, come di consueto, è suddiviso in due sezioni distinte, ma tra loro strettamente correlate. La prima esamina l'assetto imprenditoriale delle aziende laziali operanti nel settore terziario, con focus settoriali relativi all'andamento delle imprese e dei prodotti, con un approfondimento sullo sviluppo dell'*e-commerce*. La seconda sezione esamina la domanda di lavoro nel terziario, con *focus* di dettaglio sulle tipologie delle attivazioni contrattuali con riferimento a diverse variabili quali: il genere, l'età, il livello di istruzione e analizza la possibilità di ricollocazione dei lavoratori estromessi dal circuito produttivo.

La ricerca è una fonte preziosa di dati oggettivi e puntuali che, per la loro dimensione settoriale e territoriale, possono concorrere ad accrescere il livello di consapevolezza delle dinamiche settoriali da parte degli attori del sistema della bilateralità e delle relazioni industriali.

Fabiola Lamberti

Università degli Studi Roma Tre

Responsabile Scientifico della Ricerca

1

Le imprese del Terziario tra crisi internazionali e riorganizzazioni produttive

Giaime Gabrielli

PIL GLOBALE

3,1%

PIL AREA EURO

0,5%

Il quadro congiunturale globale *Executive summary*

Il 2023 si chiude, a livello globale, con una **crescita del 3,1%**, in linea rispetto all'anno precedente e leggermente al di sopra delle aspettative della fine dello scorso anno.

Nell'**Area euro**, nel 2023 il **PIL è cresciuto solamente** dello **0,5%**, in forte frenata rispetto all'anno precedente (**+3,5%**) e con una dinamica nettamente inferiore a quello degli **Stati Uniti** (**+2,5%**) e del **Giappone** (**+1,9%**).

PIL Nazionale

0,7%

rispetto
a quello dell'UE

Il quadro congiunturale nazionale

Executive summary

il 2023 si è chiuso con un **PIL in crescita** dello **0,7%**, un valore leggermente superiore a quello medio della **UE (+0,5%)**, dove è pesata la dinamica debole registrata dalla **Germania (-0,1%)**, compensata solo parzialmente dall'ottimo risultato della **Spagna (+2,5%)**.

Indice generale dei prezzi al consumo

tra dicembre 2022 e marzo 2024

10% ▶ **1,2%**

tra marzo 2023 e marzo 2024

-6,9% prezzi energetici

-5,6% servizi comunicazione

Il quadro congiunturale nazionale Executive summary

L'indice generale dei **prezzi al consumo**, dopo aver superato il **10%** a **fine 2022**, è sceso al **+7%** a **marzo 2023**, al **6%** a **giugno**, al **5%** a **settembre**, crollando poi all'**1%** di **dicembre** e risalendo leggermente all'**1,2%** di **marzo 2024**: alla base della contrazione del fenomeno inflattivo, una forte riduzione dei **prezzi energetici** (**-6,9%** tra **marzo 2023** e **marzo 2024**) e dei **servizi di comunicazione** (**-5,6%**), solo in parte compensata dalla crescita dei prezzi dei **generi alimentari** (**+2,9%**), dei **servizi ricettivi** e di **ristorazione** (**+4%**) e dei **trasporti** (**+2,4%**).

Vendite del commercio al dettaglio

marzo 2024
crescita di

113 punti
(base 2015=100)
rispetto al 2023

Il quadro congiunturale nazionale *Executive summary*

Relativamente alle **vendite del commercio al dettaglio**, gli ultimi dati a disposizione mettono in evidenza una crescita dei valori della grande distribuzione, che a **marzo 2024** raggiunge un **indice di 113 punti (base 2015=100)**, in crescita rispetto al corrispondente periodo del **2023**; in leggera contrazione il **commercio nelle piccole superfici (98,8 punti a marzo 2024 rispetto ai 100,3 dell'anno precedente)** e quello **al di fuori dai negozi (da 112,2 del 2023 al 109,3 del 2024)**.

PIL Lazio
anno 2023

0,6%

Proiezioni PIL
anno 2024

0,5%

Il quadro congiunturale del Lazio

Executive summary

Nel **2023**, l'economia del Lazio, secondo le ultime stime disponibili, dovrebbe essere **cresciuta** dello **0,6%**, un valore in linea con quello nazionale.

Per quanto riguarda le **proiezioni** per l'anno **2024**, la **crescita** del **PIL** dovrebbe attestarsi intorno allo **0,5%**, di nuovo in linea con i valori medi nazionali, ma leggermente al di sotto di quella prevista per le principali economie regionali, quali Lombardia ed Emilia-Romagna.

Imprese attive

dicembre 2023

-5mila unità

Imprese attive e addetti: le dinamiche del 2023 e le prime evidenze 2024

Nel 2023, il processo di espulsione delle imprese dal sistema produttivo è proseguito in maniera diffusa, anche se con una dinamica leggermente più contenuta di quanto osservato nel 2022: nel dettaglio, tra **dicembre 2022** e **dicembre 2023**, il numero delle **imprese attive** si è contratto di **circa 5 mila unità** passando **da 473 mila imprese attive a poco più di 468 mila**.

commercio
all'ingrosso

-3,4%

commercio
al dettaglio

-3,8%

Imprese attive e addetti: le dinamiche del 2023 e le prime evidenze 2024

Particolarmente negative le **performance** del **commercio**, che subisce una riduzione del numero delle **imprese attive** di circa **4.200 unità** rispetto al **2022**: il **commercio di autoveicoli** presenta un saldo negativo di circa **200 imprese (-1,2%)**; il **commercio all'ingrosso** perde circa **1.200 imprese** (corrispondente al **-3,4%**); il **commercio al dettaglio** supera le **2 mila unità (-3,8%)**.

Imprese attive

*dal primo trimestre 2023
al primo trimestre 2024*

-1.7%

di perdita complessiva

Imprese attive e addetti: le dinamiche del 2023 e le prime evidenze 2024

La dinamica negativa che ha contraddistinto l'ultimo trimestre del 2023 è proseguita, anche se in modo meno accentuato, nei primi mesi del 2024. Mettendo a confronto i **dati del primo trimestre 2023** con quelli relativi al **primo trimestre 2024**, si evidenzia, infatti, una perdita complessiva di **circa 3.600 mila imprese (-1,7%)**, di cui poco meno di **2 mila afferenti al terziario (-0,8%)**; di nuovo, si ritrova una particolare difficoltà **nel commercio**, che passa **da 125 mila a 121 mila imprese attive** (pari al **-3,2%**).

*numero addetti
a livello regionale*

anno 2023

+61.000
unità

Imprese attive e addetti: le dinamiche del 2023 e le prime evidenze 2024

Passando dalle imprese agli addetti, il quadro generale cambia profondamente: si assiste, infatti, sempre nel 2023, ad una rilevante crescita del numero degli addetti, con una fase espansiva che, in sostanza, ha riguardato tutti i settori produttivi, pur se con intensità differenti: il **numero di addetti a livello regionale** è passato **da 1,81 a 1,87 milioni (+61 mila unità, pari al +3,3%)**, con incrementi che, in alcuni casi, sono stati molto consistenti: **+5%** nell'ambito delle **attività professionali**; **+4%** nelle **costruzioni**; **+8%** nelle attività di **ristorazione e ricezione**; **+10%** nel **trasporto e magazzinaggio**.

*numero addetti
settore Terziario*

anno 2023

+12.000
unità

Imprese attive e addetti: le dinamiche del 2023 e le prime evidenze 2024

Limitando l'analisi ai **settori del terziario**, tuttavia, la crescita è stata pari ad appena **+12 mila addetti (+1%)**: i **contributi** maggiori sono venuti dalle **attività professionali (+5%)**, dal **commercio all'ingrosso (+2%)** e dal **commercio e riparazione di autoveicoli (+1,6%)**.

Molto più contenuto l'apporto del **commercio al dettaglio (+0,3%)**, dei **servizi di supporto alle imprese (+0,7%)**, dalle **attività immobiliari (+0,7%)**, dalle **attività finanziarie (+0,8%)** e dai **servizi di informazione e comunicazione (+1%)**.



Cancellazioni d'impresa: i dati del 2023 e dei primi mesi 2024

Nel 2023, si è registrata una leggera ripresa del fenomeno nel Lazio dove si sono registrate poco meno di **43 mila cancellazioni (+9% sul 2022)**. Nel **terziario**, le cancellazioni sono state quasi **22 mila rispetto alle 19 mila del 2022**, con una crescita prossima al **18%**; dinamica leggermente più sostenuta nel **commercio**, dove si è passati **da 10 mila cancellazioni a poco più di 12 mila (+21%)**.

*ore autorizzate
base mensile*

tra

20_e 50

milioni

Ricorso alla Cassa Integrazione: i dati del 2023 e dei primi mesi del 2024

Dopo il massiccio ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni (CIG, in seguito) per far fronte all'emergenza economico-sanitaria scaturita con la diffusione del COVID, nel 2023, a livello nazionale, si è assistito ad un processo di normalizzazione del fenomeno, tornato, più o meno, sui livelli pre-pandemici: nello specifico, le **ore autorizzate, su base mensile**, hanno oscillato **tra i 20 e i 50 milioni**.

ore autorizzate

*nel 2023
oltre*

34
milioni

Ricorso alla Cassa Integrazione: i dati del 2023 e dei primi mesi del 2024

Anche nel Lazio, il 2023 ha confermato il crollo dell'**utilizzo della CIG** già avviato nel 2022: a tale proposito, basti pensare che **dagli oltre 220 milioni di ore autorizzate nel 2021, si è passati ai 69 milioni del 2022 e 34 milioni del 2023.**

ore autorizzate

nel 2023

1 milione

Ricorso alla Cassa Integrazione: i dati del 2023 e dei primi mesi del 2024

A livello settoriale, esaminando gli specifici settori del **terziario**, va evidenziata la forte contrazione riportata dal **commercio**, con un calo delle **ore autorizzate dai circa 4 milioni del 2022 a poco più di un milione nel 2023**; discorso simile per le **attività immobiliari**, scese **dai 4 milioni di ore autorizzate del 2022 agli 1,6 milioni del 2023**.

ore autorizzate

nel commercio

da **300** mila

a **90** mila ore

Ricorso alla Cassa Integrazione:

i dati del 2023 e dei primi mesi del 2024

I primi dati del 2024 confermano la tendenza positiva innescatasi nel 2022 e proseguita nel 2023: guardando al **primo trimestre dell'anno**, infatti, le **ore autorizzate** sono scese **da 17 a 9 milioni di ore**: da segnalare, il **commercio** che è passato **da 300 mila a 90 mila di ore**.

a livello globale

*nel 2023
crescita del
10.3%*

L'evoluzione dell'e-commerce nel 2023 e le prime evidenze del 2024

Secondo le stime più recenti, il **2023** si è chiuso, **a livello globale**, con una **crescita del 10,3%** dell'**e-commerce rispetto all'anno precedente**, raggiungendo i **6.300 miliardi di dollari di valore**. **Scendendo a livello europeo**, il **valore delle vendite 2023 dell'e-commerce** è stato pari a circa **630 miliardi di euro**, con un **incremento del 10% rispetto all'anno precedente**, **crescita** che, in termini reali, è stata **pari al +3%**: secondo le ultime stime, il **volume di spesa** dovrebbe **continuare a crescere** anche **per i prossimi anni**, superando i **700 miliardi di euro nel 2028**.

a livello nazionale

vendite online

+13%

L'evoluzione dell'e-commerce nel 2023 e le prime evidenze del 2024

A livello nazionale, il valore delle **vendite online** è cresciuto di quasi **13 punti percentuali**, trainato soprattutto dalla forte espansione dei servizi: nel dettaglio, l'**e-commerce di servizi** è passati **da 15 miliardi di euro del 2022 al 19 miliardi del 2023 (+29%)**; quello relativo ai **beni, da 33 a 35 miliardi di euro (+5%)**; nel complesso, quindi, le **vendite** sono salite da **48 a 54 miliardi di euro**.

*settore
alimentare*

-5%

*servizi turistici
e di trasporto*

+30%

L'evoluzione dell'e-commerce nel 2023 e le prime evidenze del 2024

Tra i prodotti, buona l'espansione dei **beni informatici ed elettronici** (+8%), dell'**editoria** (+8%), dell'**abbigliamento** (+7%) e dell'**arredamento** (+7%), mentre arretra leggermente il settore **alimentare** (-5%).

Nei servizi, si conferma nuovamente l'accelerazione dei **servizi turistici e di trasporto**, passati in un solo anno da **11,5 a 15 miliardi di euro** (+30%); in crescita, ma con una dinamica molto più contenuta, i **servizi assicurativi** (+5%, da **1,6 a 1,7 miliardi di euro**).

*acquisti
prodotti
online*

6%

L'evoluzione dell'e-commerce nel 2023 e le prime evidenze del 2024

Per quanto riguarda, infine, le prime indicazioni sul 2024, gli **acquisti di prodotti online degli italiani** dovrebbero crescere del **6%**, raggiungendo i **38 miliardi di euro**: a guidare la crescita, il settore dell'**arredamento (+12%)**, seguito dall'**alimentare (+8%)**, dall'**informatica (+6%)** e dall'**abbigliamento (+5%)**.

1.1 Il quadro nazionale e internazionale

Il 2023 si chiude¹, a livello globale, con una crescita del 3,1%, in linea rispetto all'anno precedente e leggermente al di sopra delle aspettative della fine dello scorso anno; il risultato è riconducibile ad alcuni fattori che hanno agito in modo non univoco: da un lato, sono continuate le tensioni internazionali dovute alla guerra in Ucraina, a cui si sono aggiunte quelle sul fronte mediorientale con il conflitto tra Israele e Palestina; dall'altro lato, è apparsa solida la crescita economica in importanti Paesi come India, Cina, Brasile e Indonesia.

Nell'Area euro, nel 2023 il PIL è cresciuto solamente dello 0,5%, in forte frenata rispetto all'anno precedente (+3,5%) e con una dinamica nettamente inferiore a quello degli Stati Uniti (+2,5%) e del Giappone (+1,9%).

Per il **2024, è previsto un lieve rallentamento** del ciclo economico rispetto ai risultati del 2023 (+2,9% la crescita globale) che dovrebbe riguardare la maggior parte dei Paesi anche se con intensità differenti: più forte per Giappone (+1%), Brasile (+1,8%), Argentina (-2,8%), Russia (1,8%) e Turchia (+2,9%), meno evidente per Stati Uniti (+2,1%) e India (+6,2%). Addirittura, in espansione la previsione per l'Arabia Saudita (+2,4%), l'Indonesia (+5,1%) e la Corea del Sud (+2,2%).

Tabella 1 - PIL 2023-2025 – Consuntivo (2023) e proiezioni (2024-2025)

PIL	Previsioni		
	2023	2024	2025
Paesi avanzati			
Area dell'euro	0,5	0,6	1,3
Giappone	1,9	1	1
Regno Unito	0,3	0,7	1,2
Stati Uniti	2,5	2,1	1,7
Paesi emergenti			
Brasile	3,1	1,8	2
Cina	5,2	4,7	4,2
India	6,7	6,2	6,5
Russia	3,1	1,8	1
Mondo	3,1	2,9	3

A livello nazionale, il 2023 si è chiuso con un PIL in crescita dello 0,7%, un valore leggermente superiore a quello medio della UE (+0,5%), dove è pesata la dinamica debole registrata dalla Germania (-0,1%), compensata solo parzialmente dall'ottimo risultato della Spagna (+2,5%).

¹<https://www.oecd.org/>

Nel 2024, come già anticipato, dovrebbero confermarsi le dinamiche dell'anno precedente, **con crescita che per i principali Paesi europei dovrebbero attestarsi sotto all'1% (+0,7% per l'Italia)**, con la sola eccezione, tra i Paesi principali, della Spagna, che dovrebbe crescere dell'1,5%.

Una piccola accelerazione è prevista per il 2025, con variazioni percentuali intorno all'1,1-1,3% per Germania, Francia e Italia, mentre la Spagna dovrebbe registrare una crescita prossima ai due punti percentuali.

Passando all'evoluzione dei prezzi, dopo le forti tensioni internazionali registratesi nel 2022 dovute all'inizio del conflitto in Ucraina, che hanno condizionato al rialzo i prezzi dei prodotti energetici e, di conseguenza, gran parte della produzione manifatturiera, con variazioni tendenziali anche superiori al 10%, nel 2023 si è assistito ad una **rapida regressione del fenomeno, con variazioni tendenziali che sono passate dall'11% di inizio anno a meno dell'1% negli ultimi mesi.**

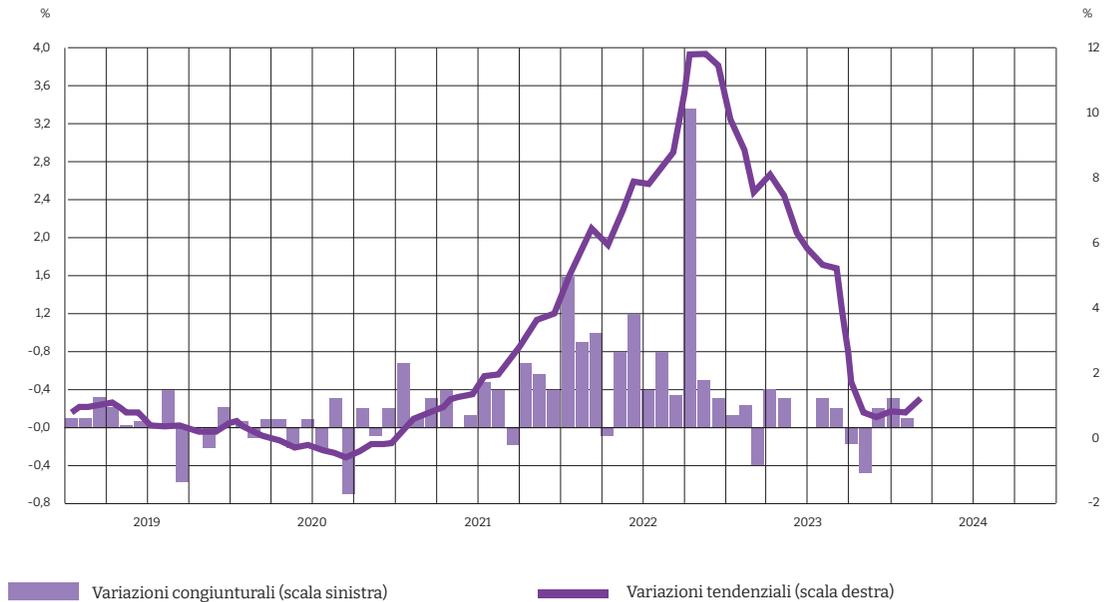
Figura 1 - PIL: evoluzione nel 2023 e proiezioni 2024 e 2025 per l'Italia e i principali Paesi UE



In Italia, **l'indice generale dei prezzi al consumo**², dopo aver superato il 10% a fine 2022, è sceso al +7% a marzo 2023, al 6% a giugno, al 5% a settembre, crollando poi all'1% di dicembre e risalendo leggermente all'1,2% di marzo 2024: alla base della contrazione del fenomeno inflattivo, una forte riduzione dei prezzi energetici (-6,9% tra marzo 2023 e marzo 2024) e dei servizi di comunicazione (-5,6%), solo in parte compensata dalla crescita dei prezzi dei generi alimentari (+2,9%), dei servizi ricettivi e di ristorazione (+4%) e dei trasporti (+2,4%).

Per quanto riguarda le altre tipologie di spesa, la crescita dei prezzi tra 2023 e 2024 è stata in feriore ai due punti percentuali: +1,9% per l'istruzione; +1,7% per l'abbigliamento; +1,6% per i servizi sanitari; +1,5% per bevande, alcolici e tabacchi e arredamento; +0,6% per le spese culturali e di intrattenimento.

Figura 2 - Indice dei prezzi al consumo - 2019-03/2024 (2015 = 100)



Fonte: Estratto da Istat "Prezzi al consumo", Nota mensile aprile 2024

²<https://www.istat.it/it/archivio/296039>

Figura 3 - Indice dei prezzi al consumo per divisione di spesa – 02/2023-03/2024

Variazioni congiunturali e tendenziali

Divisioni di spesa	Pesì	Variazioni congiunturali		Variazioni tendenziali		Contributo alla variazione tendenziale dell'indice generale	Inflazione acquisita a marzo
		mar-24 feb-24	mar-23 feb-23	mar-24 feb-23	mar-23 feb-23		
Prodotti alimentari e bevande analcoliche	171.945	-0,2	0,9	2,9	3,9	0,502	2,0
Bevande alcoliche e tabacchi	29.033	-0,3	0,5	1,5	2,4	0,044	1,4
Abbigliamento e calzature	59.553	0,2	0,6	1,7	2,1	0,108	1,1
Abitazione, acqua, elettricità e combustibili	112.550	-1,5	-6,7	-6,9	-11,8	-0,738	-5,5
Mobili, articoli e servizi per la casa	69.621	0,2	0,1	1,5	1,4	0,11	1,0
Servizi sanitari e spese per la salute	82.746	0,3	0,2	1,6	1,5	0,138	1,2
Trasporti	147.401	0,8	0,0	2,4	1,6	0,343	1,0
Comunicazioni	21.835	-0,5	-1,1	-5,6	-6,2	-0,135	-3,8
Ricreazione, spettacoli e cultura	81.071	-0,3	0,2	0,5	0,9	0,036	0,7
Istruzione	8.932	0,0	0,0	1,9	1,9	0,018	1,3
Servizi ricettivi e di ristorazione	117.950	0,6	0,6	4,0	4,0	0,449	1,1
Altri beni e servizi	97.363	0,3	0,2	3,1	2,9	0,293	1,8
Indice generale	1.000.000	0,0	-0,4	1,2	0,8		0,5

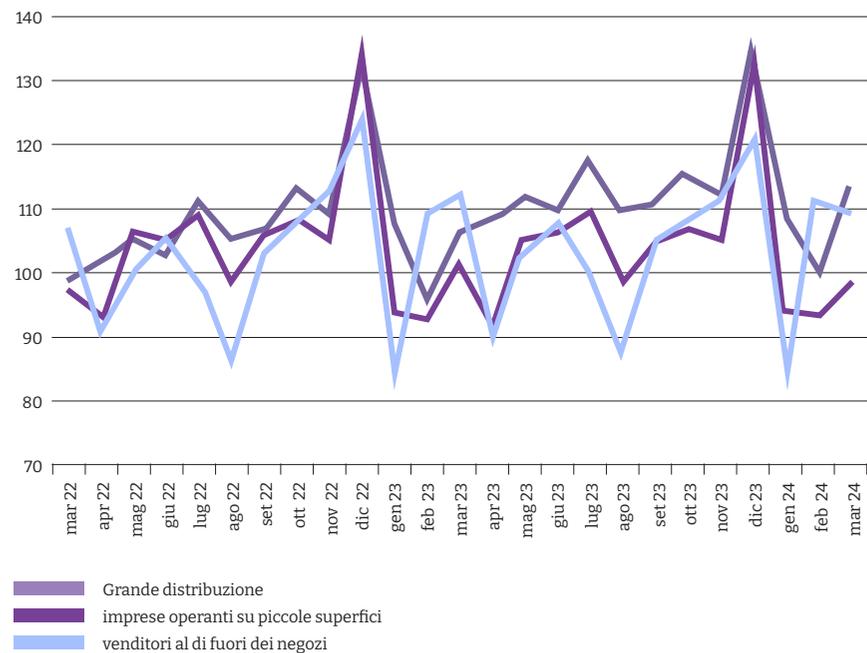
Fonte: Estratto da Istat "Prezzi al consumo", Nota mensile aprile 2024

Le vendite del commercio al dettaglio, gli ultimi dati a disposizione³ mettono in evidenza **una crescita dei valori della grande distribuzione**, che a marzo 2024 raggiunge un indice di 113 punti (base 2015=100), in crescita rispetto al 2023; in leggera contrazione il commercio nelle piccole superfici (98,8 punti a marzo 2024 rispetto ai 100,3 dell'anno precedente) e quello al di fuori dai negozi (da 112,2 del 2023 al 109,3 del 2024).

Interessante il dettaglio della dinamica tendenziale registrata a marzo 2024 a livello di gruppi di **prodotti non alimentari**: in crescita, la vendita di profumi e prodotti per la cura della persona (+4,3%), ma anche i generi casalinghi (+2,1%), i prodotti di cartoleria (+1,5%), i giocattoli (+1,1%), l'abbigliamento (+1%) e i prodotti ottici (+0,8%); stabile la vendita delle calzature (-0,1%); in contrazione, anche se di lieve entità, elettrodomestici (-0,5%) e prodotti informatici (-0,6%), mentre hanno registrato una frenata più rilevante i mobili e l'arredamento (-3,1%), i prodotti farmaceutici (-3,3%) e, soprattutto, i prodotti di utensileria per la casa (-7,5%).

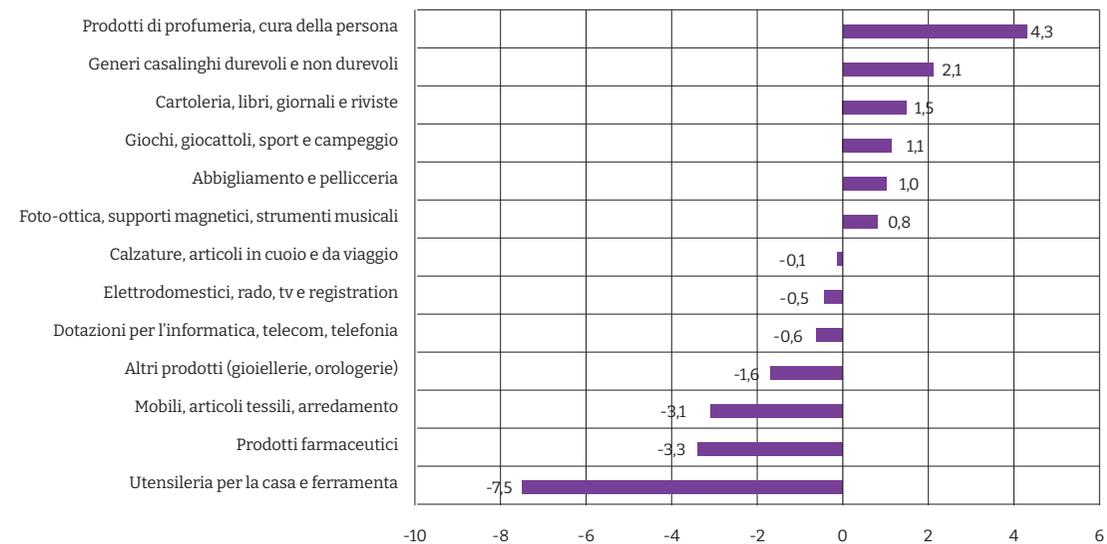
³<https://www.istat.it/it/archivio/296824>

Figura 4 - Indice delle vendite del commercio al dettaglio per forma distributiva – 03/2022-03/2024 – (base 2015=100)



Fonte: Elaborazioni su dati Istat – Commercio al dettaglio Marzo 2024 (Maggio 2024)

Figura 5 - Commercio al dettaglio per gruppo di prodotti – Var. tendenziali 03/2023-03/2024



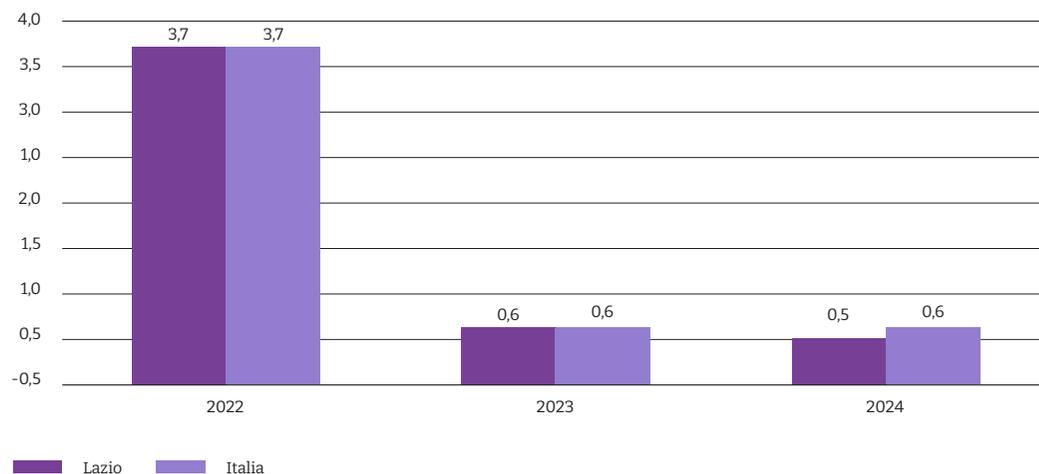
Fonte: Estratto da “Commercio all dettaglio – Commercio al dettaglio Marzo 2024” (Maggio 2024)

1.2 Il quadro regionale

Nel **2023**, l'**economia del Lazio**, secondo le ultime stime disponibili⁴, dovrebbe essere **cresciuta dello 0,6%**, un valore in linea con quello nazionale: dopo le forti variazioni del periodo pandemico, protrattasi sino al 2022, anno che aveva registrato una crescita del 3,7%, sembra che il ritmo dell'espansione economico laziale (e italiana nel suo complesso), sia tornato ai livelli precrisi sanitaria, con incrementi inferiori al punto percentuale.

Per quanto riguarda le **proiezioni** per l'anno **2024**, la crescita del **PIL** dovrebbe attestarsi **intorno allo 0,5%**, di nuovo in linea con i valori medi nazionali, ma leggermente al di sotto di quella prevista per le principali economie regionali: la **Lombardia**, ad esempio, dopo un'espansione dell'1,2% del 2023, dovrebbe sfiorare l'**1% di crescita anche nel 2024**; discorso simile per l'**Emilia-Romagna**, che dopo il +1% del 2023, dovrebbe crescere dello **0,8% nel 2024**. Sopra il Lazio anche il Veneto e la Campania, mentre il Piemonte dovrebbe registrare risultati simili a quelli laziali e la Sicilia posizionarsi leggermente al di sotto.

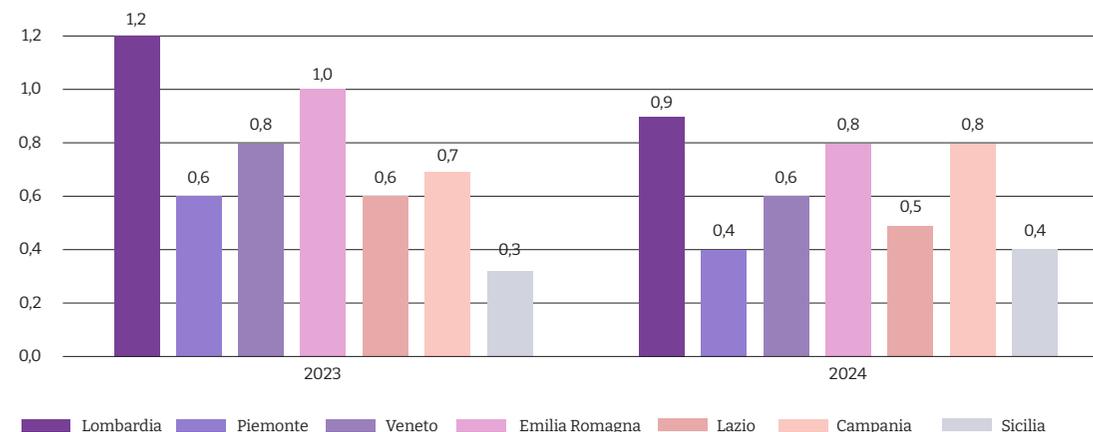
Figura 6 - Previsioni del PIL per Lazio e Italia – Consuntivo 2022 e 2023 e previsioni 2024 per l'Italia. Consuntivo 2022, stima 2023 e previsioni 2024 per il Lazio



Fonte: Elaborazione su dati Svimez (marzo 2024) per il Lazio e OECD (marzo 2024) per l'Italia

⁴<https://lnx.svimez.info/svimez/dove-vanno-le-regioni-italiane-scenari-economici-e-andamenti-territoriali-2023-2025/>

Figura 7 - Previsioni del PIL per le principali regioni italiane – Stima 2023 e previsioni 2024



⁵ Come nelle scorse edizioni del Rapporto, al fine di avere un quadro esaustivo del settore terziario, si è delimitato il perimetro di analisi considerando, oltre al commercio in senso stretto, altri sei settori: servizi di informazione e comunicazione; attività finanziarie e assicurative; attività immobiliari; attività professionali e tecniche; noleggio, agenzie di viaggio e servizi alle imprese; altre attività di servizi.

⁶ <https://opendata.marche.camcom.it/>

1.2.1 Imprese attive⁵ e addetti: le dinamiche del 2023 e le prime evidenze 2024

Nel 2023, il processo di espulsione delle imprese dal sistema produttivo è proseguito in maniera diffusa, anche se con una dinamica leggermente più contenuta di quanto osservato nel 2021: nel dettaglio, **tra dicembre 2022 e dicembre 2023**, il numero delle **imprese attive** si è **contratto di circa 5 mila unità** passando **da 473 mila imprese attive a poco più di 468 mila**⁶.

I settori del **terziario**, che a fine 2022 contavano poco più di 258 mila imprese, emerge una dinamica sostanzialmente in linea con quanto osservato a livello generale: nel dettaglio, **tra dicembre 2022 e dicembre 2023**, il numero di **imprese attive** nei settori del terziario è passato **da 258 mila unità a 255 mila** (-1% contro il -1,1% generale).

Questo risultato, tuttavia, non è stato omogeneo all'interno degli ambiti oggetto dell'analisi e sono emerse variazioni annuali molto differenziate: il settore con dinamiche fortemente negative è, di nuovo, quello del **commercio** (-3,4%), che subisce una riduzione del numero delle imprese attive di circa 4.200 unità rispetto al 2022: il **commercio di autoveicoli** presenta un saldo negativo di circa 200 imprese (-1,2%); il **commercio all'ingrosso** perde circa 1.200 imprese (-3,4%); il **commercio al dettaglio** supera le 2 mila unità (-3,8%).

Tabella 2 - Imprese attive nel Lazio per settore – 2021-2023 (IV trimestre)

Settori produttivi	2021	2022	2023	Delta 2022-2023	Delta 2021-2023
Agricoltura	41.796	40.731	39.528	-1.203	-2.268
Estrazione minerali	231	217	209	-8	-22
Manifattura	26.158	24.950	24.121	-829	-2.037
Energia	895	919	998	79	103
Acqua e rifiuti	844	828	831	3	-13
Costruzioni	74.330	72.800	72.869	69	-1.461
Commercio	129.784	126.192	121.964	-4.228	-7.820
<i>Commercio e riparazione di autoveicoli</i>	16.206	15.844	15.660	-184	-546
<i>Commercio all'ingrosso</i>	36.894	35.762	34.560	-1.202	-2.334
<i>Commercio al dettaglio</i>	76.684	74.586	71.744	-2.842	-4.940
Trasporti e magazzinaggio	16.648	16.361	16.249	-112	-399
Alberghi e ristoranti	42.450	41.868	41.159	-709	-1.291
Servizi di informazione e comunicazione	17.741	17.772	17.767	-5	26
Attività finanziarie e assicurative	12.768	12.813	12.815	2	47
Attività immobiliari	22.940	23.458	24.070	612	1.130
Attività professionali e tecniche	22.498	23.539	24.834	1.295	2.336
Servizi di supporto alle imprese	29.524	29.291	29.117	-174	-407
Amministrazione pubblica	10	10	10	0	0
Istruzione	3.430	3.570	3.703	133	273
Sanità e sociale	4.688	4.835	5.010	175	322
Attività artistiche e ricreative	7.867	7.967	8.001	34	134
Altre attività di servizi	25.045	24.967	24.972	5	-73
Attività di famiglie	2	2	3	1	1
Altro	2	2	2	0	0
Organismi extraterritoriali	335	423	290	-133	-45
Totale	479.986	473.515	468.522	-4.993	-11.464
Totale Area terziario	260.300	258.032	255.539	-2.493	-4.761

Fonte: Elaborazioni su dati Unioncamere

Per quanto riguarda gli altri ambiti del **terziario**, in terreno negativo solamente i **servizi di supporto alle imprese (-0,6%)**, con circa 200 imprese in meno; tutti gli **altri settori** presentano **una variazione positiva** (+5,5% delle attività professionali e tecniche e +2,6% delle attività immobiliari) o pressoché nulla (servizi di informazione e comunicazione e attività finanziarie).

Tra fine 2021 e fine 2023 si è registrato un **calo complessivo di oltre 11 mila imprese attive**, di cui poco meno di 5 mila nel terziario: spiccano, in senso negativo, le performance del commercio al dettaglio (-5 mila imprese, pari al -6,4%) e del commercio all'ingrosso (-2.300 imprese, corrispondenti al -6,3%), e, in senso positivo, le performance delle attività professionali (+5,5%) e delle attività immobiliari (+2,6%).

Se si allarga lo sguardo al **panorama nazionale**, è interessante mettere a confronto le varie realtà territoriali, limitando l'osservazione al settore del commercio: il confronto **tra fine 2022 e fine 2023** evidenzia una diffusa **contrazione delle imprese attive** su tutto il territorio italiano, con nessun territorio in terreno positivo: nel dettaglio, andamento molto negativo per le **Marche (-5,3%)**, dopo il -6% del 2022), ma anche dell'**Abruzzo (-3,8%)** e, come già evidenziato, del **Lazio (-3,4%)**; sempre in negativo, ma su livelli più contenuti, l'**Umbria (-1,1%)**, la **Valle d'Aosta (-1%)** e la **Sicilia (-0,8%)**.

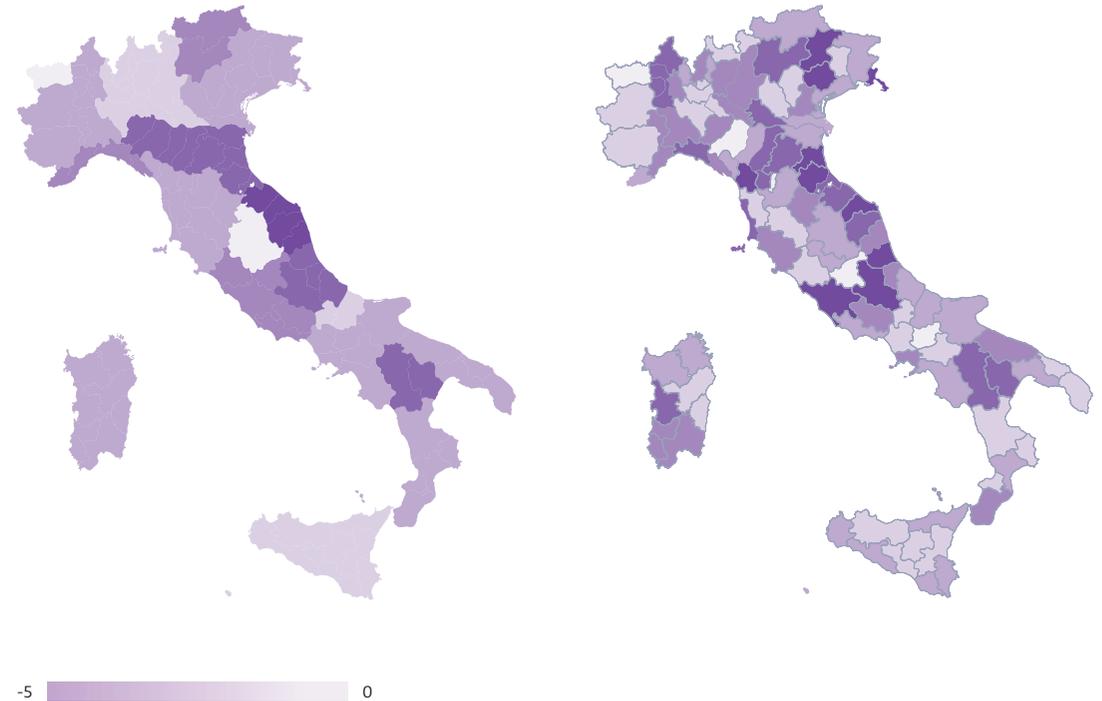
Il dettaglio **provinciale** offre un quadro ancora più variegato, con dinamiche disomogenee che spesso si ritrovano anche all'interno degli stessi territori regionali: da evidenziare, in negativo, le dinamiche registrate nelle province di **Ascoli Piceno (-10%)**, **Ancona (-8,4%)** e **Ravenna (-7%)**; in positivo, anche se di pochi decimi percentuali, solamente la provincia di **Prato (+0,4%)**, a cui si affiancano, ma in terreno negativo, le province di **Vibo Valentia (-0,3%)** e di **Benevento (-0,5%)**.

Nelle province del Lazio, spicca in negativo **Roma**, che presenta una **contrazione del 3,9%**, condizionando, quindi, il dato regionale; a seguire, **Frosinone (-2,6%)** e **Latina (-2,1%)**; negative ma sotto al punto percentuale, **Rieti (-0,6%)** e **Viterbo (-0,9%)**.

La dinamica negativa che ha contraddistinto l'ultimo trimestre del 2023 è proseguita, anche se in modo meno accentuato, nei primi mesi del **2024**: mettendo a confronto i dati del **primo trimestre 2023** con quelli relativi al **primo trimestre 2024**, si evidenzia, infatti, una **perdita complessiva di circa 3.600 mila imprese (-1,7%)**, di cui poco meno di **2 mila afferenti al terziario (-0,8%)**.

Di nuovo, si ritrova una particolare difficoltà nel **commercio**, che passa da 125 mila a 121 mila imprese attive (**-3,2%**): in calo tutti e tre i settori, anche se con intensità differenti: si va, infatti, da una contrazione contenuta per il **commercio e la riparazione di automobili (-0,4%)**, ad una perdita di imprese attive molto consistente per il **commercio all'ingrosso** (circa 1.000 imprese in meno, pari al **-3,1%**) e per il **commercio al dettaglio** (-2.900 imprese in meno, pari al **-3,9%**).

Figura 8 - Variazione % delle imprese attive del commercio nei territori italiani - 2022-2023 (IV trim)



Fonte: Estratto da Camera di Commercio delle Marche – Open data explorer

Tabella 3 - Imprese attive nel Lazio per settore – 2022-2024 (I trimestre)

Settori produttivi	Itrim 2022	Itrim 2023	Itrim 2024	Delta 2023-2024	Delta 2022-2024
Agricoltura	41.346	40.073	39.160	-913	-2.186
Estrazione minerali	229	214	208	-6	-21
Manifattura	25.986	24.684	23.946	-738	-2.040
Energia	901	947	998	51	97
Acqua e rifiuti	847	838	817	-21	-30
Costruzioni	74.641	72.615	72.938	323	-1.703
Commercio	129.185	125.089	121.026	-4.063	-8.159
Commercio e riparazione di autoveicoli	16.198	15.748	15.683	-65	-515
Commercio all'ingrosso	36.727	35.420	34.336	-1.084	-2.391
Commercio al dettaglio	76.260	73.921	71.007	-2.914	-5.253
Trasporti e magazzinaggio	16.613	16.359	16.281	-78	-332
Alberghi e ristoranti	42.261	41.728	41.184	-544	-1.077
Servizi di informazione e comunicazione	17.869	17.823	17.816	-7	-53
Attività finanziarie e assicurative	12.800	12.864	12.852	-12	52
Attività immobiliari	23.186	23.725	24.286	561	1.100
Attività professionali e tecniche	22.894	23.930	25.321	1.391	2.427
Servizi di supporto alle imprese	29.631	29.177	29.257	80	-374
Amministrazione pubblica	10	10	10	0	0
Istruzione	3.475	3.634	3.738	104	263
Sanità e sociale	4.721	4.885	5.064	179	343
Attività artistiche e ricreative	7.907	7.994	8.017	23	110
Altre attività di servizi	24.996	24.887	25.001	114	5
Attività di famiglie	2	2	3	1	1
Altro	2	2	3	1	1
Organismi extraterritoriali	499	481	468	-13	-31
Totale	480.001	471.961	468.394	-3.567	-11.607
Totale Area terziario	260.561	257.495	255.559	-1.936	-5.002

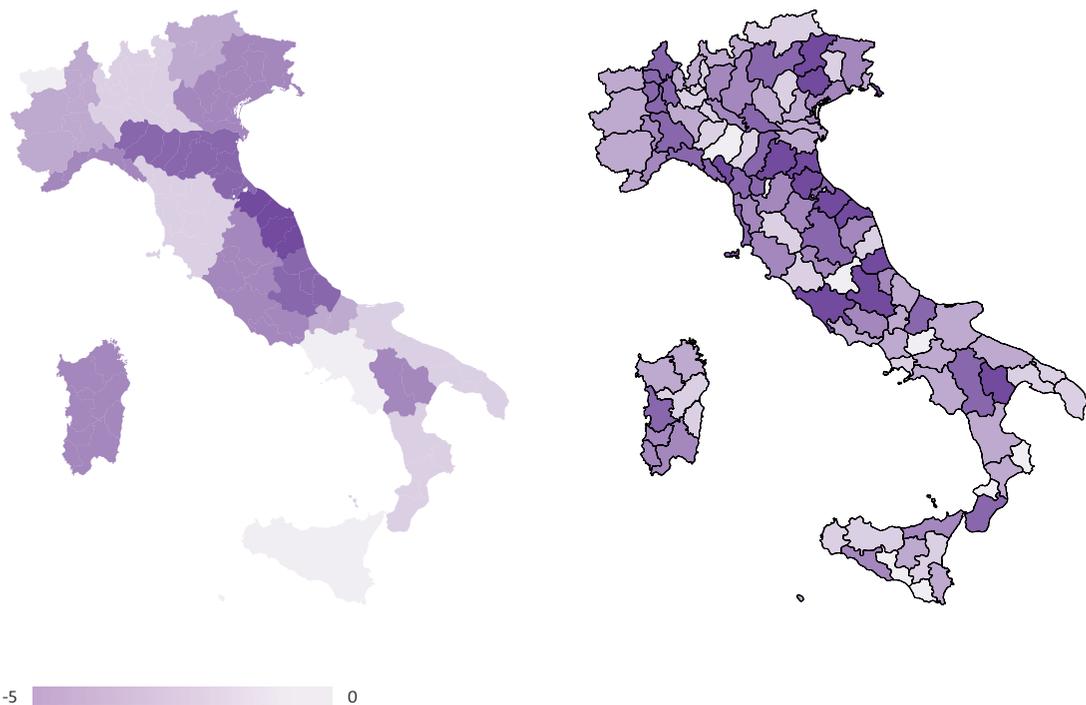
Fonte: Elaborazioni su dati Unioncamere

Migliore il dato in alcuni settori del terziario, guidati dalle attività professionali (+5,8%) e da quelle immobiliari (+2,4%); sostanzialmente invariati i numeri per i servizi di supporto alle imprese, le attività finanziarie e i servizi di informazione e comunicazione.

Il confronto con le principali regioni italiane sulle sole imprese attive nel settore del commercio racconta di un andamento molto negativo per le Marche (-7%), seguite a distanza dalla regione Abruzzo (-3,8%), dall'Umbria (-3,2%) e dallo stesso **Lazio (-3,2%)**.

Scendendo al livello provinciale, quasi tutti i territori evidenziano una contrazione delle imprese attive, con dinamiche molto pesanti in alcune province marchigiane come quelle di Ascoli (-9,8%), Ancona (-9,4%) e Pesaro (-9%). Per quanto riguarda la regione Lazio, spiccano, in senso negativo, il dato della provincia di **Roma (-4%)** e quello della provincia di **Frosinone (-2%)**; a seguire, la provincia di **Latina e di Viterbo (-1%)** e quella di Rieti (-0,5%), che contengono le perdite.

Figura 9 - Variazione % delle imprese attive del commercio nei territori italiani – 2023-2024 (I trim)



Fonte: Estratto da Camera di Commercio delle Marche – Open data explorer

Quanto appena osservato sul lato della nati-mortalità delle imprese non si ritrova sul fronte occupazionale, dove, invece, in prosecuzione con quanto visto per il 2022, si assiste anche nel 2023 ad una rilevante **crescita del numero degli addetti**, con una fase espansiva che, in sostanza, ha riguardato tutti i settori produttivi, pur se con intensità differenti: il numero di addetti a livello regionale è passato da 1,81 a 1,87 milioni (**+61 mila unità, pari al +3,3%**), con incrementi che, in alcuni casi, sono stati molto consistenti: +8% nelle attività di ristorazione e ricezione; +10% nel trasporto e magazzinaggio.

Limitando l'analisi ai settori del terziario, tuttavia, la crescita è stata pari ad appena +12 mila addetti (+1%): i contributi maggiori sono venuti dalle attività professionali (+5%), dal commercio all'ingrosso (+2%) e dal commercio e riparazione di autoveicoli (+1,6%).

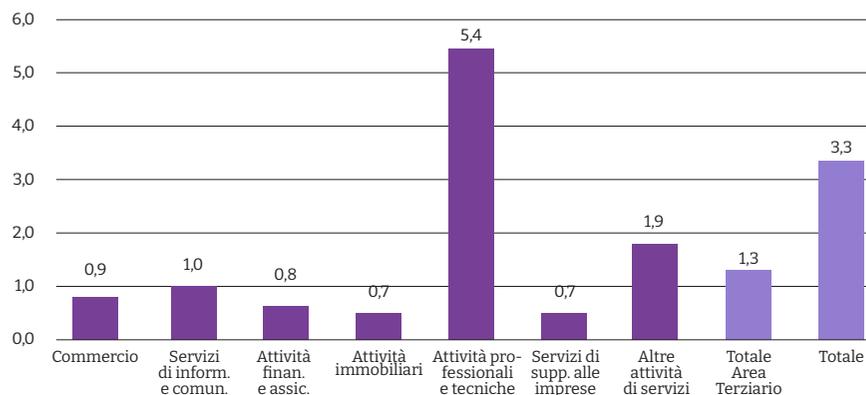
Molto più contenuto l'apporto del **commercio al dettaglio (+0,3%)**, dei servizi di supporto alle imprese (+0,7%), dalle attività immobiliari (+0,7%), dalle attività finanziarie (+0,8%) e dai servizi di informazione e comunicazione (+1%).

Tabella 4 - Addetti alle imprese attive nel Lazio per settore – 2021-2023 (IV trimestre)

Settori produttivi	2021	2022	2023	Delta 2022-2023	Delta 2021-2023
Agricoltura	52.615	52.978	54.060	1.082	1.445
Estrazione minerali	1.387	1.351	1.335	-16	-52
Manifattura	153.853	155.507	157.721	2.214	3.868
Energia	12.857	13.269	13.887	618	1.030
Acqua e rifiuti	20.382	20.954	21.819	865	1.437
Costruzioni	153.117	166.581	173.798	7.217	20.681
Commercio	320.437	322.711	325.508	2.797	5.071
<i>Commercio e riparazione di autoveicoli</i>	37.984	37.984	38.601	617	617
<i>Commercio all'ingrosso</i>	80.906	80.525	82.097	1.572	1.191
<i>Commercio al dettaglio</i>	201.547	204.202	204.810	608	3.263
Trasporti e magazzinaggio	155.282	170.237	186.559	16.322	31.277
Alberghi e ristoranti	159.651	174.055	187.911	13.856	28.260
Servizi di informazione e comunicazione	146.534	157.005	158.641	1.636	12.107
Attività finanziarie e assicurative	55.312	54.865	55.328	463	16
Attività immobiliari	18.810	20.355	20.500	145	1.690
Attività professionali e tecniche	73.596	81.975	86.418	4.443	12.822
Servizi di supporto alle imprese	213.476	225.370	226.918	1.548	13.442
Amministrazione pubblica	1.419	1.731	1.887	156	468
Istruzione	16.751	18.330	19.380	1.050	2.629
Sanità e sociale	82.058	86.708	89.310	2.602	7.252
Attività artistiche e ricreative	28.757	32.054	34.033	1.979	5.276
Altre attività di servizi	51.399	52.370	53.349	979	1.950
Attività di famiglie	1	1	1	0	0
Altro	2	13	6	-7	4
Organismi extraterritoriali	3.072	3.188	3.755	567	683
Totale	1.720.768	1.811.608	1.872.124	60.516	151.356
Totale Area terziario	879.564	914.651	926.662	12.011	47.098

Fonte: Elaborazioni su dati Unioncamere

Figura 10 - Var. % degli addetti alle imprese attive dei settori del Terziario – 2022-2023 (IV trim)



Fonte: Elaborazioni su dati Unioncamere

Le dinamiche osservate nel primo trimestre 2024 (+66 mila addetti, pari al +4% sull'anno precedente) confermano la performance positiva del 2023: in generale, molto **consistente il numero di nuovi addetti nei settori del trasporto e magazzinaggio (+19 mila, pari al +11%) e degli alberghi e ristoranti (+14 mila, pari al +8%)**; espansione decisa anche nelle costruzioni (+8 mila addetti); leggera frenata nella manifattura (mille in meno).

Nel **terziario**, che nel suo insieme vede crescere l'occupazione di oltre 13 mila unità, spicca la **crescita delle attività professionali** (+5mila, pari al +7%), mentre gli altri settori, al netto dei servizi di comunicazione (-2 mila addetti), evidenziano un'espansione inferiore ai due punti percentuali: +1% il commercio (+4 mila addetti), +2% i servizi alle imprese (+4 mila addetti), +1,5% le attività finanziarie e +0,2% le attività immobiliari.

Estendendo l'orizzonte temporale di analisi al 2022, le dinamiche assumono, in alcuni casi, valori molto importanti: è il caso dei trasporti e magazzinaggio, che sfiora i +30 mila addetti (+18%), e degli alberghi e ristoranti (+26 mila unità, pari al +16%); molto bene anche le costruzioni (+12%, corrispondente a +19 mila addetti), le attività professionali (+13 mila addetti, pari al +17%) e i servizi di informazione e comunicazione (+10 mila addetti, nonostante il calo del 2023). In **positivo** ma con volumi più limitati, **il commercio (+4 mila addetti e +1,4%)**, i servizi alle imprese (+3,7% e +8 mila addetti) e le attività immobiliari (+1,4% e 800 addetti in più).

Tabella 5 - Addetti alle imprese attive nel Lazio per settore – 2022-2024 (I trimestre)

Settori produttivi	I trim 2022	I trim 2023	I trim 2024	Delta 2023-2024	Delta 2022-2024
Agricoltura	52.895	53.344	54.015	671	1.120
Estrazione minerali	1.375	1.349	1.314	-35	-61
Manifattura	153.778	156.396	155.523	-873	1.745
Energia	13.239	13.169	16.958	3.789	3.719
Acqua e rifiuti	20.536	20.837	22.098	1.261	1.562
Costruzioni	157.056	167.460	175.677	8.217	18.621
Commercio	321.280	321.863	325.779	3.916	4.499
<i>Commercio e riparazione di autoveicoli</i>	38.072	38.044	38.348	304	276
<i>Commercio all'ingrosso</i>	80.466	80.242	82.100	1.858	1.634
<i>Commercio al dettaglio</i>	202.742	203.577	205.331	1.754	2.589
Trasporti e magazzinaggio	158.703	169.071	187.877	18.806	29.174
Alberghi e ristoranti	162.517	174.644	188.992	14.348	26.475
Servizi di informazione e comunicazione	148.728	160.474	158.633	-1.841	9.905
Attività finanziarie e assicurative	55.395	54.774	55.574	800	179
Attività immobiliari	20.261	20.507	20.548	41	287
Attività professionali e tecniche	74.715	81.871	87.335	5.464	12.620
Servizi di supporto alle imprese	216.831	221.031	224.936	3.905	8.105
Amministrazione pubblica	1.461	1.744	1.897	153	436
Istruzione	17.276	18.917	19.374	457	2.098
Sanità e sociale	83.132	87.315	90.115	2.800	6.983
Attività artistiche e ricreative	29.321	32.032	34.066	2.034	4.745
Altre attività di servizi	51.604	52.377	53.564	1.187	1.960
Attività di famiglie	1	1	1	0	0
Altro	2	6	6	0	4
Organismi extraterritoriali	3.199	3.472	4.027	555	828
Totale	1.743.305	1.812.654	1.878.309	65.655	135.004
Totale Area terziario	888.814	912.897	926.369	13.472	37.555

Fonte: Elaborazioni su dati Unioncamere

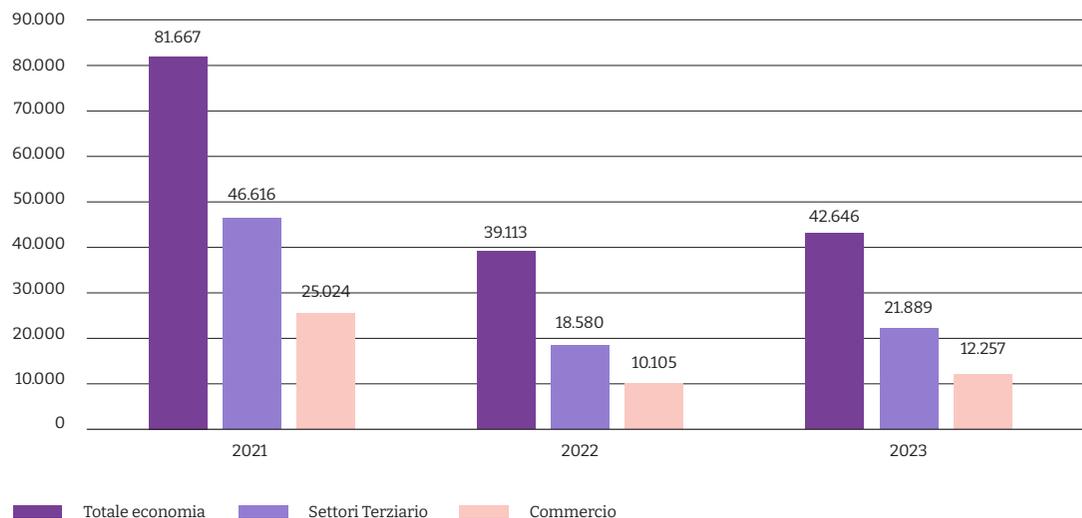
1.2.2 Cancellazioni d'impresa: i dati del 2023 e dei primi mesi 2024

Dopo i picchi del 2021, eco delle difficoltà economiche indotte dalla pandemia, con oltre 80 mila cancellazioni d'impresa registrate, e il forte calo del fenomeno del 2022 (39 mila cancellazioni), nel 2023 si è registrata una leggera ripresa: nel dettaglio, nel **Lazio** si sono verificate poco meno di **43 mila cancellazioni** (+9% sul 2022)⁷.

Nel **terziario**, le **cancellazioni sono state quasi 22 mila** rispetto alle 19 mila del 2022, con una crescita prossima al 18%; dinamica leggermente più sostenuta nel commercio, dove si è passati da 10 mila cancellazioni a poco più di 12 mila (+21%).

I primi tre mesi del 2024 confermano la dinamica crescente: +12 mila le cancellazioni complessive (+3%), di cui 6 mila nel terziario (+2%) e poco più di 3 mila nel commercio (+4,6%).

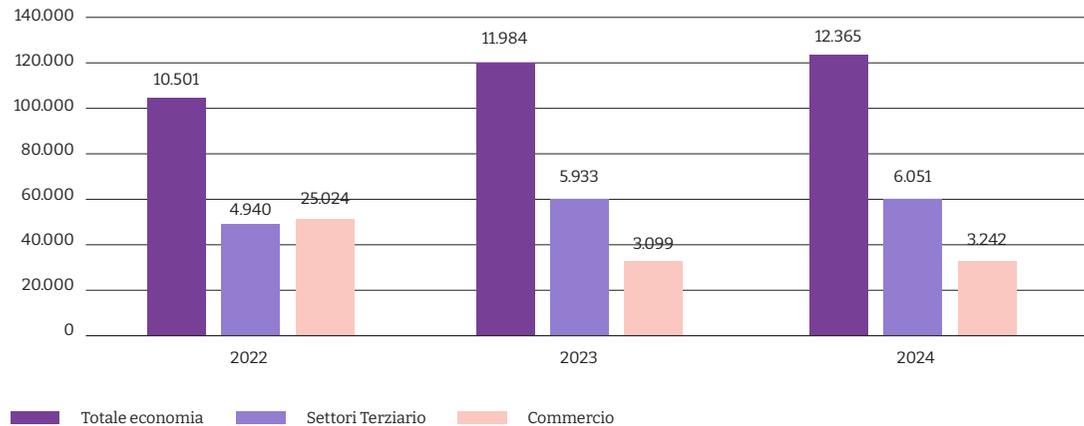
Figura 11 - Cancellazioni di impresa nel Lazio – 2021-2023



Fonte: Elaborazioni su dati Unioncamere

⁷<https://opendata.marche.camcom.it/>

Figura 12 - Cancellazioni di impresa nel Lazio – 2022-2024 (I trim)



Fonte: Elaborazioni su dati Unioncamere

1.2.3 Cassa Integrazione: i dati del 2023 e dei primi mesi del 2024⁸

1.2.3.1 Il quadro nazionale

Nel 2023, è proseguito il **processo di normalizzazione dell'utilizzo della Cassa Integrazione Guadagni** (CIG, in seguito), con un numero di ore autorizzate che, nel corso del periodo oggetto dell'analisi (dicembre 2022 – dicembre 2023), ha oscillato tra i 20 e i 50 milioni di ore mensili: nello specifico, dopo i picchi di inizio 2023 (intorno ai 40 milioni di ore), nella parte centrale dell'anno si è scesi **stabilmente sotto i 30 milioni di ore** autorizzate, per poi risalire sopra i 35 milioni tra settembre e novembre e flettere nuovamente nell'ultimo mese dell'anno (28 milioni di ore).

⁸<https://servizi2.inps.it/servizi/osservatoristatistici/5>

Figura 13 - CIG - Numero di ore autorizzate (in mln) dal dicembre 2022 al dicembre 2023 distinte per mese di competenza

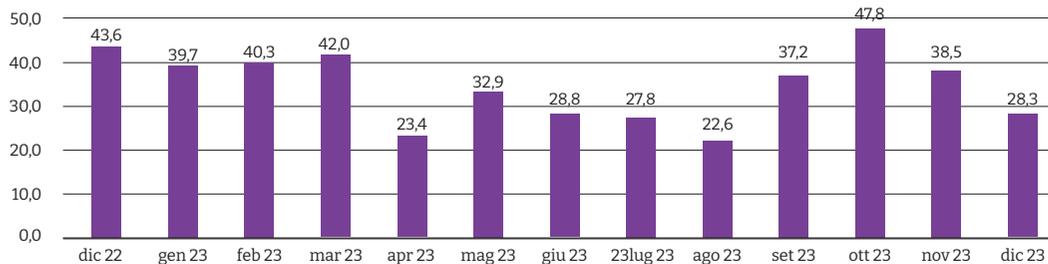
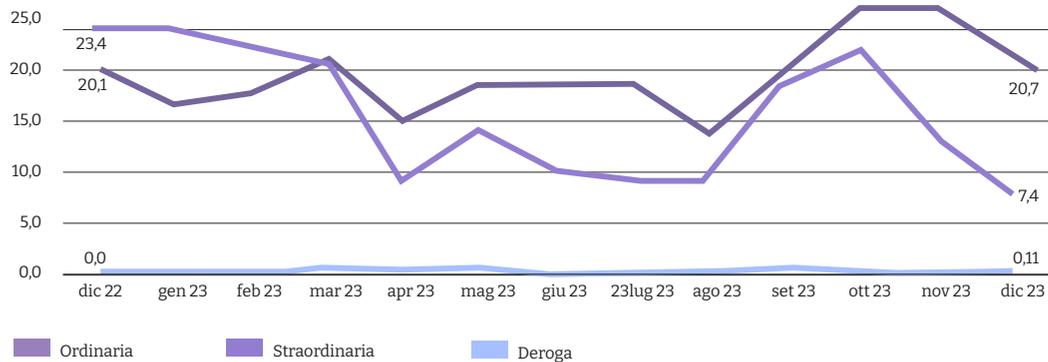


Figura 14 - CIG - Numero di ore autorizzate (in mln) dal dicembre 2022 al dicembre 2023 distinte per tipologia di intervento e mese di competenza



Fonte: Elaborazioni su dati INPS

Sul fronte della tipologia di strumento a cui si è fatto ricorso, si segnala il sostanziale azzeramento, anche per il 2023, del ricorso alla CIG in deroga (meno di 500 mila ore medie mensili); stabile il ricorso alla CIG ordinaria (intorno ai 20 milioni di ore medie mensili); in calo la CIG straordinaria, dagli oltre 20 milioni di ore del dicembre 2022 ai 7 milioni del dicembre 2023.

1.2.3.2 La CIG nel Lazio

Come appena evidenziato a livello nazionale, anche nel **Lazio** il 2023 ha confermato il crollo dell'utilizzo della CIG già intrapreso nel 2022: a tale proposito, basti pensare che **dagli oltre 220 milioni di ore autorizzate nel 2021, si è passati ai 69 milioni del 2022 e 34 milioni del 2023.**

A livello settoriale, partendo dai settori del terziario, va evidenziata la **forte contrazione** riportata dal **commercio**, con un calo delle ore autorizzate dai circa 4 milioni del 2022 a poco più di un milione nel 2023; discorso simile per le attività immobiliari, scese dai 4 milioni di ore autorizzate del 2022 agli 1,6 milioni del 2023.

Fuori dagli ambiti del terziario, le dinamiche appaiono comunque positive, ma va segnalata la permanenza di un **volume di ore** abbastanza **rilevante** sia nelle **attività manifatturiere** (da 17 milioni di ore del 2022 a 13 milioni del 2023) che nei **trasporti e magazzinaggio** (da 35 a 13 milioni di ore).

Tabella 6 - CIG nel Lazio nei principali settori di utilizzo – 2021-2023
(dati annuali in ore)

Settori	2021	2022	2023
Attività manifatturiere	33.381.861	16.660.954	12.933.770
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	73.992.776	35.361.027	12.617.960
Costruzioni	15.144.972	2.335.849	3.337.409
Alberghi e ristoranti	27.121.903	4.896.810	2.167.162
Attività immobiliari e servizi alle imprese	18.395.809	4.015.761	1.632.563
Commercio	44.489.873	3.831.766	1.048.786
Altri servizi pubblici, sociali e personali	7.154.887	1.184.180	459.825
Altro	3.536.572	1.034.340	273.135
Totale	223.218.653	69.320.687	34.470.610

Fonte: Elaborazione su dati INPS

I primi dati del 2024 confermano la tendenza positiva innescatasi nel 2022 e proseguita nel 2023: guardando al primo trimestre dell'anno, infatti, le ore autorizzate sono scese da 17 a 9 milioni di ore: molto bene il commercio (da 300 mila a 90 mila di ore) ma, soprattutto, i trasporti (da 9 a 4 milioni di ore), le costruzioni (da 1,3 milioni a 400 mila ore) e gli alberghi e ristoranti (da 1,5 milioni a 400 mila ore). In controtendenza, le attività immobiliari, che hanno visto crescere le ore autorizzate da 140 mila ad oltre 400 mila.

Tabella 7 - CIG nel Lazio nei principali settori di utilizzo – 2022-2024
(primo trimestre)

Settore	Gen-Mar 2022	Gen-Mar 2023	Gen-Mar 2024
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	13.371.929	8.603.052	4.087.227
Attività manifatturiere	3.219.408	4.813.514	3.379.321
Altro	961.918	165.613	519.603
Attività immobiliari e servizi alle imprese	1.092.614	141.219	414.922
Costruzioni	620.645	1.266.754	411.935
Alberghi e ristoranti	3.011.426	1.514.561	378.627
Commercio	2.625.528	296.212	87.549
Totale	24.903.468	16.800.925	9.279.184

Fonte: Elaborazione su dati INPS

1.3 L'evoluzione dell'e-commerce⁹ nel 2023 e i primi dati 2024¹⁰

Secondo le stime più recenti¹¹, il 2023 si è chiuso, a livello globale, con una crescita del 10,3% dell'e-commerce rispetto all'anno precedente, raggiungendo i 6.300 miliardi di dollari di valore: dopo l'espansione "anomala" del biennio 2020-2021, legata alla crisi pandemica, si confermano, quindi, le dinamiche già riscontrate nel 2022.

L'espansione del valore delle vendite riflette una doppia matrice: da un lato, la crescita dei volumi reali di beni e servizi acquistati, dall'altro la coda inflazionistica registrata nel 2023, con un **incremento dei prezzi superiore al livello globale al 6%**.

In termini prospettici, il fenomeno inflattivo peserà sempre meno sia nel 2024 che negli anni successivi, contribuendo ad una leggera frenata dell'espansione dell'e-commerce e portando ad una crescita dei volumi di spesa che dovrebbe posizionarsi tra l'8% e il 10%.

Figura 15 - E-commerce nel mondo - Dati 2020-2023, stima 2024 e previsioni 2025-2026



Fonte: Rielaborazione su dati Casaleggio Associati / eMarketer

⁹I dati si riferiscono all'e-commerce business-to-consumer (B2c)

¹⁰Osservatori.net - Politecnico di Milano

¹¹E-commerce in Italia 2024 (Casaleggio Associati)

Scendendo a livello europeo, il valore delle vendite 2023 dell'e-commerce è stato pari a circa 630 miliardi di euro, con un incremento del 10% rispetto all'anno precedente, crescita che, in termini reali, è stata pari al +3%. Secondo le ultime stime, il volume di spesa dovrebbe continuare a crescere anche per i prossimi anni, superando i 700 miliardi di euro nel 2028.

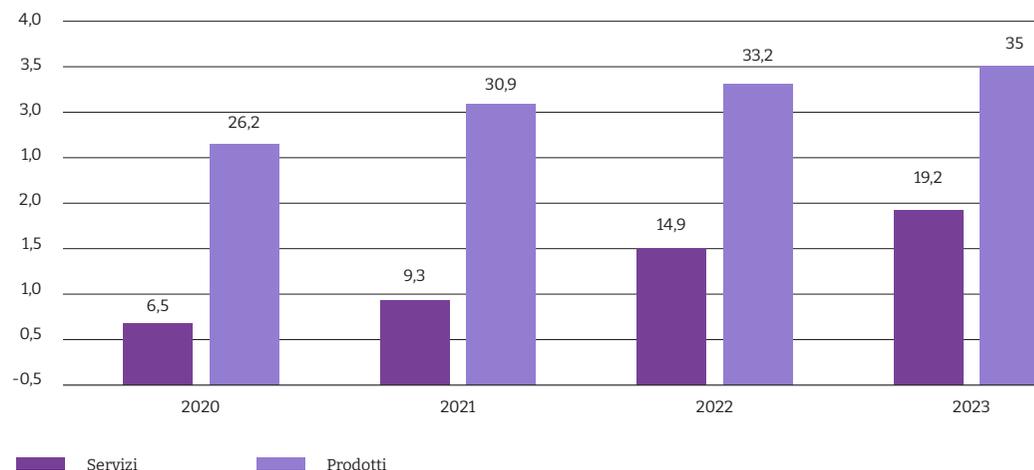
A **livello nazionale**¹², il **valore delle vendite online è cresciuto di quasi 13 punti percentuali**, trainato soprattutto dalla forte espansione dei servizi: nel dettaglio, l'e-commerce di servizi è passati da 15 miliardi di euro del 2022 al 19 miliardi del 2023 (+29%); quello relativo ai beni, da 33 a 35 miliardi di euro (+5%); nel complesso, quindi, le vendite sono salite da 48 a 54 miliardi di euro.

Tra i prodotti, buona l'espansione dei **beni informatici ed elettronici (+8%)**, dell'editoria (+8%), dell'abbigliamento (+7%) e dell'arredamento (+7%), mentre arretra leggermente **il settore alimentare (-5%)**.

Nei servizi, si conferma nuovamente l'accelerazione dei servizi turistici e di trasporto, passati in un solo anno da 11,5 a 15 miliardi di euro (+30%); in crescita, ma con una dinamica molto più contenuta, i servizi assicurativi (+5%, da 1,6 a 1,7 miliardi di euro).

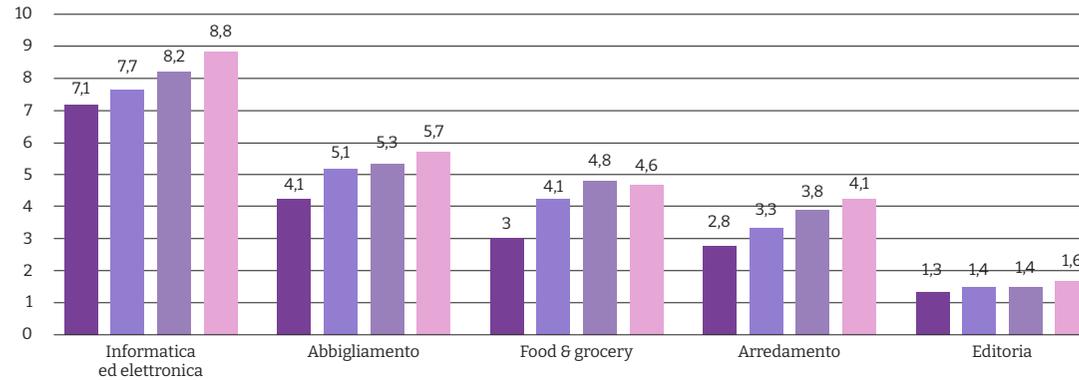
¹²Non viene considerato nell'analisi l'e-commerce relativo al tempo libero, che include in particolare le scommesse e il gioco d'azzardo: questi ultimi due ambiti, in particolare, rappresentano assieme la prima voce di spesa del commercio online

Figura 16 - Evoluzione dell'e-commerce B2c in Italia – Mld euro - 2020-2023



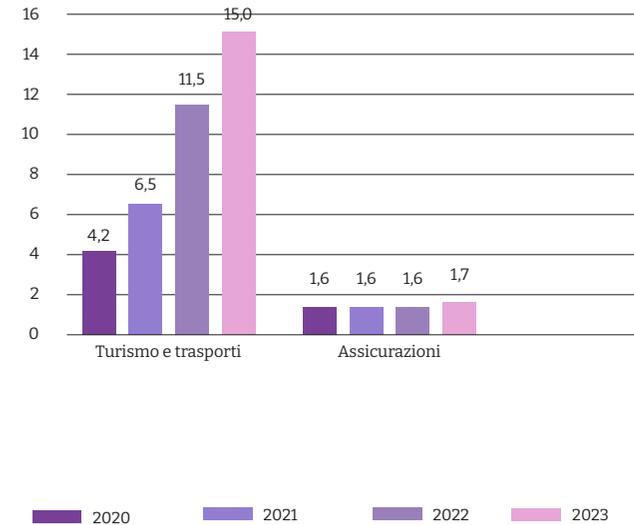
Fonte: Elaborazione su dati Osservatori.net – Politecnico di Milano (2024)

Figura 17 - E-commerce di prodotto in Italia nei principali settori - Mld euro - 2020-2023



Fonte: Elaborazione su dati Osservatori.net - Politecnico di Milano (2024)

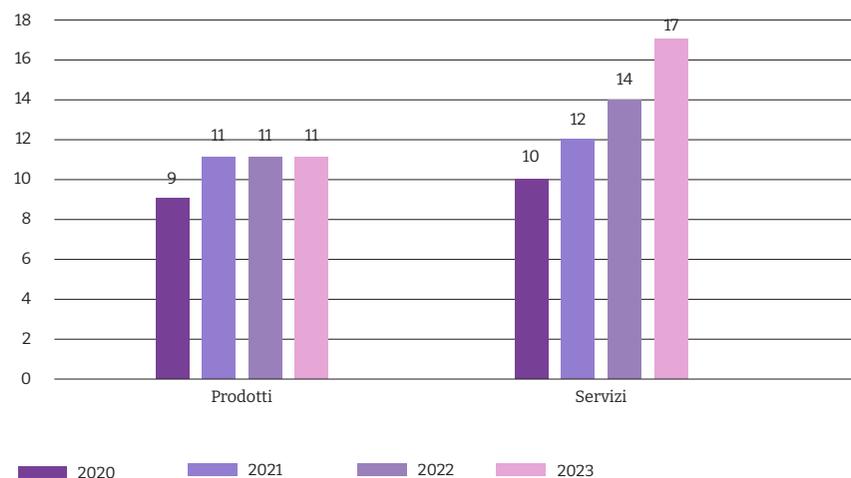
Figura 18 - E-commerce di servizi in Italia nei principali settori - Mld euro - 2020-2023



Le differenti performance annuali riscontrate all'interno dei vari settori di vendita hanno portato ad un **impatto differente del peso del commercio online sul volume complessivo di spesa** dei consumatori (il cosiddetto tasso di penetrazione dell'e-commerce): nello specifico, la forte crescita degli acquisti online di **servizi turistici** ha portato ad un incremento importante del tasso di penetrazione, passato in un anno dal 14% al 17%; stabile, invece, il peso dei beni, con la quota dell'online ferma all'11%.

Per quanto riguarda, infine, le prime indicazioni sul 2024¹³, gli acquisti di prodotti online degli italiani dovrebbero crescere del 6%, raggiungendo i 38 miliardi di euro: a guidare la crescita, il settore dell'**arredamento (+12%)**, seguito dall'alimentare (+8%), dall'informatica (+6%) e dall'**abbigliamento (+5%)**.

Figura 19 - Tasso di penetrazione dell'e-commerce per tipologia di acquisto - 2020-2023



Fonte: Elaborazione su dati Osservatori.net - Politecnico di Milano (2024)

¹³ Previsioni estratte dall'indagine dell'Osservatorio eCommerce B2C Netcomm - Politecnico di Milano - <https://www.osservatori.net/it/ricerche/comunicati-stampa/ecommerce-b2c-prodotto-italia>

2

La domanda di lavoro del Terziario in Italia e nella regione Lazio nel 2023

Nicola Caravaggio

Executive summary

In questo aggiornamento, così come nelle due versioni precedenti dello stesso, l'osservatorio EBIT dà conto dell'evoluzione della domanda di lavoro nel terziario selezionando solo i rapporti di lavoro che sono stati attivati utilizzando uno dei Ccnl del settore terziario oggetto di monitoraggio dell'Ente Bilaterale¹⁴. L'analisi è stata condotta utilizzando un campione esclusivo dei dati delle Comunicazioni Obbligatorie (CO) fornito dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (ML) all'Università degli Studi di Roma Tre.

¹⁴ Si rimanda alla nota metodologica, al termine di questo capitolo, per l'approfondimento circa la perimetrazione del settore considerato.

Contrattualizzazioni in Italia

-0,5%

Attivazioni

Nel 2023 in Italia i datori di lavoro che applicano il Ccnl terziario hanno effettuato **1,395 milioni di contrattualizzazioni** facendo registrare una **lieve contrazione** rispetto **all'anno precedente (-0,5%)**.

Nel Lazio il 2023 è stato caratterizzato da oltre **163 mila contrattualizzazioni nel terziario**, un dato pienamente in linea con quello del 2022. La caduta nel numero di contrattualizzazioni può essere vista anche in termini di posizioni attive al termine dell'anno.

In Italia al **31 dicembre 2023** si contavano **268 mila posizioni attive**, pari al **12,5% in meno rispetto al 2022**.

**Contrattualizzazioni
terziario**

18,9%

dell'intera domanda

**Contrattualizzazioni
nel Lazio**

6,8%

dell'intera domanda

Attivazioni

Le **posizioni lavorative** sono state **oltre 37 mila, solo del 2,2% in meno** rispetto all'anno precedente.

In entrambi i casi lo scostamento è ancora più accentuato nel confronto con il 2021.

Le contrattualizzazioni registrate con **Ccnl terziario** nel **2023** hanno il **18,9%** dell'**intera domanda di lavoro**, mentre **nel Lazio** la quota arriva al **6,8%**.

Di tali attivazioni, il **61%** ha riguardato il **settore del commercio all'ingrosso e al dettaglio in Italia**, quota che scende al **50,6% nel Lazio** a fronte di una maggiore quota del settore **noleggior, agenzie di viaggio e supporto alle imprese** (**18,1%** nel Lazio e **10%** in Italia).

Ccnl
terziario

1,09

lavoratori

donne

+0,2%

uomini

-0,2%

Ripartizione per genere, età, nazionalità, istruzione

Nel **2023** in **Italia** sono stati **assunti circa 1,09 milioni di lavoratori** con **Ccnl terziario**, si tratta di un dato invariato rispetto al 2022 ma cresciuti rispetto sia al 2020 che al 2021.

Nel **Lazio** i lavoratori assunti sono stati **oltre 130 mila**, anche in questo caso il dato evidenzia un andamento stabile rispetto al 2022 ma in crescita nei confronti degli altri due anni precedenti.

In ottica di genere le variazioni rispetto al 2022 sono state contenute: le **donne** hanno mostrato una lieve crescita (**+0,2%**) mentre per gli **uomini** si è avuta una speculare contrazione (**-0,2%**).

*lavoratori
più anziani*

55-74
anni

Italia

+11,1%

Lazio

+13,4%

Ripartizione per genere, età, nazionalità, istruzione

Nel **Lazio**, invece, le due dinamiche sono state più accentuate con il numero di **uomini ridotti** del **2,6%** e quello delle **donne aumentato del 2,9%**.

I **lavoratori più anziani**, di età compresa **tra i 55 e i 74 anni**, sono quelli per i quali è stato registrato l'aumento maggiore nella domanda sia **a livello nazionale (+11,1%)** che nel dettaglio **laziale (+13,4%)**.

domanda lavoratori stranieri

Lazio

6,8%

Italia

7,8%

Ripartizione per genere, età, nazionalità, istruzione

Diversamente, i lavoratori nella fascia d'età **25-34** sono quelli ad aver avuto la **contrazione** maggiore.

Inoltre, sia nel **Lazio che a livello nazionale cresce di più la domanda di lavoratori stranieri, rispettivamente del 6,8% e del 7,8%.**

Guardando invece al titolo di studio, si è avuta una contrazione nel numero di **lavoratori laureati**, tanto a **livello nazionale (-16,6%)** quanto nel **Lazio (-13,7%)**.

terziario Italia

commercio
all'ingrosso
e al dettaglio

lavoratori
assunti

+1,9%

Ripartizione per settore

A trainare la crescita nella domanda di lavoro nel **terziario nazionale** è il settore del **commercio all'ingrosso e al dettaglio**, con **oltre 12,5 mila lavoratori assunti** in più rispetto al 2022 (+1,9%). Segue il settore **noleggior, agenzia di viaggio e supporto alle imprese** che però ha mostrato una lieve contrazione (-1,3%).

Anche nel **Lazio** il motore trainante del **terziario** è rappresentato dal **commercio all'ingrosso e al dettaglio**, con **oltre 1,3 mila lavoratori assunti** in più rispetto al 2022 (+2,4%).

Anche nel Lazio il settore del **noleggior, agenzia di viaggio e supporto alle imprese** è stato in crescita rispetto al precedente anno, ma con un dato superiore alla media nazionale (+4,4%).

professioni qualificate

attività commerciali
e dei servizi
nel Lazio

42,4%
del totale

Ripartizione per settore

La domanda di lavoro nel terziario è fortemente caratterizzata dalle **professioni qualificate nelle attività commerciali e dei servizi** che hanno interessato il **46,5%** dei **lavoratori contrattualizzati in Italia nel 2023**. Si tratta di una domanda in **crescita del 4,2% rispetto al 2022** con oltre 20 mila lavoratori attivati in più. Anche nel **Lazio** la domanda di lavoro nel terziario vede una forte presenza delle **professioni qualificate nelle attività commerciali e dei servizi** (42,4% del totale), **cresciute del 5,2 rispetto al 2022** con oltre 2,7 mila lavoratori attivati in più. **Rispetto al 2022**, sia per il dato nazionale che per quello laziale osserviamo un **calo nel numero di lavoratori contrattualizzati in professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione** (-15,2% per l'Italia e -10,9% per il Lazio).

contratti a tempo
indeterminato 2023
nel terziario

in Italia

19,3%

nel Lazio

21,7%

Tipologie di contratti

Nel settore terziario è possibile notare una maggiore stabilità delle contrattualizzazioni rispetto al totale delle contrattualizzazioni registrate in Italia e nel Lazio.

Infatti, il **19,3%** delle attivazioni con **Ccnl terziario nel 2023** è stato attuato con contratti a tempo **indeterminato** mentre nell'intero mercato del lavoro la quota si ferma al 10,8%. Nel **Lazio** la quota del tempo indeterminato nel terziario è anche maggiore, arrivando al **21,7%** contro il 7,8% sul totale delle contrattualizzazioni avvenute nella regione.

I contratti a termine nel terziario sono i più diffusi ma di maggiore durata rispetto ad altri settori

Tipologie di contratti

I contratti a termine nel settore terziario rappresentano la principale fattispecie applicata ma mostrano durate maggiori rispetto agli altri settori.

Infatti, il 51,7% delle cessazioni dei contratti a termine nel terziario avvenute nel 2023 ha fatto registrare una durata superiore ai tre mesi contro il 40,8% dell'intera domanda di lavoro nazionale. Questa maggiore durata del contratto a termine nel settore terziario rispetto agli altri ambiti merceologici emerge anche nel Lazio, nonostante il mercato del lavoro a termine sia qui caratterizzato da un elevatissimo ricorso a contratti di breve e brevissima durata.

il
52,6%
dei contratti a
termine nel 2023
sono durati
più di 3 mesi

Tipologie di contratti

I **contratti a termine** cessati nel 2023 sottoscritti con un Ccnl terziario sono durati nel **52,6%** dei casi **più di tre mesi** contro un valore dell'intero mercato del lavoro del 23%. Tuttavia, è da registrare un significativo ricorso al *part-time*, che ha interessato, sia nel dato nazionale che in quello laziale, quasi la metà delle contrattualizzazioni registrate nel periodo di riferimento.

Cessazioni
nel terziario

in Italia

1.142.514

di cui ricollocazioni
entro 30 giorni

570.499

Cessazioni e probabilità di ricollocazione

Spostando l'attenzione sulle cessazioni dei rapporti di lavoro, sono state studiate le probabilità di rientro nel mercato del lavoro (entro 30 giorni) per chi cessa un contratto con Ccnl terziario.

In **Italia**, da gennaio a novembre del 2023 il numero di **cessazioni nel terziario** è stato pari a 1.142.514 mentre le relative **ricollocazioni entro 30 giorni sono state 570.499** per un tasso di rientro pari al **50,3%**, di circa un punto percentuale inferiore rispetto a quello dei due anni precedenti.



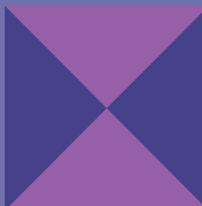
Cessazioni
nel terziario

nel Lazio

131.276

di cui ricollocazioni
entro 30 giorni

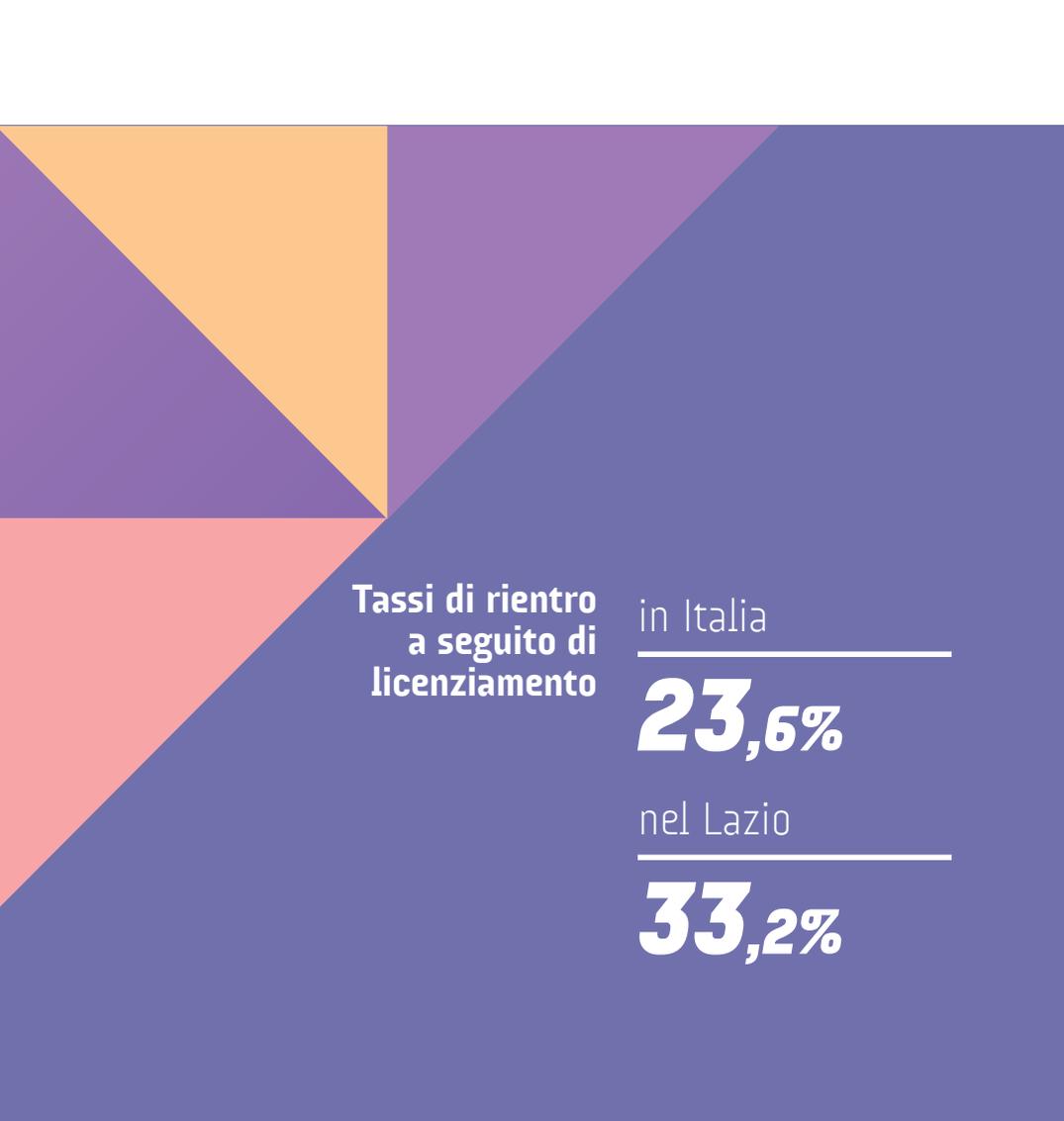
69.095



Cessazioni e probabilità di ricollocazione

Effettuando la medesima analisi nel **Lazio**, da gennaio a novembre 2023 il numero di **cessazioni** è stato pari a **131.276** a cui sono seguite **69.095 nuove attivazioni entro i 30 giorni successivi** per un tasso di rientro del **52,9%**.

In questo caso, diversamente dal dato nazionale, il tasso è di poco superiore a quello del 2022 (52,5%) seppur lievemente inferiore rispetto a quello del 2021 (53,1%). Il motivo della cessazione del rapporto di lavoro incide fortemente sulla probabilità di ricollocarsi entro 30 giorni.



Tassi di rientro
a seguito di
licenziamento

in Italia

23,6%

nel Lazio

33,2%

Cessazioni e probabilità di ricollocazione

Le cessazioni dovute a **licenziamento** e cessazione di attività sono quelle con i **tassi di rientro** minori, rispettivamente **23,6%** e **36,5%** in **Italia** e **33,2%** e **34,3%** nel **Lazio**. Quando la cessazione è invece dovuta a dimissioni il tasso di rientro è particolarmente alto, pari al **63,9%** a livello nazionale e al **64,3%** nel Lazio. Le probabilità di ricollocazione risultano fortemente correlate anche al tipo di contratto. Infatti, mentre i contratti di apprendistato e a tempo indeterminato hanno le maggiori probabilità di rientro entro 30 giorni, rispettivamente pari al **54,6%** e **55,4%**, nel caso dei contratti a tempo determinato la probabilità di rientro è più contenuta, scendendo al **45,8%**.

tassi
di rientro
a 30 giorni

età 25-34 anni
in Italia

49%

nel Lazio

49,8%

Cessazioni e probabilità di ricollocazione

Per il territorio laziale le dinamiche sono le medesime, con **tassi di rientro** elevati per apprendistato (54,6%) e tempo indeterminato (57%) e minori per il tempo determinato (49,8%).

A livello di genere non emergono differenze nei tassi di rientro mentre in base alle classi di età vediamo che il gruppo 25-34 è quello caratterizzato dai tassi di rientro più elevati (54,4% per l'Italia e 57,7% per il Lazio).

La classe dei lavoratori compresi tra i **25 e i 34 anni** è invece quella con le **probabilità di rientro** a 30 giorni **maggiori**, sia a livello **nazionale (49%) che nel Lazio (49,8%)**.

tassi
di rientro

lavoratori
laureati

in Italia

60,2%

nel Lazio

61,6%

Cessazioni e probabilità di ricollocazione

I lavoratori di nazionalità italiana sono quelli con **tassi di rientro** maggiori (50,6% per l'Italia e 53,7% per il Lazio) mentre tra le professioni quelle a mostrare i tassi di rientro maggiori sono quelle ad elevata specializzazione (59,9% e 64,3%) così come sono più elevati i tassi di ricollocazione per i **lavoratori laureati** (60,2% e 61,6%).

previsione
sulla domanda
di lavoro

2024

attivazioni
nel terziario

in Italia

+3,6%

nel Lazio

-2,5%

Dati previsionali

Da ultimo, sulla base dello storico nelle attivazioni mensili registrate con Ccnl terziario da gennaio 2010 a dicembre 2023, è stata condotta una **previsione sulla domanda di lavoro** per il primo e secondo trimestre 2024.

Secondo le stime effettuate, il **2024** mostrerà un aumento nel numero di **attivazioni nel terziario** a livello **nazionale (+3,6%)** mentre si avrà una contrazione per il dato **laziale (-2,5%)**.

Il settore del *commercio all'ingrosso e al dettaglio*, che rappresenta il principale settore del terziario, mostrerà una caduta lieve caduta a livello nazionale livello nazionale (-0,5%) e più sostenuta nel caso laziale (-1,1%).

2.1 La domanda di lavoro nazionale e regionale nel 2023: l'evoluzione del settore terziario tra crescita economica e crisi internazionale

Nel 2023 in **Italia** le aziende che applicano il **Ccnl terziario** hanno effettuato **1,395 milioni di contrattualizzazioni** (Tabella 8). Sia rispetto al 2020 che al 2021 le contrattualizzazioni sono aumentate, rispettivamente del 38,2% e del 13,2%. Tuttavia, rispetto al 2020 si è registrata una lieve flessione, pari allo 0,5%, con oltre 6,5 mila contratti stipulati in meno.

La contrazione è stata marcata soprattutto tra i mesi di maggio ed agosto, con valori inferiori di oltre il 5%. Il mese di marzo, invece, è stato

quello cresciuto di più in chiave tendenziale, tanto in termini assoluti, con oltre 7 mila contratti in più, sia percentuali, con una variazione del 6,4%. Complessivamente nel **primo semestre** si è avuta **una contrazione dell'1,1%** con 7,7 mila contratti in meno. **Il secondo semestre**, invece, è stato caratterizzando ad un andamento opposto con un **saldo lievemente positivo** e pari allo 0,2%.

Tabella 8 - Attivazioni con Ccnl Terziario in Italia (2020, 2021, 2022, 2023)

	Attivazioni				Var. 2023/2022		Var. 2023/2021		Var. 2023/2020	
	2020	2021	2022	2023	Ass.	%	Ass.	%	Ass.	%
Gennaio	119.132	83.330	126.529	121.388	-5.141	-4,1%	38.058	45,7%	2.256	1,9%
Febbraio	96.961	71.877	97.975	100.113	2.138	2,2%	28.236	39,3%	3.152	3,3%
Marzo	80.724	81.556	109.577	116.643	7.066	6,4%	35.087	43,0%	35.919	44,5%
Aprile	29.946	80.353	123.221	123.104	-117	-0,1%	42.751	53,2%	93.158	311,1%
Maggio	64.571	112.268	130.761	123.721	-7.040	-5,4%	11.453	10,2%	59.150	91,6%
Giugno	94.575	136.370	144.151	139.464	-4.687	-3,3%	3.094	2,3%	44.889	47,5%
Luglio	108.303	122.733	125.041	123.227	-1.814	-1,5%	494	0,4%	14.924	13,8%
Agosto	63.557	66.339	73.151	69.102	-4.049	-5,5%	2.763	4,2%	5.545	8,7%
Settembre	97.019	116.506	122.421	124.313	1.892	1,5%	7.807	6,7%	27.294	28,1%
Ottobre	106.425	133.270	130.280	127.628	-2.652	-2,0%	-5.642	-4,2%	21.203	19,9%
Novembre	82.992	125.522	122.369	125.177	2.808	2,3%	-345	-0,3%	42.185	50,8%
Dicembre	65.351	102.791	96.363	101.361	4.998	5,2%	-1.430	-1,4%	36.010	55,1%
1° semestre	485.909	565.754	732.214	724.433	-7.781	-1,1%	158.679	28,0%	238.524	49,1%
2° semestre	523.647	667.161	669.625	670.808	1.183	0,2%	3.647	0,5%	147.161	28,1%
Totale	1.009.556	1.232.915	1.401.839	1.395.241	-6.598	-0,5%	162.326	13,2%	385.685	38,2%

Fonte: Elaborazione su dati del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Nella sola **regione Lazio** (Tabella 9), osserviamo sull'intero 2023 **oltre 163 mila contrattualizzazioni con Ccnl terziario**. In questo caso rispetto al 2022 il numero di contrattualizzazioni è rimasto praticamente identico. Rispetto al 2020, invece, la crescita è stata del 32,8% mentre rispetto al 2021 del 9%.

I due semestri del 2023 si sono sostanzialmente compensati. Infatti, mentre nel primo, seguendo anche l'andamento del dato nazionale, si era registrata una lieve contrazione rispetto al dato tendenziale nell'anno precedente (-0,9%), si è avuta una variazione tendenziale positiva opposta nel semestre successivo.

Nell'arco del 2023 il mese che ha fatto registrare il **maggior numero di attivazioni** contrattuali è stato quello di **giugno**, dato certamente influenzato da un fenomeno stagionale, con oltre 15 mila contratti.

Tuttavia, questo è stato anche il mese che ha fatto registrare la variazione tendenziale peggiore, con oltre mille casi in meno rispetto al medesimo mese dell'anno precedente (-6,2%).

Di contro, il mese di luglio è quello che ha fatto registrare la crescita tendenziale maggiore, anche qui con quasi mille contratti in più in chiave tendenziale (+7,2%).

Tabella 9 -Attivazioni con Ccnl Terziario nel Lazio (2020, 2021, 2022, 2023)

	Attivazioni				Var. 2023/2022		Var. 2023/2021		Var. 2023/2020	
	2020	2021	2022	2023	Ass.	%	Ass.	%	Ass.	%
Gennaio	16.523	12.480	16.510	15.522	-988	-6,0%	3.042	24,4%	-1.001	-6,1%
Febbraio	12.552	9.861	12.357	12.617	260	2,1%	2.756	27,9%	65	0,5%
Marzo	10.543	10.738	12.701	13.611	910	7,2%	2.873	26,8%	3.068	29,1%
Aprile	3.816	9.224	13.761	13.884	123	0,9%	4.660	50,5%	10.068	263,8%
Maggio	7.196	13.052	14.099	14.073	-26	-0,2%	1.021	7,8%	6.877	95,6%
Giugno	10.036	15.184	16.478	15.457	-1.021	-6,2%	273	1,8%	5.421	54,0%
Luglio	11.681	13.585	13.813	14.807	994	7,2%	1.222	9,0%	3.126	26,8%
Agosto	6.936	8.522	8.704	8.496	-208	-2,4%	-26	-0,3%	1.560	22,5%
Settembre	11.440	13.839	14.235	14.788	553	3,9%	949	6,9%	3.348	29,3%
Ottobre	13.000	16.042	15.178	14.391	-787	-5,2%	-1.651	-10,3%	1.391	10,7%
Novembre	9.887	14.788	14.892	14.320	-572	-3,8%	-468	-3,2%	4.433	44,8%
Dicembre	9.224	12.305	10.459	11.187	728	7,0%	-1.118	-9,1%	1.963	21,3%
1° semestre	60.666	70.539	85.906	85.164	-742	-0,9%	14.625	20,7%	24.498	40,4%
2° semestre	62.168	79.081	77.281	77.989	708	0,9%	-1.092	-1,4%	15.821	25,4%
Totale	122.834	149.620	163.187	163.153	-34	0,0%	13.533	9,0%	40.319	32,8%

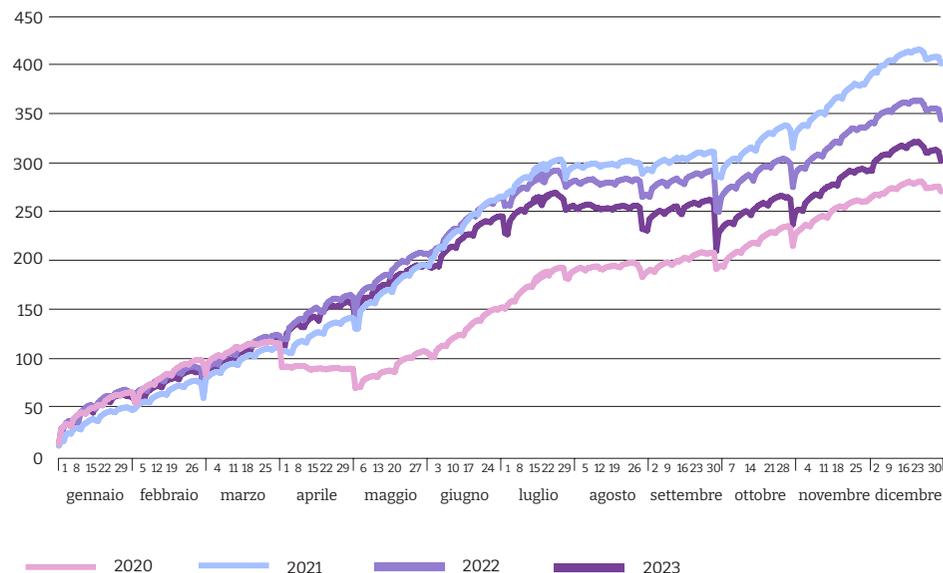
Fonte: Elaborazione su dati del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Anche se i dati amministrativi delle Comunicazioni Obbligatorie non sono in grado di fornire informazioni circa la quantità di lavoratori effettivamente occupati poiché si tratta di una variabile prettamente di flusso, guardando alle attivazioni e cessazioni giornaliere, è possibile calcolare la variazione dei saldi nell'intero 2023 e confrontare tali dati con quelli dei tre anni precedenti.

Al 31 dicembre 2023 le **posizioni lavorative attive con Ccnl terziario** sono risultate essere pari a **268 mila unità**, quasi 32 mila in più rispetto al 2020 (+11,9%) ma pari ad un quarto in meno rispetto al 2021, con 100 mila in meno (-25,1%). Anche rispetto al 2022 il dato mostra una contrazione, seppur più contenuta, con quasi 43 mila posizioni attive in meno (-12,5%) (Figura 20).

Indubbiamente il dato del 2021 è stato influenzato dalla presenza del **blocco dei licenziamenti**. Tuttavia, è interessante notare come rispetto sia al 2021 che al 2022 il dato sia stato sostanzialmente in linea nel primo trimestre dell'anno per iniziare a divergere progressivamente a partire dal secondo trimestre, accentuandosi ancora di più al termine del primo semestre dell'anno.

Figura 20 - Posizioni lavorative con Ccnl Terziario in Italia (2020, 2021, 2022, 2023)

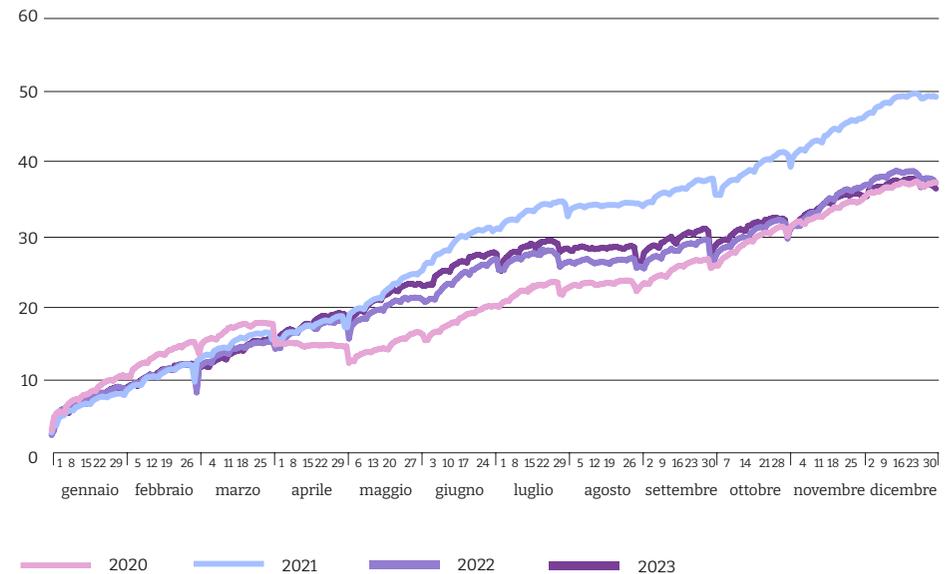


Fonte: Elaborazione su dati del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Guardando al **dato laziale** (Figura 21) l'andamento per il 2023, differentemente dal dato nazionale, ricalca quello del precedente anno. Al termine dell'anno, infatti, si sono registrate oltre **37 mila posizioni attive**, con uno scostamento minimale rispetto al 2022 (-2,2%).

Tuttavia, anche nel Lazio rispetto al 2021 il divario nelle posizioni nette è pari a circa un quarto in meno (-25,9%). Similmente al dato nazionale, la divergenza tra le serie dei due anni avviene, in modo anche più marcato, a partire dall'inizio del secondo trimestre dell'anno.

Figura 21 - Posizioni lavorative con Ccnl Terziario nel Lazio (2020, 2021, 2022, 2023)



Fonte: Elaborazione su dati del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

2.1.1 Caratteristiche della domanda

Per valutare l'evoluzione della domanda di lavoro in modo più accurato, possiamo analizzare il **numero di persone coinvolte nelle attivazioni** all'interno dell'arco temporale annuale.

A livello **nazionale** (Tabella 10) le 1,395 milioni di attivazioni registrate nel 2023 con Ccnl terziario hanno coinvolto **poco più di un milione di lavoratori**. Questi sono stati assunti mediamente 1,28 volte nell'anno, dato di poco inferiore a quello del precedente anno (1,29) ma in linea con quello del 2021 e superiore a quello del 2020 (1,26). Inoltre, nonostante la contrazione nelle attivazioni registrata tra il 2023 e il 2022, il numero di lavoratori coinvolti è rimasto il medesimo (1,088 milioni).

Tabella 10 - Lavoratori interessati da almeno un'attivazione con Ccnl Terziario in Italia (2020, 2021, 2022, 2023)

	Attivazioni				Var. 2023/2022		Var. 2023/2021		Var. 2023/2020	
	2020	2021	2022	2023	Ass.	%	Ass.	%	Ass.	%
Gennaio	110.669	79.040	117.598	113.731	-3.867	-3,3%	34.691	43,9%	3.062	2,8%
Febbraio	90.773	68.627	92.775	94.829	2.054	2,2%	26.202	38,2%	4.056	4,5%
Marzo	76.720	77.909	103.467	108.908	5.441	5,3%	30.999	39,8%	32.188	42,0%
Aprile	28.340	76.440	112.769	115.011	2.242	2,0%	38.571	50,5%	86.671	305,8%
Maggio	62.446	103.766	118.300	115.876	-2.424	-2,0%	12.110	11,7%	53.430	85,6%
Giugno	90.357	126.536	133.881	130.143	-3.738	-2,8%	3.607	2,9%	39.786	44,0%
Luglio	100.282	112.840	113.555	114.134	579	0,5%	1.294	1,1%	13.852	13,8%
Agosto	55.835	59.540	66.820	63.876	-2.944	-4,4%	4.336	7,3%	8.041	14,4%
Settembre	88.823	106.243	114.075	116.155	2.080	1,8%	9.912	9,3%	27.332	30,8%
Ottobre	98.391	121.661	121.349	120.543	-806	-0,7%	-1.118	-0,9%	22.152	22,5%
Novembre	78.436	117.221	114.186	116.357	2.171	1,9%	-864	-0,7%	37.921	48,3%
Dicembre	61.672	94.387	88.439	92.281	3.842	4,3%	-2.106	-2,2%	30.609	49,6%
1° semestre	423.404	490.783	618.066	616.480	-1.586	-0,3%	125.697	25,6%	193.076	45,6%
2° semestre	438.094	553.456	561.093	564.376	3.283	0,6%	10.920	2,0%	126.282	28,8%
Totale	798.135	964.483	1.088.217	1.088.146	-71	0,0%	123.663	12,8%	290.011	36,3%

Fonte: Elaborazione su dati del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Per quanto concerne il **Lazio** (Tabella 11), le oltre 163 mila contrattualizzazioni del 2022 hanno coinvolto **130 mila lavoratori**, i quali sono stati dunque assunti in media 1,25 volte nell'anno (Figura 23). Questo dato è sostanzialmente in linea con quello dei due anni precedenti e di poco superiore a quello del 2020 (1,23).

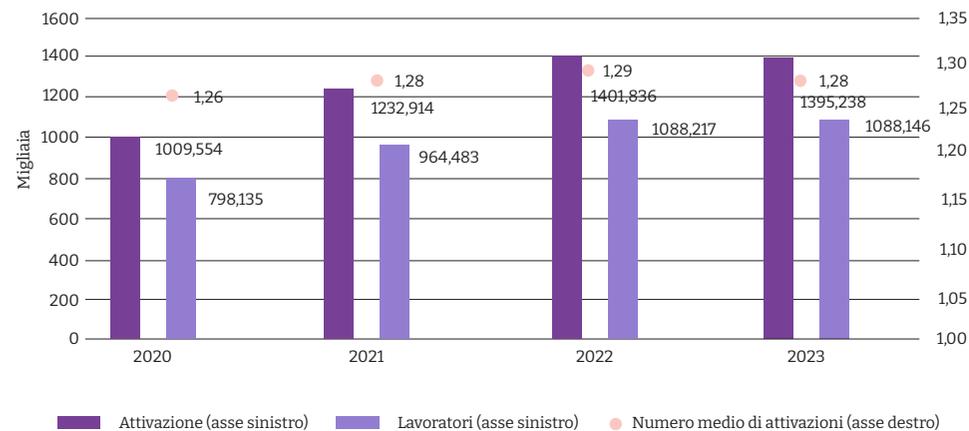
Il numero di attivazioni nonché quello di lavoratori coinvolti non è sostanzialmente cambiato tra il 2022 e il 2023 ed è addirittura **aumentato rispetto al 2021 (+9,3%)**.

Tabella 11 - Lavoratori interessati da almeno un'attivazione con Ccnl Terziario nel Lazio (2020, 2021, 2022, 2023)

	Attivazioni				Var. 2023/2022		Var. 2023/2021		Var. 2023/2020	
	2020	2021	2022	2023	Ass.	%	Ass.	%	Ass.	%
Gennaio	15.308	11.915	15.490	14.742	-748	-4,8%	2.827	23,7%	-566	-3,7%
Febbraio	11.681	9.432	11.960	11.765	-195	-1,6%	2.333	24,7%	84	0,7%
Marzo	9.984	10.108	11.921	12.500	579	4,9%	2.392	23,7%	2.516	25,2%
Aprile	3.543	8.645	12.253	12.844	591	4,8%	4.199	48,6%	9.301	262,5%
Maggio	6.838	12.071	12.753	13.384	631	4,9%	1.313	10,9%	6.546	95,7%
Giugno	9.614	13.696	15.113	14.177	-936	-6,2%	481	3,5%	4.563	47,5%
Luglio	10.751	12.305	12.506	13.585	1.079	8,6%	1.280	10,4%	2.834	26,4%
Agosto	6.286	7.800	7.722	7.573	-149	-1,9%	-227	-2,9%	1.287	20,5%
Settembre	10.706	12.539	13.182	13.800	618	4,7%	1.261	10,1%	3.094	28,9%
Ottobre	12.032	14.723	14.125	13.780	-345	-2,4%	-943	-6,4%	1.748	14,5%
Novembre	9.263	13.715	13.637	13.273	-364	-2,7%	-442	-3,2%	4.010	43,3%
Dicembre	8.691	11.505	9.523	10.192	669	7,0%	-1.313	-11,4%	1.501	17,3%
1° semestre	53.125	61.692	73.866	73.418	-448	-0,6%	11.726	19,0%	20.293	38,2%
2° semestre	53.268	66.885	65.748	66.502	754	1,1%	-383	-0,6%	13.234	24,8%
Totale	99.938	119.379	130.371	130.507	136	0,1%	11.128	9,3%	30.569	30,6%

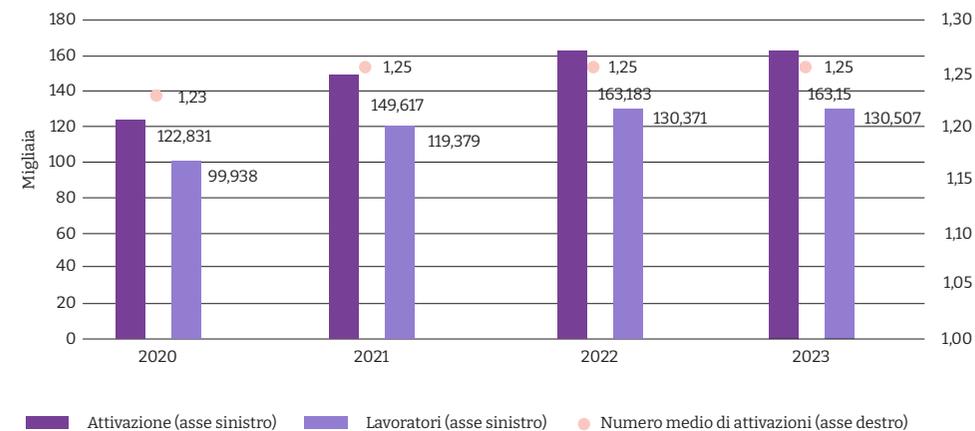
Fonte: Elaborazione su dati del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Figura 22 - Numero di attivazioni, lavoratori interessati da almeno un'attivazione e numero medio di attivazioni con Ccnl Terziario in Italia (2020, 2021, 2022, 2023)



Fonte: Elaborazione su dati del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Figura 23 - Numero di attivazioni, lavoratori interessati da almeno un'attivazione e numero medio di attivazioni con Ccnl Terziario nel Lazio (2020, 2021, 2022, 2023)



Fonte: Elaborazione su dati del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

2.1.2 Analisi per genere

L'andamento nella domanda di lavoro a livello nazionale, con particolare riferimento al genere, ha fatto registrare (Tabella 12), rispetto al 2022, una **contrazione maggiore della forza lavoro di genere maschile**, con mille lavoratori in meno (-0,2%).

Per gli uomini la contrazione si è registrata interamente nel primo semestre dell'anno, con oltre 3 mila lavoratori in meno (-1,1%).

Diversamente, la compagine femminile ha visto aumentare il numero di lavoratrici per un ammontare pressoché identico, sia in termini assoluti che percentuali.

Nel 2023 sono state **oltre 572 mila le donne** interessate da almeno un'attivazione nel settore terziario nazionale, rappresentando il **52,6%** dell'intera domanda, mentre gli uomini sono stati poco più di 516 mila, pari al 47,4%.

Tabella 12 - Lavoratori interessati da almeno un'attivazione con Ccnl Terziario in Italia per genere (2020, 2021, 2022, 2023)

		Lavoratori				Var. 2023/2022		Var. 2023/2021		Var. 2023/2020	
		2020	2021	2022	2023	Ass.	%	Ass.	%	Ass.	%
Donne	I semestre	212.986	249.522	322.459	324.045	1.586	0,5%	74.523	29,9%	111.059	52,1%
	II semestre	224.296	292.312	302.523	303.544	1.021	0,3%	11.232	3,8%	79.248	35,3%
	Totale	401.577	495.105	571.051	572.013	962	0,2%	76.908	15,5%	170.436	42,4%
Uomini	I semestre	210.418	241.261	295.607	292.435	-3.172	-1,1%	51.174	21,2%	82.017	39,0%
	II semestre	213.798	261.144	258.570	260.832	2.262	0,9%	-312	-0,1%	47.034	22,0%
	Totale	396.559	469.378	517.166	516.133	-1.033	-0,2%	46.755	10,0%	119.574	30,2%
Totale	I semestre	423.404	490.783	618.066	616.480	-1.586	-0,3%	125.697	25,6%	193.076	45,6%
	II semestre	438.094	553.456	561.093	564.376	3.283	0,6%	10.920	2,0%	126.282	28,8%
	Totale	798.136	964.483	1.088.217	1.088.146	-71	0,0%	123.663	12,8%	290.010	36,3%

Fonte: Elaborazione su dati del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Il dato laziale ricalca sostanzialmente quello nazionale caratterizzato da una crescita nel numero di donne coinvolte nel terziario. Sono state 1,8 mila in più rispetto al precedente anno con una crescita del 2,9%.

Diversamente, **gli uomini** hanno fatto registrare una caduta quasi di pari ammontare, in linea con il dato nazionale, con oltre 1,7 mila lavoratori in meno e una **contrazione del 2,6%**. Contrazione, questa, che è stata particolarmente acuta nel secondo trimestre dell'anno, diversamente dal dato nazionale.

Mentre il dato nazionale mostra come nel terziario siano di più le lavoratrici ad essere coinvolte, nel dato laziale si ha una sostanziale uniformità nella distribuzione tra i due sessi.

Nel 2023 sono state oltre **65 mila le donne** interessate ad almeno un **contratto con Ccnl terziario**, pari al **50,3% del totale**, mentre gli uomini poco meno di 65 mila, rappresentando il 49,7% del totale.

Tabella 13 - Lavoratori interessati da almeno un'attivazione con Ccnl Terziario nel Lazio per genere (2020, 2021, 2022, 2023)

		Lavoratori				Var. 2023/2022		Var. 2023/2021		Var. 2023/2020	
		2020	2021	2022	2023	Ass.	%	Ass.	%	Ass.	%
Donne	I semestre	24.954	29.426	35.711	35.945	234	0,7%	6.519	22,2%	10.991	44,0%
	II semestre	25.766	32.591	32.767	34.931	2.164	6,6%	2.340	7,2%	9.165	35,6%
	Totale	47.483	57.499	63.824	65.676	1.852	2,9%	8.177	14,2%	18.193	38,3%
Uomini	I semestre	28.171	32.266	38.155	37.473	-682	-1,8%	5.207	16,1%	9.302	33,0%
	II semestre	27.502	34.294	32.981	31.571	-1.410	-4,3%	-2.723	-7,9%	4.069	14,8%
	Totale	52.455	61.880	66.547	64.831	-1.716	-2,6%	2.951	4,8%	12.376	23,6%
Totale	I semestre	53.125	61.692	73.866	73.418	-448	-0,6%	11.726	19,0%	20.293	38,2%
	II semestre	53.268	66.885	65.748	66.502	754	1,1%	-383	-0,6%	13.234	24,8%
	Totale	99.938	119.379	130.371	130.507	136	0,1%	11.128	9,3%	30.569	30,6%

Fonte: Elaborazione su dati del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Il confronto percentuale nel numero di lavoratori interessati da almeno un'attivazione differenziato per **genere** viene riproposto graficamente anche nella Figura 24 raffrontando il dato nazionale con quello laziale.

2.1.3 Analisi per età

Nel 2023 la domanda di lavoro nel terziario nazionale è cresciuta, rispetto al precedente anno, soprattutto per la classe di lavoratori più anziani, compresa tra i 55 e i 74 anni per i quali si è registrato un aumento nei lavoratori coinvolti dell'11,1% rispetto al 2022 con oltre 21 mila occupati in

Figura 24 - Lavoratori interessati da almeno un'attivazione con Ccnl Terziario in Italia e nel Lazio per genere, variazioni percentuali (2020, 2021, 2022, 2023)



Fonte: Elaborazione su dati del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

più (Tabella 14). Segue la classe dei giovani tra i 15 e i 24 anni, cresciuta del 2,4% con circa 7 mila occupati in più, rappresentando la classe cresciuta maggiormente in termini assoluti. La successiva classe 25-34, invece, è quella che ha fatto registrare la contrazione maggiore, pari al 4,5, con 16 mila lavoratori contrattualizzati in meno rispetto al 2022.

L'intera **domanda di lavoro del terziario nazionale** per il 2023 è risultata essere composta per **oltre la metà da lavoratori under 35 (59%)**.

Il 27,7% dell'intera domanda è composta da giovani tra i 15 e i 24 anni, mentre quelli tra 25 e i 34 anni hanno rappresentato la classe più numerosa, equivalente al 31,3% della domanda registratasi nel 2023. La classe di lavoratori **tra i 35 e i 44 anni** ha rappresentato il **18,3% del totale**. Infine, seguono le classi 45-54 con il 14,6% dei lavoratori e la classe 55-74 con il 7,9%.

Tabella 14 - Lavoratori interessati da almeno un'attivazione con Ccnl Terziario in Italia per classi di età (2020, 2021, 2022, 2023)

		Lavoratori				Var. 2023/2022		Var. 2023/2021		Var. 2023/2020	
		2020	2021	2022	2023	Ass.	%	Ass.	%	Ass.	%
15-24	I semestre	93.802	118.645	154.856	158.919	4.063	2,6%	40.274	33,9%	65.117	69,4%
	II semestre	114.842	157.034	167.180	170.053	2.873	1,7%	13.019	8,3%	55.211	48,1%
	Totale	192.816	253.039	294.671	301.652	6.981	2,4%	48.613	19,2%	108.836	56,4%
25-34	I semestre	139.770	170.177	207.071	196.710	-10.361	-5,0%	26.533	15,6%	56.940	40,7%
	II semestre	147.674	187.512	179.316	172.627	-6.689	-3,7%	-14.885	-7,9%	24.953	16,9%
	Totale	266.832	329.797	356.727	340.698	-16.029	-4,5%	10.901	3,3%	73.866	27,7%
35-44	I semestre	88.407	93.854	117.793	115.187	-2.606	-2,2%	21.333	22,7%	26.780	30,3%
	II semestre	83.818	98.638	100.048	99.359	-689	-0,7%	721	0,7%	15.541	18,5%
	Totale	160.199	179.472	202.943	198.920	-4.023	-2,0%	19.448	10,8%	38.721	24,2%
45-54	I semestre	67.496	72.033	91.384	93.158	1.774	1,9%	21.125	29,3%	25.662	38,0%
	II semestre	62.316	75.069	75.647	79.125	3.478	4,6%	4.056	5,4%	16.809	27,0%
	Totale	119.951	136.442	154.895	158.984	4.089	2,6%	22.542	16,5%	39.033	32,5%
55-74	I semestre	33.612	35.555	46.261	51.565	5.304	11,5%	16.010	45,0%	17.953	53,4%
	II semestre	28.893	34.528	38.298	42.510	4.212	11,0%	7.982	23,1%	13.617	47,1%
	Totale	57.486	64.682	77.825	86.450	8.625	11,1%	21.768	33,7%	28.964	50,4%
Totale	I semestre	423.404	490.783	618.066	616.480	-1.586	-0,3%	125.697	25,6%	193.076	45,6%
	II semestre	438.094	553.456	561.093	564.376	3.283	0,6%	10.920	2,0%	126.282	28,8%
	Totale	798.135	964.483	1.088.217	1.088.146	-71	0,0%	123.663	12,8%	290.011	36,3%

Fonte: Elaborazione su dati del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Anche nel **Lazio** (Tabella 15) la **crescita maggiore** in termini percentuali è stata registrata per i **lavoratori più anziani** con età compresa tra i 55 e i 74 anni, la cui domanda è cresciuta del 13,4% rispetto al 2022 con oltre 1,2 mila lavoratori in più.

Diversamente dal dato nazionale la **classe dei più giovani (15-24)** è rimasta sostanzialmente **stabile** mentre si è ridotto il numero di lavoratori nelle classi 25-34 (-3,4%) e 35-44 (-3,9%). In termini assoluti la classe 45-54 ha fatto registrare la crescita maggiore con oltre 1,3 mila lavoratori, pari al 6,9% in più rispetto all'anno precedente.

Tabella 15 - Lavoratori interessati da almeno un'attivazione con Ccnl Terziario nel Lazio per classi di età (2020, 2021, 2022, 2023)

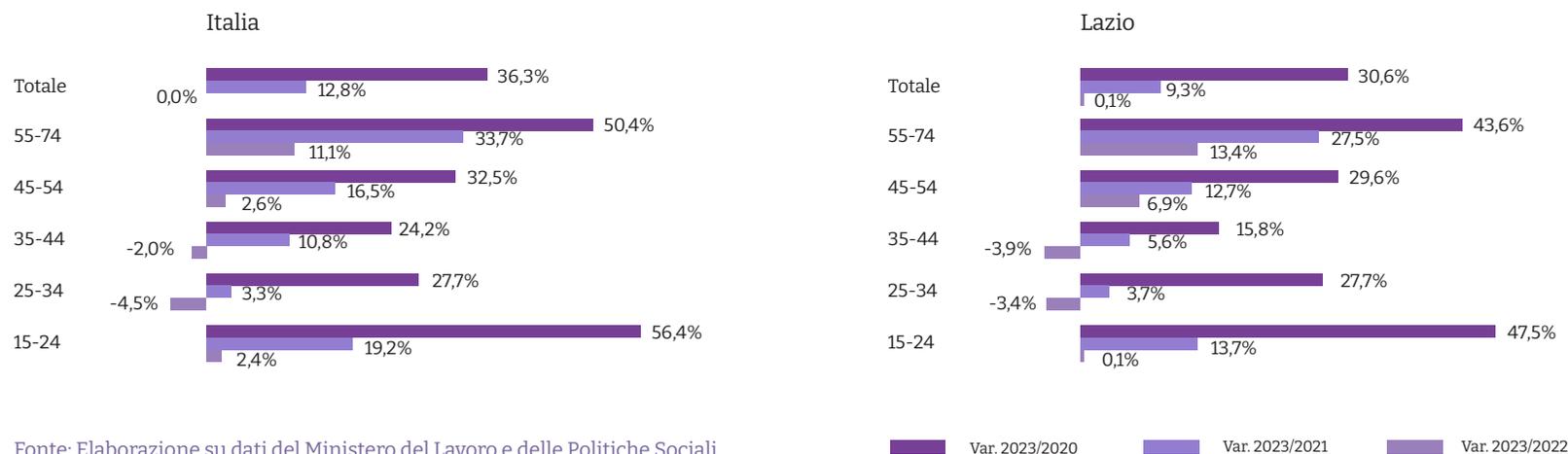
		Lavoratori				Var. 2023/2022		Var. 2023/2021		Var. 2023/2020	
		2020	2021	2022	2023	Ass.	%	Ass.	%	Ass.	%
15-24	I semestre	9.731	12.948	16.081	16.309	228	1,4%	3.361	26,0%	6.578	67,6%
	II semestre	11.947	15.665	16.458	16.354	-104	-0,6%	689	4,4%	4.407	36,9%
	Totale	20.280	26.306	29.887	29.920	33	0,1%	3.614	13,7%	9.640	47,5%
25-34	I semestre	17.505	21.431	25.259	24.811	-448	-1,8%	3.380	15,8%	7.306	41,7%
	II semestre	18.343	23.641	22.705	21.483	-1.222	-5,4%	-2.158	-9,1%	3.140	17,1%
	Totale	33.787	41.633	44.655	43.154	-1.501	-3,4%	1.521	3,7%	9.367	27,7%
35-44	I semestre	12.350	12.766	15.522	14.651	-871	-5,6%	1.885	14,8%	2.301	18,6%
	II semestre	11.564	13.455	13.104	13.013	-91	-0,7%	-442	-3,3%	1.449	12,5%
	Totale	22.412	24.577	26.988	25.948	-1.040	-3,9%	1.371	5,6%	3.536	15,8%
45-54	I semestre	9.172	9.880	11.570	11.629	59	0,5%	1.749	17,7%	2.457	26,8%
	II semestre	7.865	9.828	9.035	10.374	1.339	14,8%	546	5,6%	2.509	31,9%
	Totale	16.081	18.493	19.494	20.833	1.339	6,9%	2.340	12,7%	4.752	29,6%
55-74	I semestre	4.342	4.622	5.402	5.954	552	10,2%	1.332	28,8%	1.612	37,1%
	II semestre	3.523	4.219	4.414	5.213	799	18,1%	994	23,6%	1.690	48,0%
	Totale	7.332	8.262	9.289	10.530	1.241	13,4%	2.268	27,5%	3.198	43,6%
Totale	I semestre	53.125	61.692	73.866	73.418	-448	-0,6%	11.726	19,0%	20.293	38,2%
	II semestre	53.268	66.885	65.748	66.502	754	1,1%	-383	-0,6%	13.234	24,8%
	Totale	99.938	119.379	130.371	130.507	136	0,1%	11.128	9,3%	30.569	30,6%

Fonte: Elaborazione su dati del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Anche nel **Lazio** gli **under 35** hanno rappresentato oltre la metà dell'intera domanda (56%). I giovani, con circa 30 mila unità occupate hanno rappresentato il 22,9% della domanda seguiti dalla classe 25-34, con oltre 43 mila occupati, pari ad un terzo dell'intera domanda (33,1%). La **classe 35-44** ha rappresentato il **19,9%** dei lavoratori mentre le classi 45-54 e 55-74 rispettivamente il 16% e l'8,1%.

Il confronto percentuale nel numero di lavoratori interessati da almeno un'attivazione differenziato per classi di età viene riproposto graficamente anche nella Figura 25 raffrontando il dato nazionale con quello laziale.

Figura 25 -Lavoratori interessati da almeno un'attivazione con Ccnl Terziario in Italia e nel Lazio per classi di età, variazioni percentuali (2020, 2021, 2022, 2023)



Fonte: Elaborazione su dati del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

2.1.4 Analisi per nazionalità

Osservando la domanda sul fronte della nazionalità dei lavoratori occupati nel terziario, **a livello nazionale, emerge una decisa crescita per quelli di nazionalità straniera** (Tabella 16). Tra il 2023 e il 2022 questi sono infatti cresciuti del 6,8% mentre il numero di lavoratori italiani attivati nel terziario si è ridotto dello 0,9%. In termini assoluti la

contrazione nel numero di lavoratori italiani, con oltre 8,8 mila occupati in meno, è stata quasi interamente compensata da un equivalente incremento nel numero di lavoratori attivati di nazionalità straniera.

Sul totale dei lavoratori contrattualizzati nel terziario nel 2023 quelli di **nazionalità italiana** hanno rappresentato l'**87,4%**, una quota lievemente **contrattasi rispetto** agli anni precedenti, quando si era arrivati, ad esempio nel **2021**, in prossimità dell'**89%**.

Tabella 16 - Lavoratori interessati da almeno un'attivazione con Ccnl Terziario in Italia per nazionalità (2020, 2021, 2022, 2023)

		Lavoratori				Var. 2023/2022		Var. 2023/2021		Var. 2023/2020	
		2020	2021	2022	2023	Ass.	%	Ass.	%	Ass.	%
Italiana	I semestre	376.708	437.580	546.117	539.481	-6.636	-1,2%	101.901	23,3%	162.773	43,2%
	II semestre	388.291	492.031	495.099	493.818	-1.281	-0,3%	1.787	0,4%	105.527	27,2%
	Totale	707.805	857.565	959.543	950.729	-8.814	-0,9%	93.164	10,9%	242.924	34,3%
Straniera	I semestre	46.696	53.203	71.949	76.993	5.044	7,0%	23.790	44,7%	30.297	64,9%
	II semestre	49.803	61.425	65.995	70.551	4.556	6,9%	9.126	14,9%	20.748	41,7%
	Totale	90.331	106.919	128.674	137.404	8.730	6,8%	30.485	28,5%	47.073	52,1%
Totale	I semestre	423.404	490.783	618.066	616.474	-1.592	-0,3%	125.691	25,6%	193.070	45,6%
	II semestre	438.094	553.456	561.094	564.369	3.275	0,6%	10.913	2,0%	126.275	28,8%
	Totale	798.135	964.483	1.088.217	1.088.146	-71	0,0%	123.663	12,8%	290.011	36,3%

Fonte: Elaborazione su dati del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Anche il **dato laziale mostra una contrazione per i lavoratori italiani**, i quali sono stati circa **1,5 mila in meno** rispetto al 2022 con una contrazione pari all'1,3%.

Di contro, anche per il Lazio la crescita è stata registrata unicamente dalla compagine straniera, con oltre 1,6 differenti lavoratori interessati

da almeno una contrattualizzazione nel settore terziario, in crescita del 7,8% rispetto all'anno precedente (Tabella 17).

In termini di quote gli italiani sono leggermente meno nel Lazio, pari all'83%, anche in questo caso con un trend decrescente nel tempo.

Tabella 17 - Lavoratori interessati da almeno un'attivazione con Ccnl Terziario nel Lazio per nazionalità (2020, 2021, 2022, 2023)

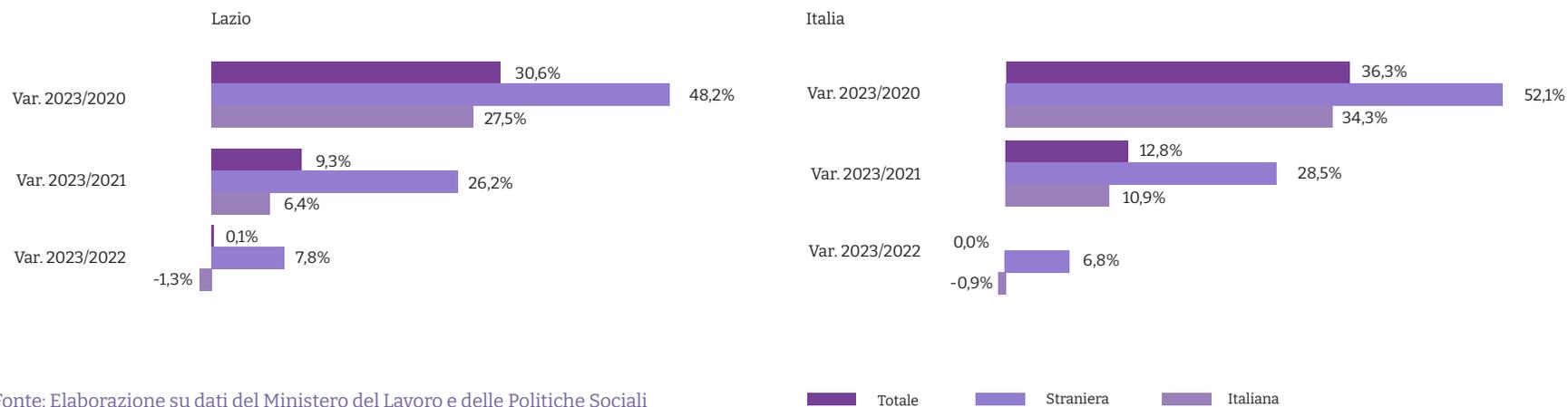
		Lavoratori				Var. 2023/2022		Var. 2023/2021		Var. 2023/2020	
		2020	2021	2022	2023	Ass.	%	Ass.	%	Ass.	%
Italiana	I semestre	45.149	52.631	62.472	60.431	-2.041	-3,3%	7.800	14,8%	15.282	33,8%
	II semestre	45.481	57.200	55.478	56.063	585	1,1%	-1.137	-2,0%	10.582	23,3%
	Totale	85.001	101.836	109.844	108.362	-1.482	-1,3%	6.526	6,4%	23.361	27,5%
Straniera	I semestre	7.976	9.061	11.395	12.981	1.586	13,9%	3.920	43,3%	5.005	62,8%
	II semestre	7.787	9.685	10.270	10.433	163	1,6%	748	7,7%	2.646	34,0%
	Totale	14.937	17.544	20.527	22.133	1.606	7,8%	4.589	26,2%	7.196	48,2%
Totale	I semestre	53.125	61.692	73.867	73.412	-455	-0,6%	11.720	19,0%	20.287	38,2%
	II semestre	53.268	66.885	65.748	66.496	748	1,1%	-389	-0,6%	13.228	24,8%
	Totale	99.938	119.379	130.371	130.507	136	0,1%	11.128	9,3%	30.569	30,6%

Fonte: Elaborazione su dati del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Il confronto percentuale nel numero di lavoratori interessati da almeno un'attivazione differenziato **per nazionalità** viene riproposto

graficamente anche nella Figura 26 raffrontando il dato nazionale con quello laziale.

Figura 26 -Lavoratori interessati da almeno un'attivazione con Ccnl Terziario in Italia e nel Lazio per nazionalità, variazioni percentuali (2020, 2021, 2022, 2023)



2.1.5 Analisi per livello d'istruzione

Guardando ai **titoli di studio**¹⁵ dei lavoratori coinvolti da almeno un'attivazione nel terziario, emerge **una forte contrazione nel numero di lavoratori con laurea**. Sono stati infatti oltre **22 mila in meno** i lavoratori coinvolti rispetto al 2022, una contrazione del 16,65 (Tabella 18). Di contro, **è cresciuto** in maniera simile **il numero di lavoratori con un titolo di studio medio o basso**. Per il primo gruppo la domanda è stata di 8,5 mila lavoratori in più rispetto all'anno precedente (+1,7%) mentre per il secondo di poco superiore a 7 mila lavoratori (+1,6%).

Il gruppo dei lavoratori con al più un diploma è quello che da sempre ha mostrato un maggior grado di crescita rispetto agli anni passati: il 16,1% rispetto al 2021 e il 43% rispetto al 2020. Infatti, questi hanno rappresentato il 46,9% del totale dei lavoratori nel terziario, seguiti da quelli con un titolo d'istruzione basso (40,9%) e da quelli laureati (10,5%).

Da sottolineare come la quota di quest'ultimi fosse già cresciuta notevolmente negli anni precedenti, arrivando a superare il 13%.

Tabella 18 - Lavoratori interessati da almeno un'attivazione con Ccnl Terziario in Italia per livello d'istruzione (2020, 2021, 2022, 2023)

		Lavoratori				Var. 2023/2022		Var. 2023/2021		Var. 2023/2020	
		2020	2021	2022	2023	Ass.	%	Ass.	%	Ass.	%
Alta	I semestre	49.797	67.763	82.518	67.691	-14.827	-18,0%	-72	-0,1%	17.894	35,9%
	II semestre	47.905	70.486	64.201	54.919	-9.282	-14,5%	-15.567	-22,1%	7.014	14,6%
	Totale	92.346	129.064	137.456	114.673	-22.783	-16,6%	-14.391	-11,2%	22.327	24,2%
Media	I semestre	187.096	220.617	284.999	285.682	683	0,2%	65.065	29,5%	98.586	52,7%
	II semestre	196.924	254.274	259.168	268.047	8.879	3,4%	13.773	5,4%	71.123	36,1%
	Totale	356.681	439.491	501.618	510.146	8.528	1,7%	70.655	16,1%	153.465	43,0%
Bassa	I semestre	186.498	202.339	247.085	252.922	5.837	2,4%	50.583	25,0%	66.424	35,6%
	II semestre	193.226	228.644	229.600	232.239	2.639	1,1%	3.595	1,6%	39.013	20,2%
	Totale	349.057	395.811	438.107	445.159	7.052	1,6%	49.348	12,5%	96.102	27,5%
Totale	I semestre	423.404	490.783	618.066	616.480	-1.586	-0,3%	125.697	25,6%	193.076	45,6%
	II semestre	438.094	553.456	561.093	564.376	3.283	0,6%	10.920	2,0%	126.282	28,8%
	Totale	798.135	964.483	1.088.217	1.088.146	-71	0,0%	123.663	12,8%	290.011	36,3%

Fonte: Elaborazione su dati del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

¹⁵ Il livello d'istruzione basso riguarda i lavoratori in possesso, al massimo, della licenza media; quello medio i lavoratori con un diploma o titolo d'istruzione secondaria mentre l'ultimo gruppo, con istruzione alta, riguarda i lavoratori con almeno una laurea triennale.

Il **dato laziale ricalca generalmente quello nazionale** seppur con alcune differenze (Tabella 19). Emerge anche qui la **forte contrazione nel numero di lavoratori laureati** con più di 2,5 mila occupati in meno rispetto al 2022, una contrazione pari al 13,7%. Tuttavia, quello dei lavoratori con un titolo d'istruzione elevato non è stato il solo gruppo ad aver registrato una contrazione. Infatti, anche quello dei lavoratori con un titolo d'istruzione media ha mostrato una flessione tra il 2023 e il 2022 con 1,8 mila occupati in meno (-3%). Solamente il gruppo dei lavoratori con un titolo

basso d'istruzione è cresciuto con oltre 3,6 mila lavoratori (+7,2%).

La composizione laziale dei lavoratori è simile alla compagine nazionale. Al primo posto, con il 44,7% del totale, troviamo i lavoratori con al più il diploma, seguiti da quelli con al più una licenza media, con una quota del 41,6%. Da ultimo troviamo quelli laureati, pari al 12,3% e per i quali, anche nel Lazio, la quota è andata a ridursi nel tempo, tanto in termini assoluti che percentuali.

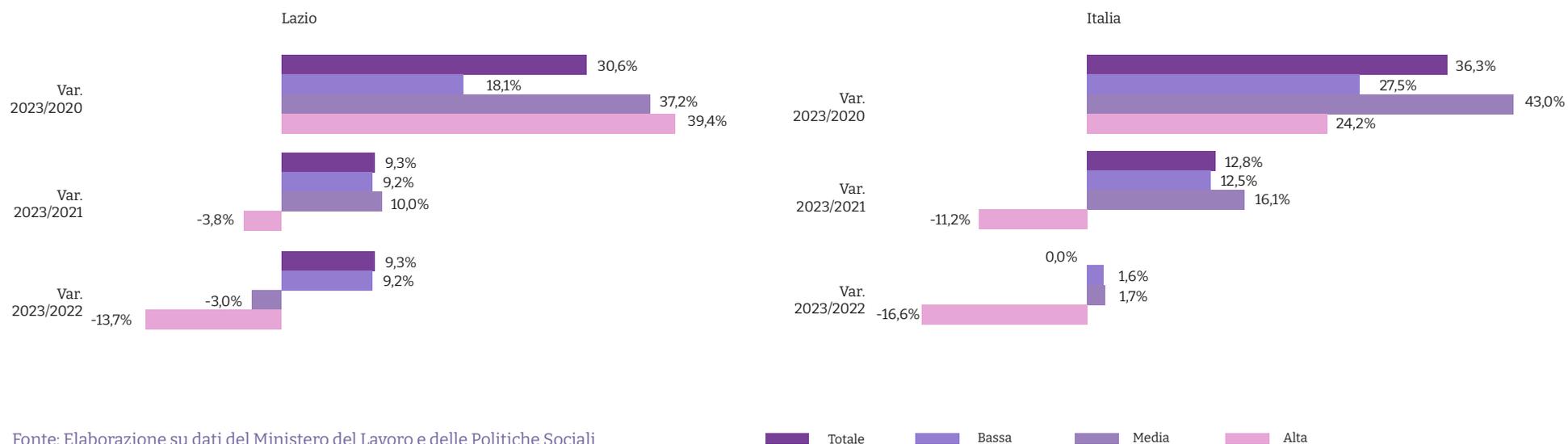
Tabella 19 - Lavoratori interessati da almeno un'attivazione con Ccnl Terziario nel Lazio per livello d'istruzione (2020, 2021, 2022, 2023)

		Lavoratori				Var. 2023/2022		Var. 2023/2021		Var. 2023/2020	
		2020	2021	2022	2023	Ass.	%	Ass.	%	Ass.	%
Alta	I semestre	6.019	8.437	10.914	9.497	-1.417	-13,0%	1.060	12,6%	3.478	57,8%
	II semestre	5.980	9.159	8.769	7.469	-1.300	-14,8%	-1.690	-18,5%	1.489	24,9%
	Totale	11.512	16.673	18.597	16.042	-2.555	-13,7%	-631	-3,8%	4.530	39,4%
Media	I semestre	22.055	26.462	34.509	32.286	-2.223	-6,4%	5.824	22,0%	10.231	46,4%
	II semestre	23.075	30.290	29.998	30.498	500	1,7%	208	0,7%	7.423	32,2%
	Totale	42.504	53.001	60.119	58.312	-1.807	-3,0%	5.311	10,0%	15.808	37,2%
Bassa	I semestre	25.051	26.787	28.054	30.518	2.464	8,8%	3.731	13,9%	5.467	21,8%
	II semestre	24.213	27.430	26.299	27.606	1.307	5,0%	176	0,6%	3.393	14,0%
	Totale	45.923	49.693	50.622	54.243	3.621	7,2%	4.550	9,2%	8.320	18,1%
Totale	I semestre	53.125	61.692	73.866	73.418	-448	-0,6%	11.726	19,0%	20.293	38,2%
	II semestre	53.268	66.885	65.748	66.502	754	1,1%	-383	-0,6%	13.234	24,8%
	Totale	99.938	119.379	130.371	130.507	136	0,1%	11.128	9,3%	30.569	30,6%

Fonte: Elaborazione su dati del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Il confronto percentuale nel numero di lavoratori interessati da almeno un'attivazione differenziato per titolo di studio viene riproposto graficamente anche nella Figura 27 raffrontando il dato nazionale con quello laziale.

Figura 27 - Lavoratori interessati da almeno un'attivazione con Ccnl Terziario in Italia e nel Lazio per livello d'istruzione, variazioni percentuali (2020, 2021, 2022, 2023)



2.1.6 Analisi per settori economici

Analizzando la domanda di lavoro nei **settori economici** attinenti al terziario (Tabella 20) emerge come questa **sia concentrata soprattutto si concentra principalmente nel settore del commercio all'ingrosso e al dettaglio**, il quale nel 2023 ha rappresentato il **47,3% dell'intera domanda**.

Un settore decisamente trainante che anche se in un contesto di sostanziale stabilità nel numero di lavoratori coinvolti tra il 2022 e il 2023, ha fatto registrare una **crescita dell'1,9% con oltre 12,5 mila occupati in più**. Al secondo posto in termini di incidenza troviamo quello del *noleggior, delle agenzie di viaggio e dei servizi di supporto alle imprese*, che ha rappresentato il 18,8% della domanda del 2023, seguito da quello delle *attività professionali, scientifiche e tecniche*, pari, invece, al 10% della domanda. Entrambi i settori hanno mostrato una contrazione rispetto al 2022. Il primo ha fatto registrare una caduta dell'1,3% con 1,4 mila lavoratori in meno mentre il secondo del 5,1% con oltre 5 mila lavoratori in meno.

Una **contrazione notevole è stata registrata nel settore dei servizi di informazione e comunicazione**, che rappresentano il 5,4% della domanda nazionale nel terziario. Questo, infatti, è stato il settore ad aver fatto registrare la maggior contrazione con quasi 6 mila lavoratori in meno. Da annoverare anche la contrazione nel settore delle attività *finanziarie e assicurative* (-15%).

Tabella 20 - Lavoratori interessati da almeno un'attivazione con Ccnl Terziario in Italia per sezione di attività economica Ateco (2020, 2021, 2022, 2023)

		Lavoratori				Var. 2023/2022		Var. 2023/2021		Var. 2023/2020	
		2020	2021	2022	2023	Ass.	%	Ass.	%	Ass.	%
G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio	I semestre	253.019	289.081	360.120	365.703	5.583	1,6%	76.622	26,5%	112.684	44,5%
	II semestre	274.521	340.880	343.909	352.469	8.560	2,5%	11.589	3,4%	77.948	28,4%
	Totale	487.045	580.463	650.234	662.734	12.500	1,9%	82.271	14,2%	175.689	36,1%
N - Noleggio, ag. di viaggio, supporto alle imprese	I semestre	41.067	47.457	62.374	61.815	-559	-0,9%	14.358	30,3%	20.748	50,5%
	II semestre	41.795	57.577	54.665	53.983	-682	-1,2%	-3.594	-6,2%	12.188	29,2%
	Totale	76.590	96.922	106.646	105.242	-1.404	-1,3%	8.320	8,6%	28.652	37,4%
M - Attività professionali, scientifiche e tecniche	I semestre	41.821	50.603	62.244	59.670	-2.574	-4,1%	9.067	17,9%	17.849	42,7%
	II semestre	33.287	46.352	50.791	48.711	-2.080	-4,1%	2.359	5,1%	15.424	46,3%
	Totale	67.737	87.555	101.777	96.616	-5.161	-5,1%	9.061	10,3%	28.879	42,6%
J - Servizi di informazione e comunicazione	I semestre	21.678	26.663	33.683	29.907	-3.776	-11,2%	3.244	12,2%	8.229	38,0%
	II semestre	17.661	24.863	26.059	23.491	-2.568	-9,9%	-1.372	-5,5%	5.830	33,0%
	Totale	37.583	49.108	56.362	50.460	-5.902	-10,5%	1.352	2,8%	12.877	34,3%
H - Trasporto e magazzinaggio	I semestre	13.605	15.308	20.657	20.014	-643	-3,1%	4.706	30,7%	6.409	47,1%
	II semestre	17.329	16.543	17.479	16.432	-1.047	-6,0%	-111	-0,7%	-897	-5,2%
	Totale	28.932	29.887	35.893	34.177	-1.716	-4,8%	4.290	14,4%	5.245	18,1%
I - Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	I semestre	9.932	12.019	15.828	16.621	793	5,0%	4.602	38,3%	6.689	67,3%
	II semestre	10.316	13.871	12.909	13.819	910	7,0%	-52	-0,4%	3.503	34,0%
	Totale	19.292	24.258	27.066	28.314	1.248	4,6%	4.056	16,7%	9.022	46,8%
S - Altre attività di servizi	I semestre	7.742	7.872	9.386	9.815	429	4,6%	1.943	24,7%	2.073	26,8%
	II semestre	7.358	7.657	8.775	8.697	-78	-0,9%	1.040	13,6%	1.339	18,2%
	Totale	14.365	14.664	17.089	17.648	559	3,3%	2.984	20,3%	3.283	22,9%
R - Attività artistiche, sportive, di intrattenimento	I semestre	7.657	6.747	12.110	12.779	669	5,5%	6.032	89,4%	5.122	66,9%
	II semestre	7.339	10.504	12.019	11.518	-501	-4,2%	1.014	9,7%	4.179	56,9%
	Totale	14.092	15.899	21.769	21.996	227	1,0%	6.097	38,3%	7.904	56,1%
K - Attività finanziarie e assicurative	I semestre	3.549	5.831	6.266	5.207	-1.059	-16,9%	-624	-10,7%	1.658	46,7%
	II semestre	3.978	5.597	5.025	4.446	-579	-11,5%	-1.151	-20,6%	468	11,8%
	Totale	7.183	10.641	10.810	9.191	-1.619	-15,0%	-1.450	-13,6%	2.008	28,0%
L - Attività immobiliari	I semestre	4.856	6.286	7.462	7.235	-227	-3,0%	949	15,1%	2.379	49,0%
	II semestre	4.303	5.194	5.330	5.382	52	1,0%	188	3,6%	1.079	25,1%
	Totale	8.775	10.881	12.103	11.954	-149	-1,2%	1.073	9,9%	3.179	36,2%
Altri settori	I semestre	18.480	22.919	27.937	27.716	-221	-0,8%	4.797	20,9%	9.236	50,0%
	II semestre	20.209	24.421	24.135	25.428	1.293	5,4%	1.007	4,1%	5.219	25,8%
	Totale	36.543	44.207	48.471	49.816	1.345	2,8%	5.609	12,7%	13.273	36,3%
Totale	I semestre	423.404	490.783	618.066	616.480	-1.586	-0,3%	125.697	25,6%	193.076	45,6%
	II semestre	438.094	553.456	561.093	564.376	3.283	0,6%	10.920	2,0%	126.282	28,8%
	Totale	798.135	964.483	1.088.217	1.088.146	-71	0,0%	123.663	12,8%	290.011	36,3%

Nota: Per ciascun lavoratore viene considerata la contrattualizzazione con maggiore durata

Fonte: Elaborazione su dati del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Guardando al dato laziale, il settore del **commercio all'ingrosso e al dettaglio registra un'incidenza molto più marcata rispetto al dato nazionale arrivando al 60,9% dell'intera domanda**. Qui la crescita rispetto all'anno precedente è stata pari al 2,4% con oltre 1,3 mila occupati in più. Aumento, questo, concentratosi esclusivamente nel secondo semestre dell'anno.

Al secondo posto in termini di incidenza troviamo quello del *noleggior, delle agenzie di viaggio e dei servizi di supporto alle imprese*, che ha rappresentato il 9,7% della domanda del 2023, seguito da quello delle *attività professionali, scientifiche e tecniche*, pari, invece, all'8,9% della domanda. Il primo ha fatto registrare una crescita del 4,4% rispetto al 2022, in questo caso concentrata esclusivamente nel primo semestre dell'anno, mentre il secondo ha rappresentato il settore con la contrazione più marcata, pari al 12%, con oltre 1,7 mila lavoratori in meno.

Tabella 21 - Lavoratori interessati da almeno un'attivazione con Ccnl Terziario nel Lazio per sezione di attività economica Ateco (2020, 2021, 2022, 2023)

		Lavoratori				Var. 2023/2022		Var. 2023/2021		Var. 2023/2020	
		2020	2021	2022	2023	Ass.	%	Ass.	%	Ass.	%
G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio	I semestre	25.194	27.320	33.007	33.072	65	0,2%	5.752	21,1%	7.878	31,3%
	II semestre	26.735	32.130	32.084	33.742	1.658	5,2%	1.612	5,0%	7.007	26,2%
	Totale	48.445	54.932	60.333	61.711	1.378	2,3%	6.779	12,3%	13.266	27,4%
N - Noleggio, ag. di viaggio, supporto alle imprese	I semestre	10.823	13.007	13.748	14.840	1.092	7,9%	1.833	14,1%	4.017	37,1%
	II semestre	10.218	14.014	11.590	11.369	-221	-1,9%	-2.645	-18,9%	1.151	11,3%
	Totale	19.624	24.824	23.537	24.564	1.027	4,4%	-260	-1,0%	4.940	25,2%
M - Attività professionali, scientifiche e tecniche	I semestre	4.173	5.915	8.782	7.488	-1.294	-14,7%	1.573	26,6%	3.315	79,4%
	II semestre	3.770	5.558	6.767	6.344	-423	-6,3%	786	14,1%	2.574	68,3%
	Totale	7.495	10.894	14.762	12.994	-1.768	-12,0%	2.100	19,3%	5.499	73,4%
J - Servizi di informazione e comunicazione	I semestre	2.847	3.530	4.466	4.043	-423	-9,5%	513	14,5%	1.196	42,0%
	II semestre	2.477	3.257	3.478	3.302	-176	-5,1%	45	1,4%	825	33,3%
	Totale	5.207	6.487	7.631	7.079	-552	-7,2%	592	9,1%	1.872	36,0%
H - Trasporto e magazzinaggio	I semestre	2.756	3.517	4.219	4.264	45	1,1%	747	21,2%	1.508	54,7%
	II semestre	3.322	3.829	3.445	3.653	208	6,0%	-176	-4,6%	331	10,0%
	Totale	5.675	6.845	7.163	7.391	228	3,2%	546	8,0%	1.716	30,2%
I - Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	I semestre	1.177	1.482	1.567	1.632	65	4,1%	150	10,1%	455	38,7%
	II semestre	1.177	1.606	1.463	1.398	-65	-4,4%	-208	-13,0%	221	18,8%
	Totale	2.256	2.919	2.899	2.847	-52	-1,8%	-72	-2,5%	591	26,2%
S - Altre attività di servizi	I semestre	1.391	1.144	1.268	1.762	494	39,0%	618	54,0%	371	26,7%
	II semestre	1.131	982	1.216	1.417	201	16,5%	435	44,3%	286	25,3%
	Totale	2.405	2.035	2.399	3.068	669	27,9%	1.033	50,8%	663	27,6%
R - Attività artistiche, sportive, di intrattenimento	I semestre	1.268	1.099	1.911	1.671	-240	-12,6%	572	52,0%	403	31,8%
	II semestre	923	1.164	1.372	1.365	-7	-0,5%	201	17,3%	442	47,9%
	Totale	2.145	2.061	3.010	2.795	-215	-7,1%	734	35,6%	650	30,3%
K - Attività finanziarie e assicurative	I semestre	527	1.105	917	722	-195	-21,3%	-383	-34,7%	195	37,0%
	II semestre	754	1.014	787	702	-85	-10,8%	-312	-30,8%	-52	-6,9%
	Totale	1.248	1.950	1.645	1.333	-312	-19,0%	-617	-31,6%	85	6,8%
L - Attività immobiliari	I semestre	631	767	884	1.001	117	13,2%	234	30,5%	370	58,6%
	II semestre	494	566	735	657	-78	-10,6%	91	16,1%	163	33,0%
	Totale	1.060	1.294	1.528	1.580	52	3,4%	286	22,1%	520	49,1%
Altri settori	I semestre	2.340	2.808	3.101	2.925	-176	-5,7%	117	4,2%	585	25,0%
	II semestre	2.269	2.769	2.815	2.555	-260	-9,2%	-214	-7,7%	286	12,6%
	Totale	4.381	5.142	5.467	5.148	-319	-5,8%	6	0,1%	767	17,5%
Totale	I semestre	53.125	61.692	73.866	73.418	-448	-0,6%	11.726	19,0%	20.293	38,2%
	II semestre	53.268	66.885	65.748	66.502	754	1,1%	-383	-0,6%	13.234	24,8%
	Totale	99.938	119.379	130.371	130.507	136	0,1%	11.128	9,3%	30.569	30,6%

Nota: Per ciascun lavoratore viene considerata la contrattualizzazione con maggiore durata

Fonte: Elaborazione su dati del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

2.1.7 Analisi per gruppi professionali

Osservando la **domanda di lavoro nel terziario italiano** per grandi gruppi professionali (GGP)¹⁶ (Tabella 22), emerge una forte preponderanza per le **professioni qualificate nelle attività commerciali e dei servizi (GGP 5)** le quali hanno rappresentato il **46,5% dei lavoratori** occupati nel 2023 seguite dalle *professioni esecutive nel lavoro d'ufficio* (GGP 4) con il 20,6%.

Il GGP 5 ha registrato la **crescita maggiore** in termini assoluti tra gli otto gruppi con oltre 20 mila lavoratori attivati in più (+4,2%). Il GGP 4, invece, ha visto contrarsi il numero di lavoratori per quasi 7 mila unità (-3%).

La contrazione che era stata registrata tra i lavoratori laureati trova riscontro nella forte contrazione del numero di lavoratori attivati tra le *professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione* (GGP 2), le quali si sono ridotte di oltre 13 mila unità rispetto al 2022 registrando un calo del 15,2%.

¹⁶ Quello dei GGP rappresenta il primo livello di disaggregazione della classificazione professionale adottata dall'Istat, la CP2011. Questo livello si compone di nove gruppi. Nell'analisi qui proposta vengono considerati otto macro-gruppi professionali con l'esclusione dell'ultimo, relativo alle forze armate, poiché non rientrante nel settore del terziario.

Tabella 22 - Lavoratori interessati da almeno un'attivazione con Ccnl Terziario in Italia per grandi gruppi professionali (2020, 2021, 2022, 2023)

		Lavoratori				Var. 2023/2022		Var. 2023/2021		Var. 2023/2020	
		2020	2021	2022	2023	Ass.	%	Ass.	%	Ass.	%
GGP 1 - Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	I semestre	2.087	2.392	2.711	2.776	65	2,4%	384	16,1%	689	33,0%
	II semestre	1.840	2.282	1.989	2.106	117	5,9%	-176	-7,7%	266	14,5%
	Tot. anno	3.803	4.544	4.472	4.680	208	4,7%	136	3,0%	877	23,1%
GGP 2 - Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	I semestre	29.049	39.085	51.012	44.571	-6.441	-12,6%	5.486	14,0%	15.522	53,4%
	II semestre	25.357	40.040	42.231	34.541	-7.690	-18,2%	-5.499	-13,7%	9.184	36,2%
	Tot. anno	51.487	74.009	87.874	74.555	-13.319	-15,2%	546	0,7%	23.068	44,8%
GGP 3 - Professioni tecniche	I semestre	35.282	41.698	51.877	48.009	-3.868	-7,5%	6.311	15,1%	12.727	36,1%
	II semestre	30.992	40.703	41.256	39.000	-2.256	-5,5%	-1.703	-4,2%	8.008	25,8%
	Tot. anno	62.530	77.077	86.775	81.458	-5.317	-6,1%	4.381	5,7%	18.928	30,3%
GGP 4 - Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	I semestre	90.077	109.122	138.262	131.807	-6.455	-4,7%	22.685	20,8%	41.730	46,3%
	II semestre	85.176	107.562	108.212	107.380	-832	-0,8%	-182	-0,2%	22.204	26,1%
	Tot. anno	164.821	203.015	231.400	224.523	-6.877	-3,0%	21.508	10,6%	59.702	36,2%
GGP 5 - Professioni qualificate nelle attività commerciali e dei servizi	I semestre	182.540	206.323	264.160	277.862	13.702	5,2%	71.539	34,7%	95.322	52,2%
	II semestre	207.591	261.365	272.006	282.555	10.549	3,9%	21.190	8,1%	74.964	36,1%
	Tot. anno	356.220	425.146	485.706	506.201	20.495	4,2%	81.055	19,1%	149.981	42,1%
GGP 6 - Artigiani, operai specializzati e agricoltori	I semestre	19.097	21.619	26.078	25.721	-357	-1,4%	4.102	19,0%	6.624	34,7%
	II semestre	20.755	23.491	21.333	23.095	1.762	8,3%	-396	-1,7%	2.340	11,3%
	Tot. anno	37.057	42.010	44.493	45.903	1.410	3,2%	3.893	9,3%	8.846	23,9%
GGP 7 - Conduttori di impianti, operai di macchinari fissi e mobili, conducenti di veicoli	I semestre	13.936	15.776	17.505	18.226	721	4,1%	2.450	15,5%	4.290	30,8%
	II semestre	13.416	15.971	15.009	14.814	-195	-1,3%	-1.157	-7,2%	1.398	10,4%
	Tot. anno	25.363	29.673	30.453	31.200	747	2,5%	1.527	5,1%	5.837	23,0%
GGP 8 - Professioni non qualificate	I semestre	51.324	54.769	66.463	67.503	1.040	1,6%	12.734	23,3%	16.179	31,5%
	II semestre	52.962	62.043	59.046	60.886	1.840	3,1%	-1.157	-1,9%	7.924	15,0%
	Tot. anno	96.837	117.012	117.033	119.620	2.587	2,2%	10.608	9,7%	22.783	23,5%
Totale	I semestre	423.404	490.783	618.066	616.480	-1.586	-0,3%	125.697	25,6%	193.076	45,6%
	II semestre	438.094	553.456	561.093	564.376	3.283	0,6%	10.920	2,0%	126.282	28,8%
	Tot. anno	798.135	964.483	1.088.217	1.088.146	-71	0,0%	123.663	12,8%	290.011	36,3%

Nota: Per ciascun lavoratore viene considerata la contrattualizzazione con maggiore durata

Fonte: Elaborazione su dati del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Anche nel **Lazio** (Tabella 23) la quota del **GGP 5** sull'intera domanda del 2023 è la **maggiore**, pari al **42,4%** del totale, seguita da quella del GGP 4, pari al 20,9%. Rispetto al 2022 il numero di lavoratori attivati nel GGP 5 è stato superiore del 5,2% con 2,7 mila unità in più.

Anche nel Lazio il **GGP 4** ha mostrato una contrazione tra il 2022 e il 2023 con circa mille occupati in meno (**-3,4%**). Molto più marcata, invece, è stata la contrazione nel GGP 2 con 1,3 mila lavoratori in meno e un calo che è stato prossimo all'11%, leggermente meglio del dato nazionale.

Tabella 23 - Lavoratori interessati da almeno un'attivazione con Ccnl Terziario nel Lazio per grandi gruppi professionali (2020, 2021, 2022, 2023)

		Lavoratori				Var. 2023/2022		Var. 2023/2021		Var. 2023/2020	
		2020	2021	2022	2023	Ass.	%	Ass.	%	Ass.	%
GGP 1 - Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	I semestre	286	286	462	358	-104	-22,5%	72	25,2%	72	25,2%
	II semestre	234	247	280	293	13	4,6%	46	18,6%	59	25,2%
	Tot. anno	514	514	709	624	-85	-12,0%	110	21,4%	110	21,4%
GGP 2 - Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	I semestre	3.835	4.882	6.702	6.221	-481	-7,2%	1.339	27,4%	2.386	62,2%
	II semestre	3.068	5.161	5.785	4.908	-877	-15,2%	-253	-4,9%	1.840	60,0%
	Tot. anno	6.598	9.477	11.895	10.595	-1.300	-10,9%	1.118	11,8%	3.997	60,6%
GGP 3 - Professioni tecniche	I semestre	3.608	3.913	5.109	4.557	-552	-10,8%	644	16,5%	949	26,3%
	II semestre	3.328	4.173	3.965	3.874	-91	-2,3%	-299	-7,2%	546	16,4%
	Tot. anno	6.721	7.618	8.541	7.917	-624	-7,3%	299	3,9%	1.196	17,8%
GGP 4 - Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	I semestre	10.732	13.007	16.803	15.906	-897	-5,3%	2.899	22,3%	5.174	48,2%
	II semestre	10.381	12.896	13.104	12.948	-156	-1,2%	52	0,4%	2.567	24,7%
	Tot. anno	20.046	24.310	28.204	27.235	-969	-3,4%	2.925	12,0%	7.189	35,9%
GGP 5 - Professioni qualificate nelle attività commerciali e dei servizi	I semestre	21.541	25.149	28.522	29.705	1.183	4,1%	4.556	18,1%	8.164	37,9%
	II semestre	24.076	28.665	28.522	30.635	2.113	7,4%	1.970	6,9%	6.559	27,2%
	Tot. anno	42.244	49.426	52.579	55.309	2.730	5,2%	5.883	11,9%	13.065	30,9%
GGP 6 - Artigiani, operai specializzati e agricoltori	I semestre	2.847	3.042	3.484	3.549	65	1,9%	507	16,7%	702	24,7%
	II semestre	2.795	3.406	3.023	3.029	6	0,2%	-377	-11,1%	234	8,4%
	Tot. anno	5.272	5.993	6.169	6.260	91	1,5%	267	4,5%	988	18,7%
GGP 7 - Conduttori di impianti, operai di macchinari fissi e mobili, conducenti di veicoli	I semestre	2.126	2.737	2.412	2.542	130	5,4%	-195	-7,1%	416	19,6%
	II semestre	1.911	2.535	2.217	2.165	-52	-2,3%	-370	-14,6%	254	13,3%
	Tot. anno	3.777	4.901	4.336	4.524	188	4,3%	-377	-7,7%	747	19,8%
GGP 8 - Professioni non qualificate	I semestre	8.151	8.678	10.374	10.576	202	1,9%	1.898	21,9%	2.425	29,8%
	II semestre	7.475	9.802	8.853	8.652	-201	-2,3%	-1.150	-11,7%	1.177	15,7%
	Tot. anno	14.768	17.141	17.940	18.038	98	0,5%	897	5,2%	3.270	22,1%
Totale	I semestre	53.125	61.692	73.866	73.418	-448	-0,6%	11.726	19,0%	20.293	38,2%
	II semestre	53.268	66.885	65.748	66.502	754	1,1%	-383	-0,6%	13.234	24,8%
	Tot. anno	99.938	119.379	130.371	130.507	136	0,1%	11.128	9,3%	30.569	30,6%

Nota: Per ciascun lavoratore viene considerata la contrattualizzazione con maggiore durata

Fonte: Elaborazione su dati del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Nella Tabella 24 è possibile apprezzare le **prime dieci professioni¹⁷ richieste nel terziario a livello nazionale nel 2023**, che rappresentano il 59,6% dell'intera domanda. Al primo posto troviamo i **commessi delle vendite al minuto** con oltre **374 mila** lavoratori attivati, in crescita del 4,2% rispetto all'anno precedente con oltre 15 mila lavoratori in più.

Al secondo posto vi sono gli *addetti agli affari generali*, con oltre 80 mila lavoratori attivati per il 2023, seppur in discesa rispetto a quanto registrato nel precedente anno con oltre 3 mila lavoratori in meno una contrazione del 3,7%.

Nonostante la forte espansione dell'e-commerce che ha fatto incrementare notevolmente le professioni dedite alla *logistica, all'imballaggio e al magazzinaggio* negli anni addietro. Nel 2023 il numero di lavoratori coinvolti si è contratto anche per questo gruppo professionale (-4,4%). Invece, tra i *facchini, addetti allo spostamento merci e assimilati*, la domanda è stata lievemente positiva (+2,4%).

Tra le professioni mostrare **troviamo in crescita il personale non qualificato addetto ai servizi di pulizia di uffici ed esercizi commerciali (+7,5%)** mentre in netto calo i lavoratori tra gli addetti ad attività organizzative delle vendite (-25,9%).

¹⁷ Professioni al quinto digit della Classificazione Professioni 2011 dell'Istat.

Tabella 24 - Lavoratori interessati da almeno un'attivazione con Ccnl Terziario in Italia per categoria professionale, prime dieci professioni (2020, 2021, 2022, 2023)

Settori		Lavoratori				Var. 2023/2022		Var. 2023/2021		Var. 2023/2020	
		2020	2021	2022	2023	Ass.	%	Ass.	%	Ass.	%
Commessi delle vendite al minuto	I semestre	130.709	151.652	190.788	201.533	10.745	5,6%	49.881	32,9%	70.824	54,2%
	II semestre	154.291	196.703	205.030	210.600	5.570	2,7%	13.897	7,1%	56.309	36,5%
	Tot. anno	260.234	315.959	359.346	374.400	15.054	4,2%	58.441	18,5%	114.166	43,9%
Addetti agli affari generali	I semestre	33.267	41.951	51.370	49.069	-2.301	-4,5%	7.118	17,0%	15.802	47,5%
	II semestre	29.601	35.978	39.007	37.830	-1.177	-3,0%	1.852	5,1%	8.229	27,8%
	Tot. anno	59.696	73.639	85.865	82.726	-3.139	-3,7%	9.087	12,3%	23.030	38,6%
Addetti alla gestione dei magazzini e professioni assimilate	I semestre	22.887	29.205	37.323	34.619	-2.704	-7,2%	5.414	18,5%	11.732	51,3%
	II semestre	25.058	32.364	29.842	29.549	-293	-1,0%	-2.815	-8,7%	4.491	17,9%
	Tot. anno	44.694	57.356	62.868	60.093	-2.775	-4,4%	2.737	4,8%	15.399	34,5%
Facchini, addetti allo spostamento merci ed assimilati	I semestre	12.935	14.222	17.173	17.433	260	1,5%	3.211	22,6%	4.498	34,8%
	II semestre	13.338	15.139	15.015	15.275	260	1,7%	136	0,9%	1.937	14,5%
	Tot. anno	24.109	27.320	29.666	30.368	702	2,4%	3.048	11,2%	6.259	26,0%
Personale non qualificato addetto all'imballaggio e al magazzino	I semestre	11.343	12.753	15.314	15.405	91	0,6%	2.652	20,8%	4.062	35,8%
	II semestre	13.507	16.965	15.288	15.223	-65	-0,4%	-1.742	-10,3%	1.716	12,7%
	Tot. anno	22.919	27.619	28.470	28.522	52	0,2%	903	3,3%	5.603	24,4%
Addetti a funzioni di segreteria	I semestre	9.133	10.621	13.787	12.435	-1.352	-9,8%	1.814	17,1%	3.302	36,2%
	II semestre	9.211	11.239	10.114	10.537	423	4,2%	-702	-6,2%	1.326	14,4%
	Tot. anno	17.433	20.696	22.627	21.853	-774	-3,4%	1.157	5,6%	4.420	25,4%
Personale non qualificato addetto ai servizi di pulizia di uffici ed esercizi commerciali	I semestre	7.150	7.358	8.658	9.789	1.131	13,1%	2.431	33,0%	2.639	36,9%
	II semestre	6.858	7.508	7.527	7.716	189	2,5%	208	2,8%	858	12,5%
	Tot. anno	13.241	14.066	15.451	16.614	1.163	7,5%	2.548	18,1%	3.373	25,5%
Addetti ad attività organizzative delle vendite	I semestre	2.990	4.940	8.288	6.767	-1.521	-18,4%	1.827	37,0%	3.777	126,3%
	II semestre	2.464	6.084	7.527	5.142	-2.385	-31,7%	-942	-15,5%	2.678	108,7%
	Tot. anno	5.226	10.069	14.794	10.959	-3.835	-25,9%	890	8,8%	5.733	109,7%
Cassieri di esercizi commerciali	I semestre	3.933	6.065	7.209	6.357	-852	-11,8%	292	4,8%	2.424	61,6%
	II semestre	3.614	5.863	6.266	4.843	-1.423	-22,7%	-1.020	-17,4%	1.229	34,0%
	Tot. anno	7.371	11.460	12.851	10.901	-1.950	-15,2%	-559	-4,9%	3.530	47,9%
Autisti di taxi, conduttori di automobili, furgoni e altri veicoli	I semestre	5.304	5.545	6.910	6.292	-618	-8,9%	747	13,5%	988	18,6%
	II semestre	6.461	6.520	6.741	6.702	-39	-0,6%	182	2,8%	241	3,7%
	Tot. anno	11.037	11.187	12.480	11.759	-721	-5,8%	572	5,1%	722	6,5%
Altre professioni	I semestre	183.753	206.471	261.246	256.781	-4.465	-1,7%	50.310	24,4%	73.028	39,7%
	II semestre	173.691	219.093	218.736	220.959	2.223	1,0%	1.866	0,9%	47.268	27,2%
	Tot. anno	332.175	395.112	443.799	439.951	-3.848	-0,9%	44.839	11,3%	107.776	32,4%
Totale	I semestre	423.404	490.783	618.066	616.480	-1.586	-0,3%	125.697	25,6%	193.076	45,6%
	II semestre	438.094	553.456	561.093	564.376	3.283	0,6%	10.920	2,0%	126.282	28,8%
	Tot. anno	798.135	964.483	1.088.217	1.088.146	-71	0,0%	123.663	12,8%	290.011	36,3%

Nota: Per ciascun lavoratore viene considerata la contrattualizzazione con maggiore durata

Fonte: Elaborazione su dati del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Le **prime dieci professioni** nel terziario richieste nel **Lazio**, riportate nella Tabella 25, hanno rappresentato il **59,4% dell'intera domanda** nel 2023. Seguendo la dinamica nazionale, al primo posto vi sono i *commessi delle vendite al minuto* con quasi 39 mila lavoratori coinvolti da almeno un'attivazione nel 2023, cresciuti del 2,5% rispetto al 2022. Seguono gli *addetti agli affari generali* con più di 11,7 mila lavoratori attivati e la cui domanda, differentemente dal dato nazionale, è cresciuta del 3,4% rispetto al 2022.

Hanno invece mostrato un consistente calo il numero di lavoratori coinvolti come *addetti a funzioni di segreteria*, ridottisi di oltre mille unità rispetto al 2023, una caduta del 34,2%.

Tabella 25 - Lavoratori interessati da almeno un'attivazione con Ccnl Terziario nel Lazio per categoria professionale, prime dieci professioni (2020, 2021, 2022, 2023)

Settori		Lavoratori				Var. 2023/2022		Var. 2023/2021		Var. 2023/2020	
		2020	2021	2022	2023	Ass.	%	Ass.	%	Ass.	%
Commessi delle vendite al minuto	I semestre	15.587	17.856	20.118	20.436	318	1,6%	2.580	14,4%	4.849	31,1%
	II semestre	17.771	20.995	21.216	22.269	1.053	5,0%	1.274	6,1%	4.498	25,3%
	Tot. anno	30.752	35.347	37.986	38.929	943	2,5%	3.582	10,1%	8.177	26,6%
Addetti agli affari generali	I semestre	4.388	5.317	6.656	6.890	234	3,5%	1.573	29,6%	2.502	57,0%
	II semestre	3.679	4.960	5.220	5.382	162	3,1%	422	8,5%	1.703	46,3%
	Tot. anno	7.696	9.809	11.362	11.746	384	3,4%	1.937	19,7%	4.050	52,6%
Facchini, addetti allo spostamento merci ed assimilati	I semestre	2.347	3.146	3.907	3.335	-572	-14,6%	189	6,0%	988	42,1%
	II semestre	2.633	3.328	2.906	2.457	-449	-15,5%	-871	-26,2%	-176	-6,7%
	Tot. anno	4.628	5.857	6.396	5.441	-955	-14,9%	-416	-7,1%	813	17,6%
Addetti alla gestione dei magazzini e professioni assimilate	I semestre	2.639	3.029	3.679	3.367	-312	-8,5%	338	11,2%	728	27,6%
	II semestre	2.444	3.107	2.750	2.815	65	2,4%	-292	-9,4%	371	15,2%
	Tot. anno	4.752	5.668	5.902	5.811	-91	-1,5%	143	2,5%	1.059	22,3%
Addetti a funzioni di segreteria	I semestre	507	995	1.950	1.443	-507	-26,0%	448	45,0%	936	184,6%
	II semestre	416	1.333	1.664	1.001	-663	-39,8%	-332	-24,9%	585	140,6%
	Tot. anno	858	2.145	3.387	2.230	-1.157	-34,2%	85	4,0%	1.372	159,9%
Personale non qualificato addetto ai servizi di pulizia di uffici ed esercizi commerciali	I semestre	1.684	1.827	2.002	2.373	371	18,5%	546	29,9%	689	40,9%
	II semestre	1.450	1.671	1.567	1.723	156	10,0%	52	3,1%	273	18,8%
	Tot. anno	2.958	3.296	3.367	3.920	553	16,4%	624	18,9%	962	32,5%
Specialisti in risorse umane	I semestre	1.268	1.534	2.113	1.801	-312	-14,8%	267	17,4%	533	42,0%
	II semestre	1.346	1.346	1.463	1.612	149	10,2%	266	19,8%	266	19,8%
	Tot. anno	2.509	2.763	3.361	3.211	-150	-4,5%	448	16,2%	702	28,0%
Personale non qualificato addetto all'imballaggio e al magazzino	I semestre	1.118	1.183	1.567	1.469	-98	-6,3%	286	24,2%	351	31,4%
	II semestre	1.047	2.035	1.521	1.391	-130	-8,5%	-644	-31,6%	344	32,9%
	Tot. anno	2.009	2.938	2.873	2.620	-253	-8,8%	-318	-10,8%	611	30,4%
Operai addetti ai servizi di igiene e pulizia	I semestre	709	1.053	1.047	1.138	91	8,7%	85	8,1%	429	60,5%
	II semestre	891	884	1.047	793	-254	-24,3%	-91	-10,3%	-98	-11,0%
	Tot. anno	1.482	1.853	1.996	1.853	-143	-7,2%	0	0,0%	371	25,0%
Analisti e progettisti di software	I semestre	637	819	1.073	1.060	-13	-1,2%	241	29,4%	423	66,4%
	II semestre	553	800	975	774	-201	-20,6%	-26	-3,3%	221	40,0%
	Tot. anno	1.157	1.515	1.957	1.814	-143	-7,3%	299	19,7%	657	56,8%
Altre professioni	I semestre	22.241	24.933	29.754	30.106	352	1,2%	5.173	20,7%	7.865	35,4%
	II semestre	21.038	26.426	25.419	26.285	866	3,4%	-141	-0,5%	5.247	24,9%
	Tot. anno	41.137	48.188	51.784	52.932	1.148	2,2%	4.744	9,8%	11.795	28,7%
Totale	I semestre	53.125	61.692	73.866	73.418	-448	-0,6%	11.726	19,0%	20.293	38,2%
	II semestre	53.268	66.885	65.748	66.502	754	1,1%	-383	-0,6%	13.234	24,8%
	Tot. anno	99.938	119.379	130.371	130.507	136	0,1%	11.128	9,3%	30.569	30,6%

Nota: Per ciascun lavoratore viene considerata la contrattualizzazione con maggiore durata

Fonte: Elaborazione su dati del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

2.2 L'incidenza della domanda del settore terziario sul totale della domanda di lavoro

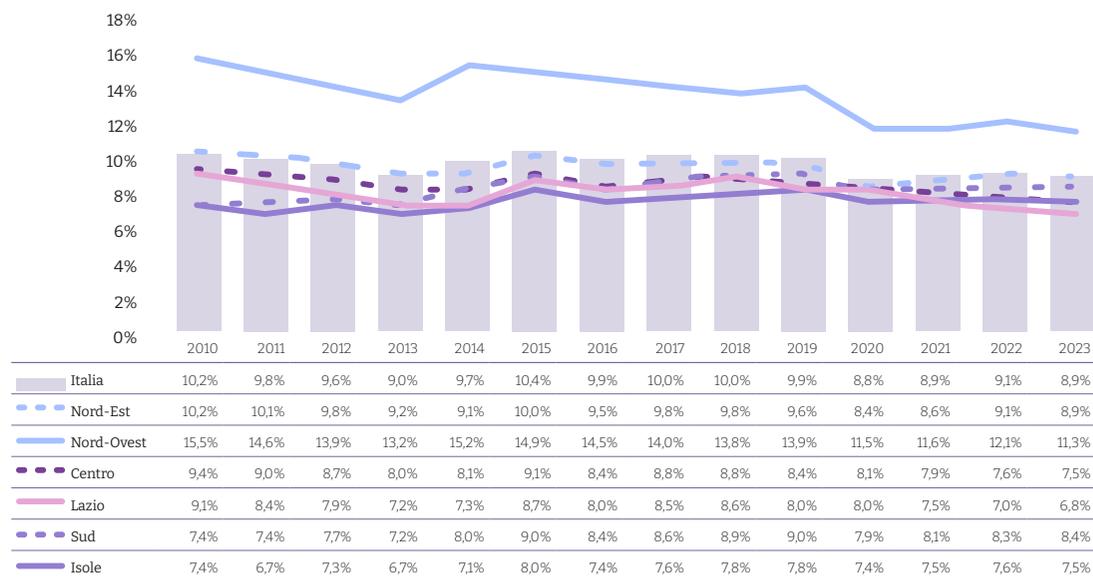
Le contrattualizzazioni registrate in **Italia** nel 2023 con Ccnl terziario, superiori ad 1,5 milioni, hanno rappresentato l'**8,9% dell'intera domanda di lavoro** (Figura 28). Si tratta di un'incidenza solo lievemente contrattasi rispetto al 2022 (9,1%).

Con la crisi pandemica si è avuta una **contrazione** del settore terziario di oltre 1 p.p. rispetto al periodo 2014-2019, quando questa era in media pari al 10% dell'intera domanda.

La ripresa dopo la crisi pandemica appare ancora piuttosto lenta, posto che il susseguirsi della crisi energetica e di quella inflattiva hanno certamente rappresentato un elemento ostativo al ritorno verso le quote degli anni precedenti.

Tra le cinque **macroaree regionali**, l'incidenza maggiore del terziario sul totale della domanda si ha nel Nord-Ovest, con l'11,3% per il 2022, seguito dal Nord-Est che segue la quota nazionale con l'8,9%. In tutte le macroaree geografiche l'incidenza ha mostrato una lieve flessione tra il 2022 e il 2023, eccezion fatta per il Sud, dove questa è lievemente cresciuta passando dall'8,3% all'8,4%.

Figura 28 - Incidenza percentuale delle attivazioni con i Ccnl Terziario sul totale delle attivazioni nel Mercato del Lavoro in Italia per anno e per ripartizione geografica (serie dal 2010 al 2023)



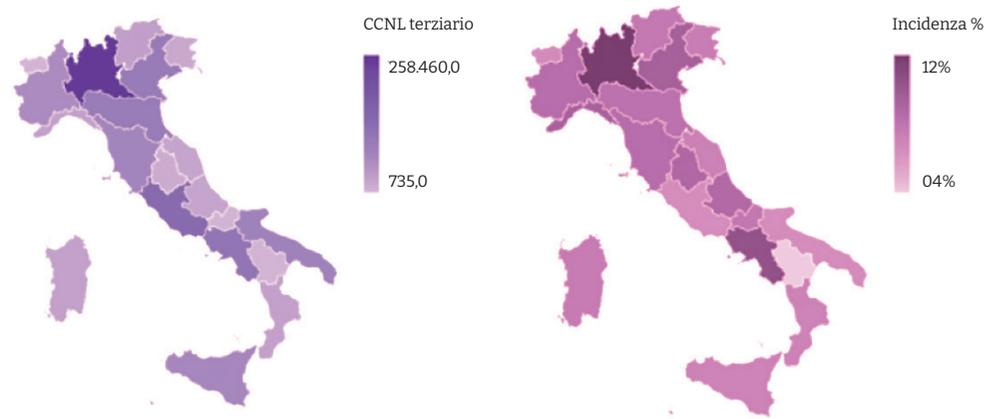
Fonte: Elaborazione su dati del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Per quanto riguarda il **Lazio**, l'incidenza della domanda del terziario sul totale della domanda di lavoro regionale mostra, già a partire dal 2019, un **calo** che si acuisce negli anni successivi sino a giungere, nel 2023, al **6,8%** rappresentando il **minimo storico** nel periodo qui analizzato.

Guardando alle sole attivazioni registrate nel terziario nel 2023, la Lombardia ha fatto registrare il primato in termini assoluti, con quasi 260 mila attivazioni, seguita dal Lazio con oltre 136 mila (Figura 29).

La Lombardia rimane la prima regione anche considerando l'incidenza della domanda del settore terziario sul totale del mercato del lavoro in ciascuna regione con il 12,5%, seguita dalla Campania con l'10,9% e dalla Liguria con il 9,7%. Tra le regioni italiane il Lazio si posiziona solamente al terzultimo posto in termini di incidenza del terziario sul totale della domanda con il 6,8% assieme a Puglia e Valle d'Aosta.

Figura 29 - Attivazioni con Ccnl terziario per ripartizione regionale, valori assoluti e incidenza percentuale sul totale delle attivazioni nel Mercato del lavoro (2023).



Fonte: Elaborazione su dati del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Andando ad analizzare la **composizione dei contratti** stipulati con Ccnl commercio e servizi nel 2023 (Figura 30), il 61% ha riguardato il settore del *commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli*. Nel caso laziale la quota di tale settore, più bassa, è invece pari al 50,6% delle contrattualizzazioni complessivamente considerate. La restante parte delle contrattualizzazioni con Ccnl terziario riguarda, a livello nazionale, i settori economici del *noleggjo, agenzia di viaggio, servizi di supporto alle imprese* con il 10%, *le attività professionali, scientifiche e tecniche*, con il 9,9%, *i servizi di informazione e comunicazione* con il 4,2%, il settore del *trasporto e del magazzinaggio* con il 2,9% e *le attività dei servizi di alloggio e ristorazione* con il 2,7%.

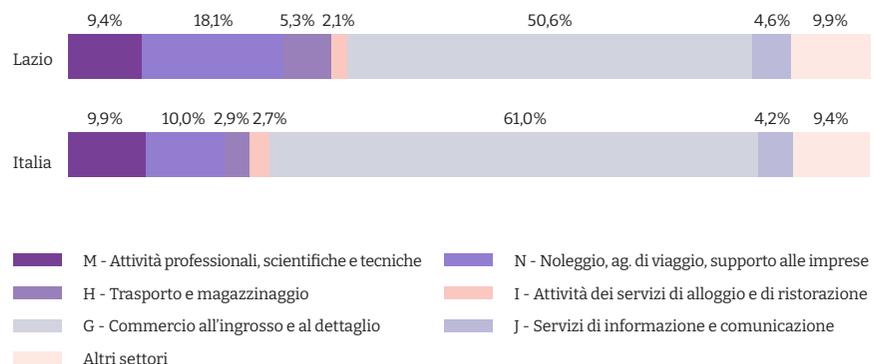
Nel caso del Lazio emergono tuttavia delle differenze interessanti, la minore quota dell'ambito commerciale è compensata da una maggiore quota del settore *noleggjo, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese*, pari, invece, al 18,1%.

Infine, seppur minore in termini percentuali, è da sottolineare la maggior quota del settore *trasporto e magazzinaggio*, pari al 5,3%. La quota delle *attività professionali, scientifiche e tecniche* si assesta sul 9,4%, quella dei *servizi di informazione e comunicazione* sul 4,6% mentre le *attività dei servizi di alloggio e di ristorazione* sul 2,1%.

È interessante sottolineare come i **Ccnl tradizionalmente afferenti al settore terziario siano applicati anche all'infuori dei settori economici abitualmente considerati**.

Infatti, sempre con riferimento al 2023, in Italia la troviamo il 2,7% delle contrattualizzazioni applicate nei settori industriali, quota che nel Lazio arriva al 2,1%. Contratti, questi, che si concentrano principalmente nel settore delle *attività manifatturiere* (1,6% e 1,1%) e delle *costruzioni* (9,6% e 0,7%). Residuale, invece, è il numero di applicazioni del Ccnl terziario nel settore agricolo.

Figura 30 - Composizione percentuale dei settori che applicano il Ccnl terziario in Italia e nel Lazio (2023)



Fonte: Elaborazione su dati del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

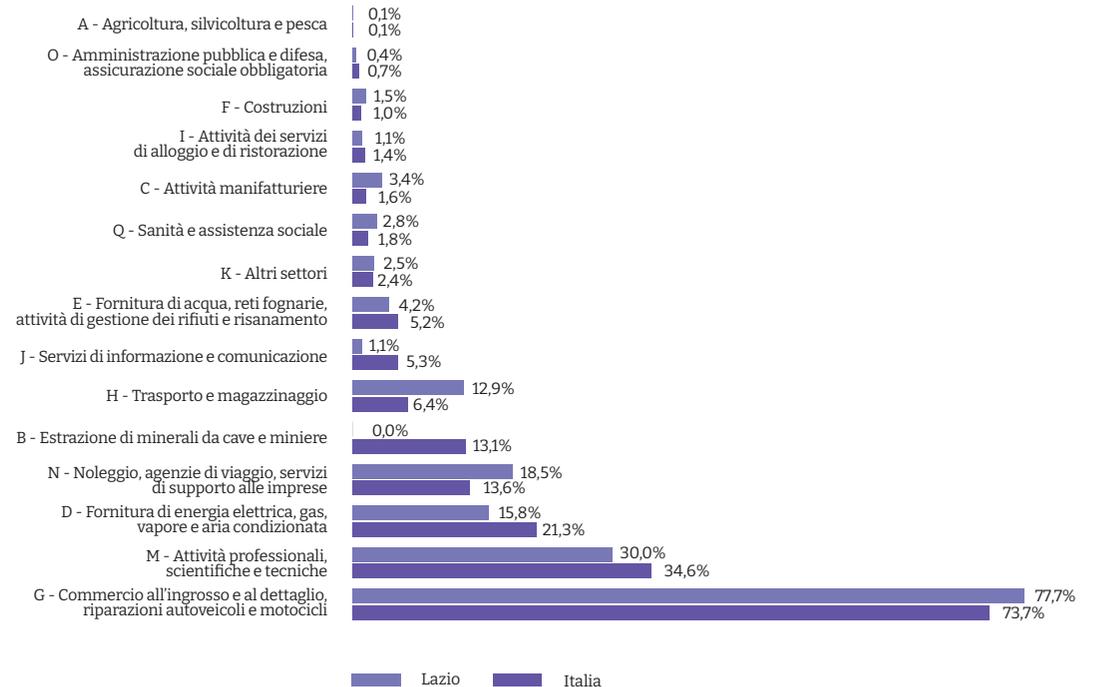
2.2.1 Settori economici

Delle contrattualizzazioni avvenute in Italia nel 2023 (Figura 31) nel settore *commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazioni autoveicoli e motocicli* il 73,7% è stato attivato con uno dei Ccnl oggetto d'indagine rappresentando il settore economico dove l'utilizzo di tali contratti è indubbiamente il più diffuso. Nel Lazio la quota è anche superiore, pari al 77,7%.

Al secondo posto per ricorso al Ccnl terziario troviamo le *attività professionali, scientifiche e tecniche* con il 34,6% delle attivazioni avvenute con questi contratti a livello nazionale e il 30% a livello laziale. Al terzo posto troviamo infine il settore dedicato alla *fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata* con il 21,3% a livello nazionale e il 15,8% nel Lazio.

Rispetto al dato nazionale nel Lazio troviamo poi un maggior ricorso al Ccnl terziario nel settore *noleggjo, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese* e in quello del *trasporto e magazzinaggio*. Per il primo dei due settori la quota laziale è pari al 18,5% contro il 13,6% di quella nazionale; nel secondo, invece, la differenza è ancora più marcata, con una quota del Ccnl terziario pari al 12,9% per il dato Lazio e del 6,4% per il dato Italia.

Figura 31 - Quota percentuale delle assunzioni Ccnl terziario per singola sezione di attività economica in Italia e nel Lazio (2023)



Fonte: Elaborazione su dati del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

2.2.2 Caratteristiche contrattuali

Osservando le caratteristiche contrattuali delle attivazioni avvenute in Italia e nel Lazio nel 2023, emerge una **maggiore stabilità delle attivazioni con Ccnl terziario** (Figura 32).

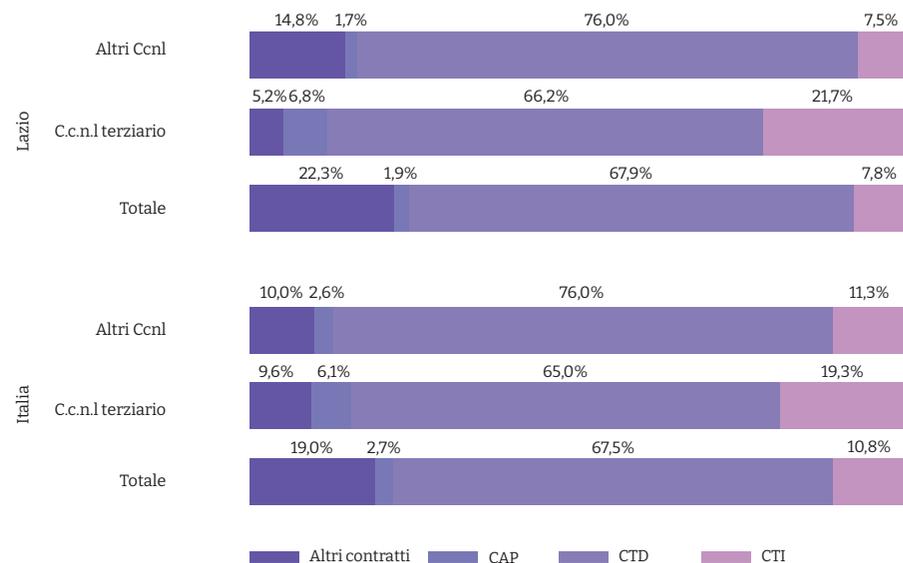
Infatti, a livello nazionale il 19,3% di queste sono avvenute con contratti diretti a tempo indeterminato mentre nell'intero mercato del lavoro la quota è stata pari al 10,8%, simile a quella riguardante gli altri Ccnl (11,3%).

Anche il ricorso all'apprendistato è decisamente più diffuso con il 6,1% delle attivazioni con Ccnl terziario contro una quota nazionale del 2,7% (2,6% per gli altri contratti collettivi).

I contratti a tempo determinato rimangono la forma contrattuale più diffusa rappresentando il 65% di quelli stipulati con un Ccnl terziario, quota inferiore rispetto a quella registrata a livello nazionale, pari al 65,8% o addirittura negli altri Ccnl, dove arrivava al 67,5%.

Nel **Lazio la distribuzione delle contrattualizzazioni nel terziario ricalca quella che si osserva a livello nazionale** anche se è interessante osservare **una stabilità ancora maggiore** con la quota del tempo indeterminato che arriva al 21,7%, mentre per l'intero mercato del lavoro laziale questa è addirittura più bassa del dato nazionale con il 7,8%. La quota del tempo determinato nel terziario risulta essere leggermente superiore al dato nazionale con un valore del 66,2%.

Figura 32 - Attivazioni nel Mercato del lavoro in Italia e nel Lazio per tipologia e settore contrattuale (2023)



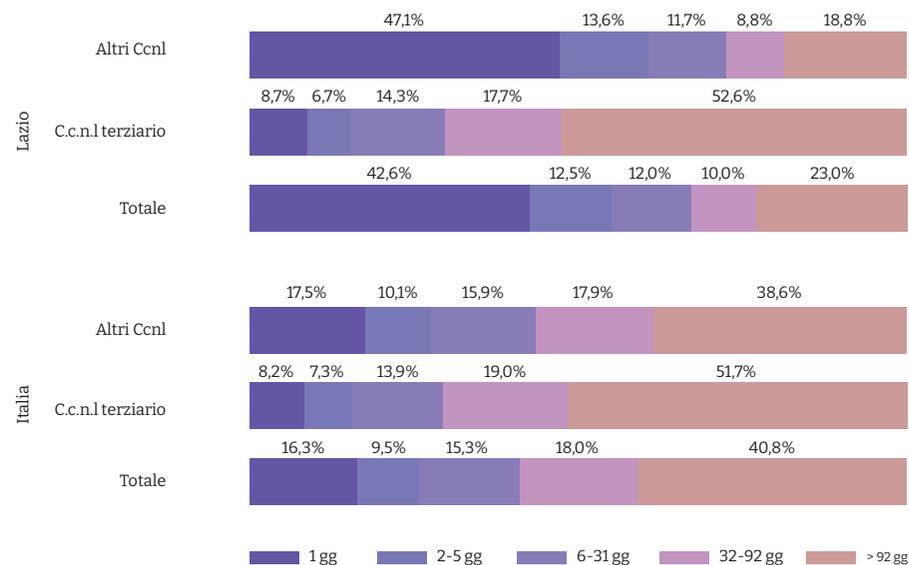
Nota: CAP sta per contratto di apprendistato; CTD sta per contratto a tempo determinato; CTI sta per contratto a tempo indeterminato.

Fonte: Elaborazione su dati del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Andando ad approfondire l'analisi sulle sole **contrattualizzazioni a termine**, che rappresentano la quota maggiore delle attivazioni in tutti i gruppi analizzati, è possibile raggruppare le cessazioni per durata dei rapporti di lavoro (Figura 33)¹⁸. Anche in questo caso emerge una maggiore stabilità del Ccnl terziario che si traduce in una larga quota di contratti a termine con durata superiore ai tre mesi. Infatti, oltre la metà delle cessazioni (51,7%) di contratti a termine del terziario hanno interessato contratti con una durata superiore ai tre mesi. Nell'intera domanda nazionale, i contratti con durata superiore ai 92 giorni sono stati invece pari al 40,8% delle cessazioni a termine.

Spostando l'attenzione sul **Lazio**, i contratti a termine sono invece caratterizzati da una durata generalmente più breve. Quelli con durata pari o inferiore ai tre mesi rappresentano infatti il 77% del totale con una spiccata predominanza per contratti giornalieri (42,6% per l'intero mercato del lavoro laziale e 47,1% per i Ccnl all'infuori del terziario analizzato), specie in quello della ristorazione e dello spettacolo. Tuttavia, il Ccnl terziario si distingue fortemente da questa composizione, delineando invece un profilo speculare se non migliore del dato nazionale con il 52,6% delle cessazioni a termine avvenute dopo tre mesi.

Figura 33 - Cessazioni di contratti a termine nel Mercato del lavoro in Italia e nel Lazio per durata del rapporto di lavoro e settore contrattuale (2023)



Fonte: Elaborazione su dati del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

¹⁸ L'analisi considera unicamente le cessazioni di contratti a termine avvenute dal 1° gennaio al 31 dicembre 2023.

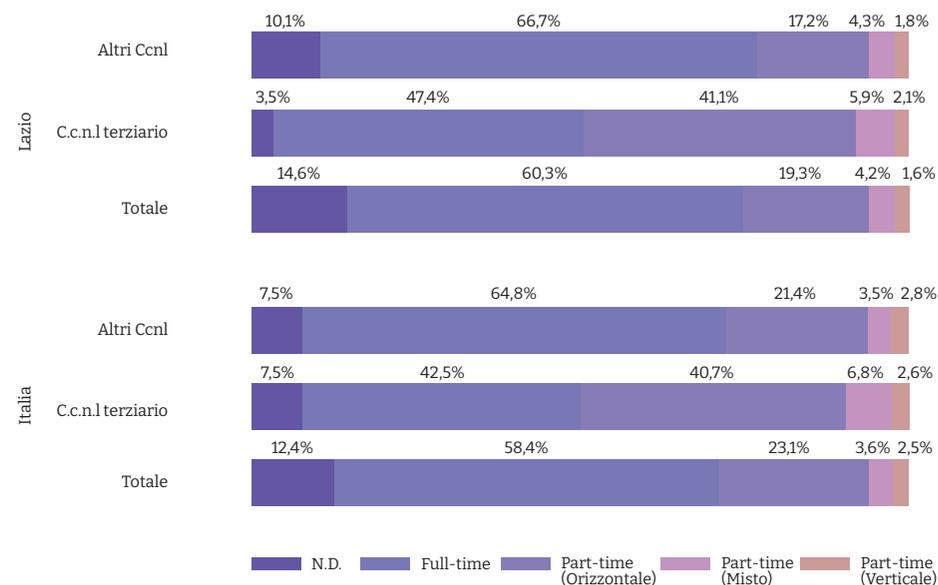
Tuttavia, anche se il terziario, sia a livello nazionale che nel Lazio, è caratterizzato da una maggiore stabilità in termini di numero di contratti a tempo indeterminato attivati e contratti a termine mediamente più lunghi, emerge una **significativa differenza riferita al tipo di orario lavorativo applicato**.

Infatti, mentre il 58,4% dei contratti attivati in Italia nel 2023 sono stati a tempo pieno e il 29,1% di tipo *part-time*, per i Ccnl del terziario la quota del *part-time* è stata decisamente superiore, interessando la metà delle attivazioni (50,1%).

Nel Lazio il ricorso al *part-time* nel Ccnl terziario segue la quota nazionale (49,2%), comunque non troppo distante da quella del *full-time* (47,4%) (Figura 34).¹⁹

Inoltre, indipendentemente dalla tipologia contrattuale, emerge una maggiore quota di attivazioni *part-time* per le lavoratrici nel terziario: donne al 57,3% (56,1% nel Lazio), uomini al 41,1% (41,6% nel Lazio).

Figura 34 - Attivazioni nel Mercato del lavoro in Italia e nel Lazio per tipo di orario e settore contrattuale (2023)



Fonte: Elaborazione su dati del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

¹⁹ Considerando le sole contrattualizzazioni a termine, la quota del *part-time* per l'intero mercato del lavoro è pari al 28,3% mentre per il terziario si arriva al 53,6%. Per il Lazio la quota del *part-time* è pari al 23,3% per l'intero mercato e al 52,8% per il terziario.

2.3 I tassi di ricollocazione: chi soffre di più la perdita del lavoro

Un approfondimento interessante è quello relativo ai tassi di rientro dopo la cessazione di un contratto con Ccnl terziario, quindi la **probabilità di ottenere una nuova contrattualizzazione nei 30 giorni successivi** ad una cessazione della prestazione lavorativa.

Considerando la disponibilità dei dati, l'analisi tiene conto di tutte le cessazioni avvenute nel settore terziario sino al 30 novembre del 2020, 2021, 2022 e 2023. Tale scelta si è resa necessaria al fine di poter confrontare in modo omogeneo i tassi di rientro anche per chi ha visto terminare un contratto nei mesi di novembre²⁰.

Da gennaio a novembre del 2023 il numero di cessazioni²¹ di contratti con Ccnl terziario sono state **in Italia pari a 1.142.514**, mentre le relative ricollocazioni entro 30 giorni 570.499 per un tasso di rientro pari al 50,3%, di circa un punto percentuale inferiore rispetto a quello dei due anni precedenti. Differentemente, nel 2020 a causa della crisi pandemica il tasso di rientro era risultato essere più basso e pari al 41,7%.

²¹ Non vengono considerate nell'analisi le cessazioni dovute a pensionamento e decesso.

²⁰ Nell'analisi si studia il tasso di ricollocazione a 30 giorni che fa riferimento al rapporto di lavoro successivo alla data di cessazione rispetto ad opportunità lavorative di tipo subordinato o parasubordinato ad eccezione del lavoro autonomo. L'analisi è riferita ai tassi di rientro per i quattro anni analizzati, anche se le cessazioni nei mesi di dicembre non vengono considerate per indisponibilità del dato 2024 al momento della redazione del presente rapporto.

Osservando le cause di cessazione (Tabella 26), quelle dovute a licenziamento e a cessazione di attività sono quelle con i tassi di rientro minori, rispettivamente 23,5% e 36,5% mentre nel caso di dimissioni il tasso di rientro è pari al 63,9% denotando un mercato *job-to-job* particolarmente dinamico letteralmente esploso tra il 2021 e il 2022 e che ha continuato a seguire un trend simile, seppur lievemente in calo, anche nel 2023.

Le cessazioni di attività hanno interessato 5 mila casi, livello decisamente più basso rispetto a quello del 2021 – il quale era stato caratterizzato probabilmente da posticipazioni di chiusure durante il periodo più acuto della pandemia.

Tabella 26 - Cessazioni di contratti con Ccnl Terziario in Italia e tasso di ricollocazione (a 30 giorni) per tipologia di cessazione (gennaio-novembre 2020, 2021, 2022, 2023)

	Cessazioni con Ccnl terziario				Tassi di rientro a 30 giorni			
	2020	2021	2022	2023	2020	2021	2022	2023
Altre cause	86.346	80.139	85.482	91.462	35,6%	42,5%	44,0%	40,9%
Altro	7.605	7.566	7.456	6.845	41,8%	56,2%	51,0%	59,7%
Cessazione attività	6.780	12.617	6.221	4.999	32,7%	53,6%	35,8%	36,5%
Dimissioni	219.726	295.100	355.154	352.177	57,4%	63,8%	65,1%	63,9%
Licenziamento	51.350	48.750	82.869	70.207	19,0%	21,2%	21,3%	23,6%
Scadenza	510.939	488.976	605.534	608.823	38,5%	47,6%	47,9%	46,9%
Decesso o pensionamento	9.191	9.997	8.613	8.002				
Totale	891.937	943.145	1.151.328	1.142.514	41,7%	51,1%	51,0%	50,3%

Fonte: Elaborazione su dati del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Attuando la medesima analisi nel **Lazio** (Tabella 27), da gennaio a novembre 2023 il **numero di cessazioni è stato pari a 131.276** a cui sono seguite **69.095 nuove attivazioni** entro i 30 giorni successivi per un tasso di rientro del 52,9%.

In questo caso, diversamente dal dato nazionale, il tasso registrato nel 2023 è stato anche superiore rispetto a quello del 2022 (52,5%) seppur inferiore rispetto al 2021 (51,1%). Il tasso di rientro più elevato rispetto al dato nazionale è attribuibile a vari fattori, tra cui una relativa maggior presenza di dimissioni (tasso di rientro per il 2023 pari al 64,4%) – caratterizzati da elevati tassi di rientro – nonché ad una forte presenza di contratti in somministrazione, i quali sono caratterizzati da tassi di rientro particolarmente elevati.²²

Infatti, i tassi di rientro per i contratti a scadenza – che caratterizzando molti dei contratti in somministrazione – mostrano un tasso di rientro di oltre tre punti percentuali superiore al dato nazionale (50,8%). Anche il tasso di rientro in seguito a licenziamento è decisamente più alto nel Lazio dove per circa un terzo di questi contratti terminati è seguito un nuovo contratto entro i 30 successivi giorni.

Tabella 27 - Cessazioni di contratti con Ccnl Terziario nel Lazio e tasso di ricollocazione (a 30 giorni) per tipologia di cessazione (gennaio-novembre 2020, 2021, 2022, 2023)

	Cessazioni con Ccnl terziario				Tassi di rientro a 30 giorni			
	2020	2021	2022	2023	2020	2021	2022	2023
Altre cause	9.581	9.815	10.654	12.116	37,0%	42,6%	45,8%	43,1%
Altro	969	761	1.092	598	51,7%	55,6%	50,0%	58,7%
Cessazione attività	1.073	2.932	1.235	644	35,8%	72,9%	43,7%	34,3%
Dimissioni	26.501	34.613	41.438	41.997	59,7%	63,0%	65,4%	64,3%
Licenziamento	6.981	7.313	13.592	11.317	22,7%	32,8%	25,7%	33,2%
Scadenza	57.486	56.004	67.847	64.012	40,2%	50,4%	51,3%	50,8%
Decesso o pensionamento	891	793	754	592				
Totale	103.482	112.231	136.612	131.276	43,8%	53,1%	52,5%	52,9%

Fonte: Elaborazione su dati del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

²² Si vedano gli studi condotti dall'Osservatorio: Il lavoro in somministrazione in Italia dell'Università degli Studi Roma Tre accessibile al seguente link: <https://economia.uniroma3.it/ricerca/laboratori-e-osservatori/il-lavoro-in-somministrazione-in-italia/>

Nei mesi presi ad esame si nota come, sia per il dato Italia che per quello Lazio, l'andamento nei tassi di rientro è stato decisamente simile tra il 2021, il 2022 e il 2023. Per il 2023 si nota un tasso di rientro maggiore nei primi mesi dell'anno, sia rispetto al 2022 che al 2021.

Tuttavia, a partire dal secondo trimestre questi iniziano ad essere più bassi per poi seguire l'andamento del 2022 – comunque inferiore rispetto al 2021 – nel secondo semestre dell'anno (Figura 35).

Figura 35 - Tasso di ricollocazione (a 30 giorni) delle cessazioni di contratti con Ccnl Terziario in Italia (gennaio-novembre 2020, 2021, 2022, 2023)



Fonte: Campione integrato Comunicazioni Obbligatorie

Figura 36 - Tasso di ricollocazione (a 30 giorni) delle cessazioni di contratti con Ccnl Terziario nel Lazio (gennaio-novembre 2020, 2021, 2022, 2023)



Fonte: Campione integrato Comunicazioni Obbligatorie

Nel **Lazio** troviamo dei tassi di rientro maggiori nei primi mesi del 2023. Tuttavia, nel prosieguo dell'anno non si riscontra una particolar divergenza rispetto al 2021 – eccezion fatta per il mese di maggio – seppur vi sia un calo rispetto al dato del 2021, come per il dato nazionale, nel secondo semestre dell'anno (Figura 36).

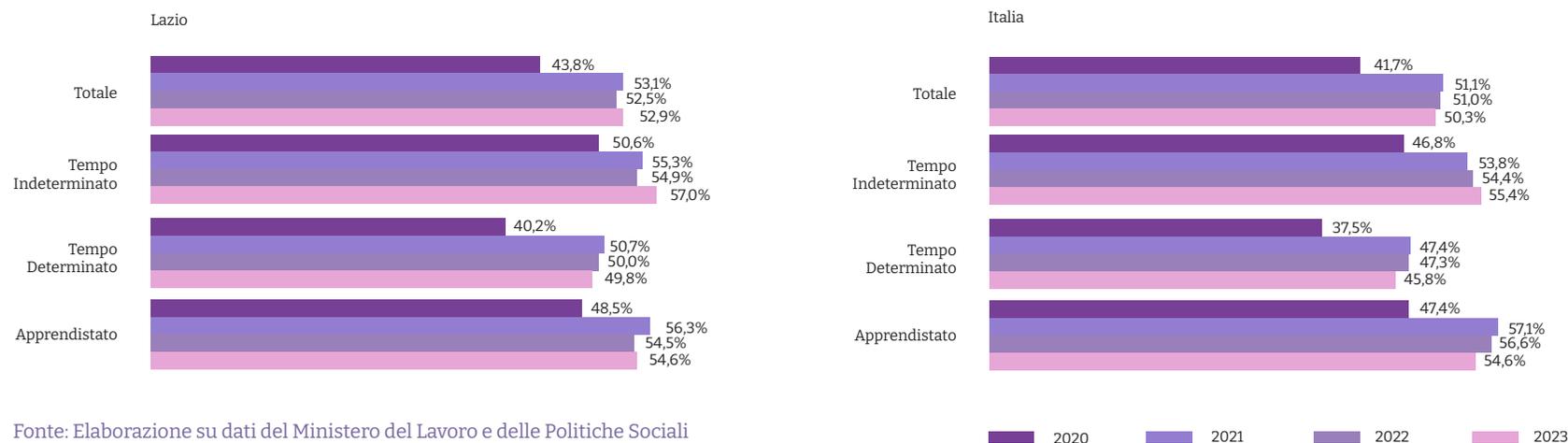
Come accennato, il motivo della cessazione del rapporto di lavoro incide fortemente sulla probabilità di ricollocarsi entro 30 giorni. Le dimissioni mostrano, tanto nel caso laziale quanto in quello nazionale, i tassi di rientro maggiori. Queste, infatti, sottendono spesso mobilità professionali *job to job* dove il lavoratore termina il contratto perché il più delle volte ha già un'alternativa lavorativa.

Diversamente, contratti a termine cessati e non prorogati così come cessazioni di attività e licenziamenti sono attribuibili a situazioni di disoccupazione non volontaria; pertanto, richiedono una effettiva ricerca da parte del lavoratore di nuove opportunità d'impiego.

Le **probabilità di ricollocazione** condizionate dal motivo della cessazione risultano fortemente correlate al tipo di contratto (Figura 37). Infatti, i contratti di apprendistato così come quelli a tempo indeterminato hanno le maggiori probabilità di ricollocazione legate prevalentemente alla trasformazione, per la prima tipologia, e alle dimissioni nei processi *job to job*, per la seconda.

Il tasso di ricollocazione **dopo un tempo determinato** nel terziario è stato nel 2023 pari al **55,4%**, in crescita rispetto a tutti i precedenti tre anni analizzati. Per l'apprendistato il tasso è stato del 54,6%, in calo rispetto sia al 2021 che al 2022. Il tempo indeterminato, infine, mostra un tasso di rientro più basso, pari al 45,8%.

Figura 37 - Tasso di ricollocazione (a 30 giorni) delle cessazioni di contratti con Ccnl Terziario in Italia e nel Lazio per tipologia contrattuale (gennaio-novembre 2020, 2021, 2022, 2023)

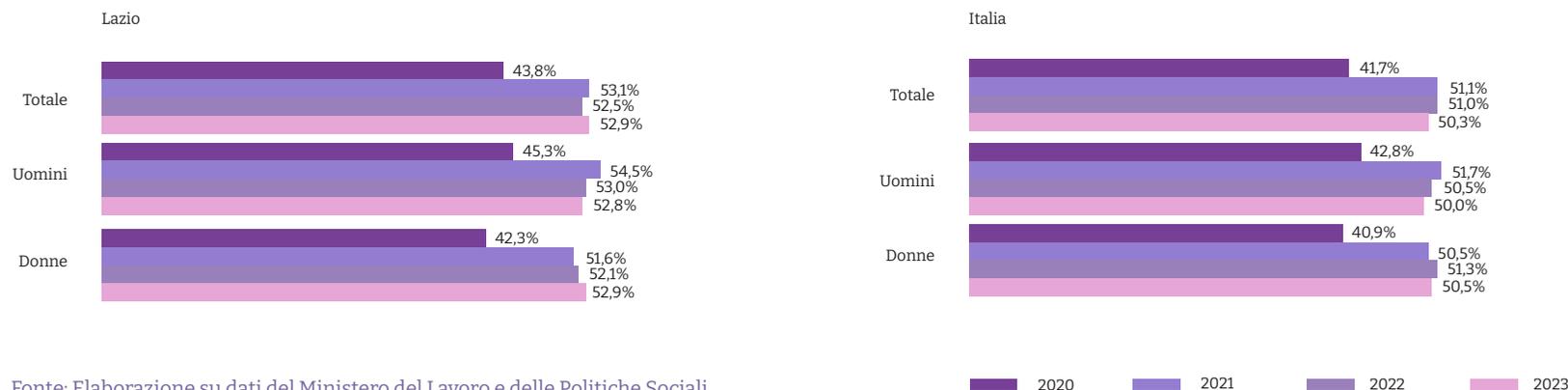


Fonte: Elaborazione su dati del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Guardando alle caratteristiche anagrafiche dei lavoratori (Figura 38), emerge come le donne, seppur caratterizzate generalmente da rapporti di lavoro temporanei nel terziario, abbiano dei tassi di rientro generalmente simili rispetto la compagine maschile se non anche leggermente superiori.

A livello **nazionale** le lavoratrici che cessano un contratto nel terziario rientrano dopo 30 giorni nel **50,5%** dei casi mentre gli uomini nel 50%. Nel **Lazio**, invece, i **tassi di rientro sono rispettivamente pari al 52,9% per le donne e al 52,8% per gli uomini.**

Figura 38 - Tasso di ricollocazione (a 30 giorni) delle cessazioni di contratti con Ccnl Terziario in Italia e nel Lazio per genere (gennaio-novembre 2020, 2021, 2022, 2023)

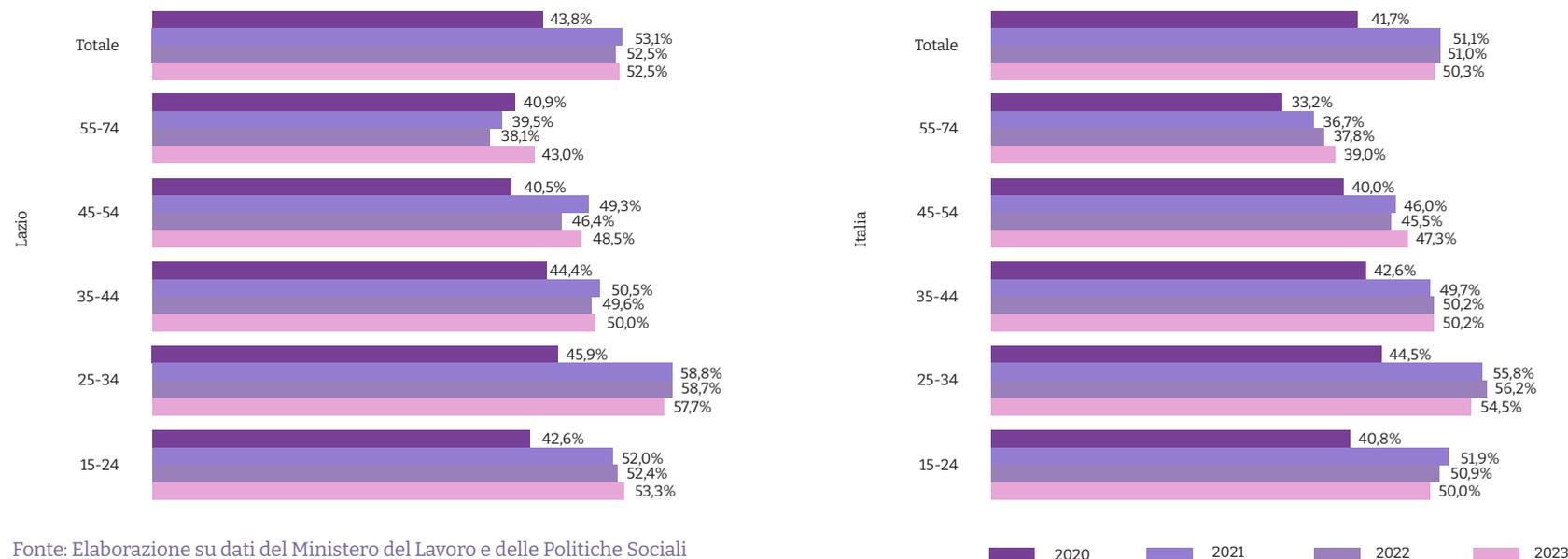


Fonte: Elaborazione su dati del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Riguardo l'età dei lavoratori nel settore terziario (Figura 39), la classe di lavoratori tra i 25 e i 34 anni è quella caratterizzata dai tassi di rientro maggiori, pari al 54,5% per il 2023, dato però in discesa rispetto agli anni 2021-2022. Si equivalgono invece le classi dei giovani tra i 15 e i 24 anni e quella dei lavoratori tra i 35 e i 44. Per entrambe, infatti, nella metà dei casi si è avuto un nuovo contratto stipulato entro 30 giorni. Tuttavia, entrambe segnano una lieve flessione rispetto al dato del 2022. Più bassi, invece, sono stati i tassi di rientro per i lavoratori più

anziani, dal 47,3% di quelli nella classe 45-54 al 39% per quella 55-74. Anche nel Lazio al primo posto per tasso di rientro troviamo i lavoratori tra i 25 e i 34 anni, i quali trovano un nuovo contratto entro 30 giorni nel 57,7% dei casi, dato in calo rispetto al 2021-2022. Seguono i giovani lavoratori tra i 15 e i 24 anni con il 53,3%, caratterizzati da un tasso in continua crescita rispetto agli anni precedenti. Per la classe 35-44 il tasso di rientro è stato del 50%, per la classe 45-54 del 48,5% mentre per la categoria di lavoratori più anziani (55-74) il tasso di rientro è stato del 43%.

Figura 39 - Tasso di ricollocazione (a 30 giorni) delle cessazioni di contratti con Ccnl Terziario in Italia e nel Lazio per classe di età (gennaio-novembre 2020, 2021, 2022, 2023)

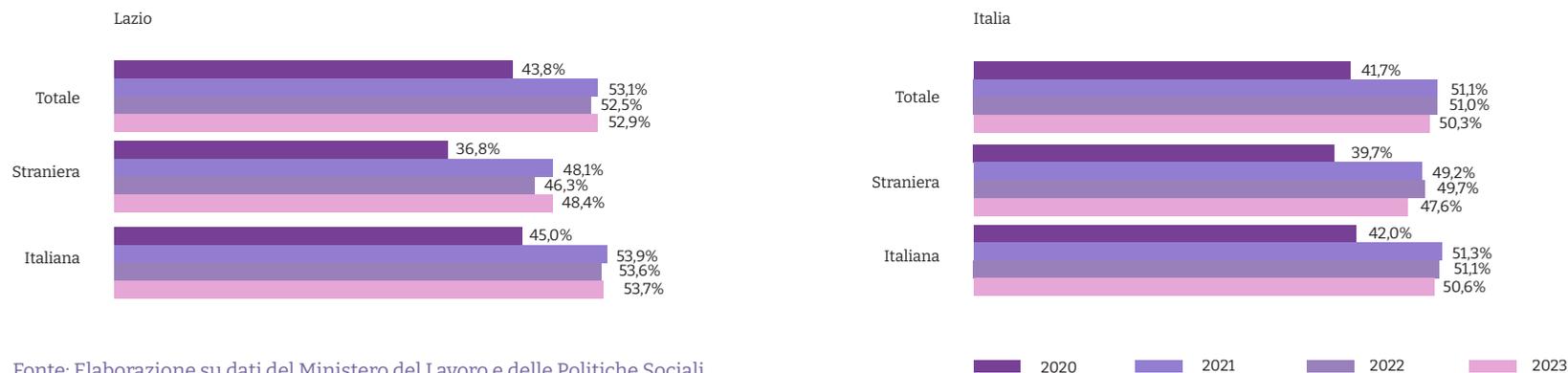


Fonte: Elaborazione su dati del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

I **cittadini italiani** nel terziario sono caratterizzati da **tassi di rientro maggiori rispetto a quelli stranieri** con una probabilità di rientro a 30 giorni pari al 50,6% con una differenza di quasi 3 punti percentuali (Figura 40). Per ambedue i gruppi emerge un lieve calo rispetto ai dati dei due anni precedenti, specialmente per quelli stranieri.

Anche nel Lazio i lavoratori italiani nel terziario mostrano dei tassi di rientro maggiori (53,7%) rispetto ai lavoratori stranieri (48,4%), con una differenza maggiore in termini di punti percentuali (5,3). Tuttavia, rispetto gli anni precedenti un calo nel tasso di rientro lo si è avuto, seppur minimale, solamente per i lavoratori italiani.

Figura 40 - Tasso di ricollocazione (a 30 giorni) delle cessazioni di contratti con Ccnl Terziario in Italia e nel Lazio per nazionalità (gennaio-novembre 2020, 2021, 2022, 2023)



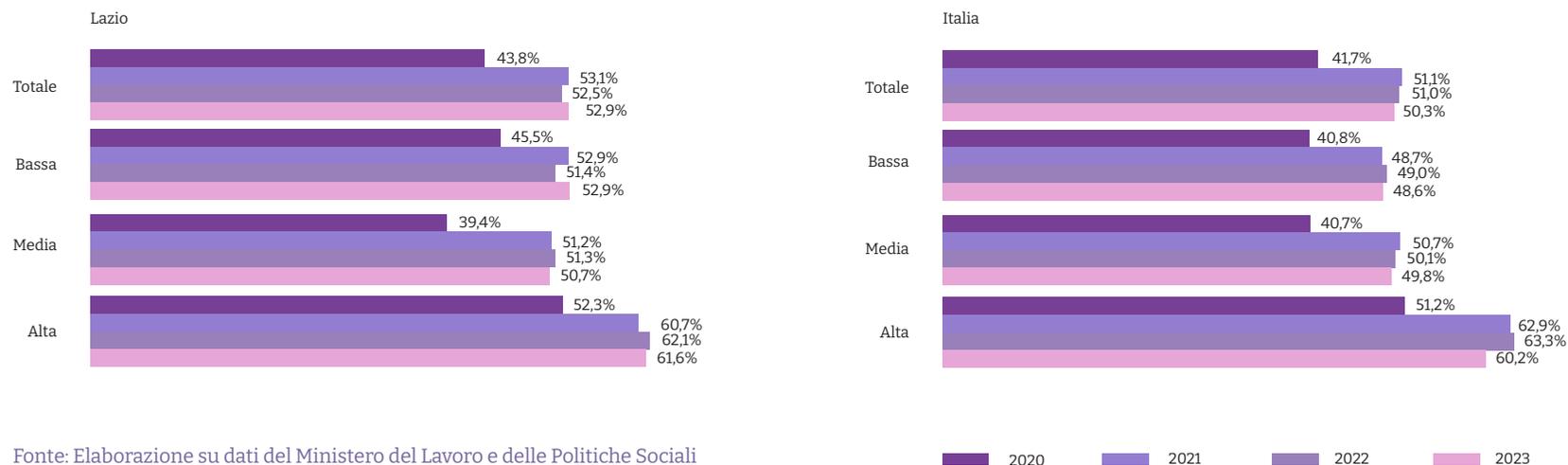
Fonte: Elaborazione su dati del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

La **qualificazione legata all'istruzione** risulta essere molto **rilevante** nelle fasi di ricollocazione nei 30 gironi successivi alla cessazione (Figura 41).

I **laureati** mostrano i **tassi di rientro** maggiori, pari al 60,2% a livello nazionale e al **61,6% nel Lazio**. In entrambi i casi le percentuali per il 2023 sono risultate essere in calo rispetto al 2022. I lavoratori con al

più un **diploma** mostrano un tasso di rientro a livello Italia del 49,8% mentre nel **Lazio** questo arriva al **50,7%**. Infine, i lavoratori con un titolo basso d'istruzione hanno mostrato un tasso di rientro a livello nazionale del 48,6%. Un valore decisamente più elevato, invece, lo si è riscontrato per il Lazio (52,9%).

Figura 41 - Tasso di ricollocazione (a 30 giorni) delle cessazioni di contratti con Ccnl Terziario in Italia e nel Lazio per titolo di studio (gennaio-novembre 2020, 2021, 2022, 2023)

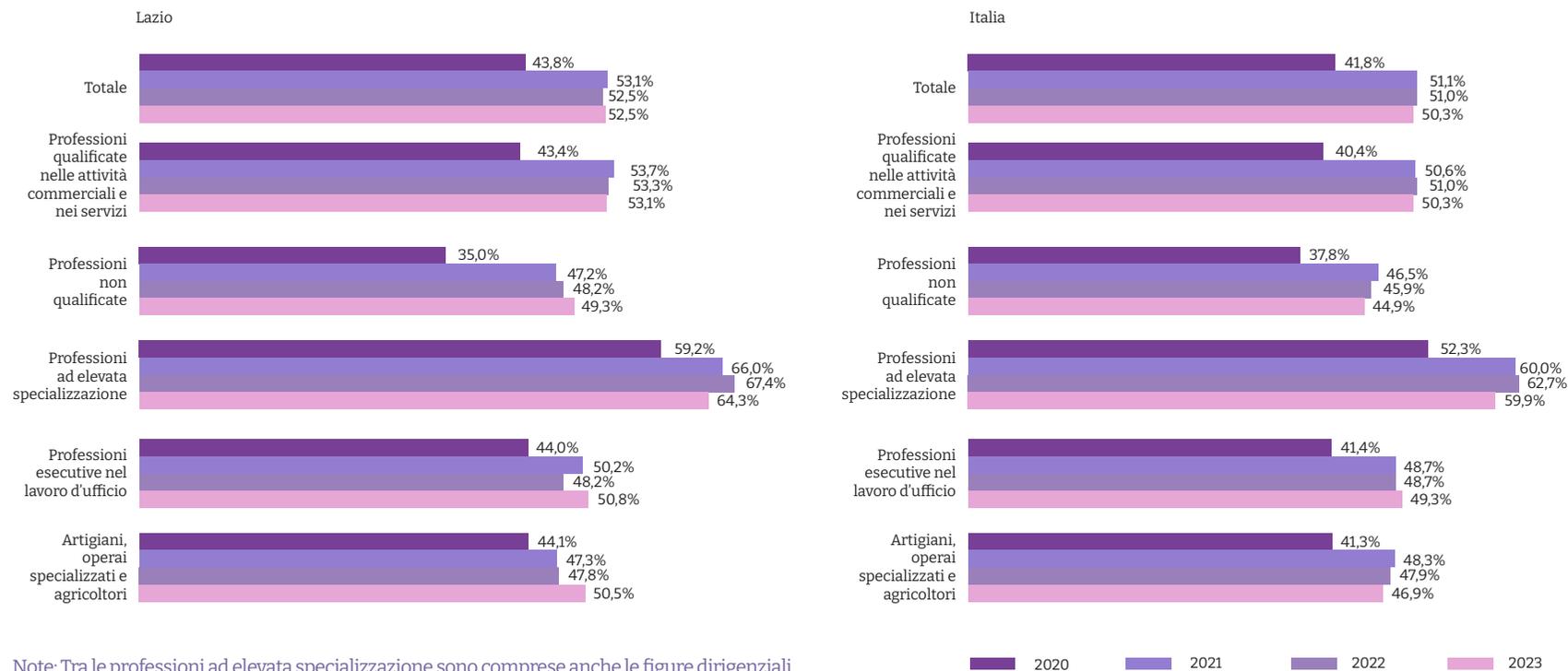


Fonte: Elaborazione su dati del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Infine, anche i **livelli professionali** influiscono sulle probabilità di rientro nel mercato del lavoro dopo 30 giorni da una cessazione (Figura 42). I **tassi di ricollocazione** maggiori si registrano per le *professioni ad elevata specializzazione* con il 59,9% per il 2023 a livello nazionale. Seguono, seppure a distanza, le *professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi*, con il 50,3%, e le *professioni esecutive nel lavoro d'ufficio* con il 49,3%. Queste ultime sono state le uniche professioni ad aver mostrato dei tassi di rientro crescenti rispetto ai due anni precedenti.

Nello specifico caso del **Lazio** troviamo al primo posto troviamo sempre le ***professioni ad elevata specializzazione con tassi di rientro anche superiori rispetto al dato nazionale (64,3%)*** ma comunque in calo sia rispetto al 2021 che al 2022. Al secondo posto le *professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi* hanno avuto un tasso di rientro del 53,1%. Gli altri gruppi, quali le *professioni non qualificate, quelle esecutive nel lavoro d'ufficio* nonché gli *artigiani, operai specializzati e agricoltori*, hanno tutte mostrato dei tassi di rientro prossimi o di poco superiori al 50% nel 2023. Tuttavia, tutte e tre hanno dei valori in crescita rispetto ai due anni precedenti.

Figura 42 - Tasso di ricollocazione (a 30 giorni) delle cessazioni di contratti con Ccnl Terziario in Italia e nel Lazio per grandi gruppi professionali (gennaio-novembre 2020, 2021, 2022, 2023)



Note: Tra le professioni ad elevata specializzazione sono comprese anche le figure dirigenziali

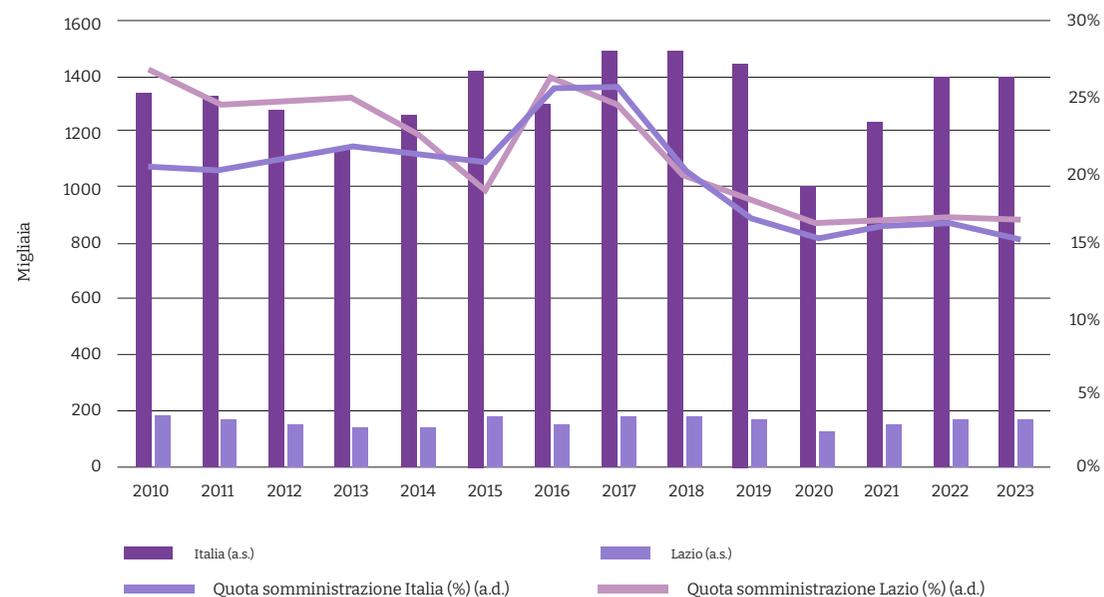
Fonte: Elaborazione su dati del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

2.4 Il contributo della somministrazione nel terziario

Nella Figura 43 si può apprezzare il **contributo della somministrazione** nelle contrattualizzazioni avvenute nel **settore terziario** dal 2010 al 2023. Tra il 2010 e il 2015 la quota si è mantenuta stabile sul 20%. Negli anni tra il 2016 e il 2017, quando si assiste una forte crescita nelle contrattualizzazioni fatte dalle agenzie di somministrazione, la quota arriva a salire fino ad oltre il 25%. Tuttavia, dopo il c.d. Decreto Dignità (D.L. 87/2018) il numero di attivazioni in somministrazione subisce un calo verticale per rimanere pressoché stabile, fatto salvo il 2020, fino all'ultimo periodo oggetto di analisi. Ne segue una riduzione della sua incidenza sulle contrattualizzazioni nel terziario che arrivano ad essere sottoscritte da un contratto di somministrazione solo nel 15,5% dei casi.

Il caso laziale non si discosta da quello nazionale seppur evidenzi una incidenza maggiore sin dal 2010. **Nel 2023 l'incidenza è stata del 16,5%**, un punto percentuale in più rispetto al dato nazionale.

Figura 43 - Attivazioni con Ccnl Terziario in Italia e nel Lazio e quota della somministrazione (serie annuale 2010-2023)



Fonte: Elaborazione Tre su dati del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

2.5 Previsioni sull'andamento della domanda di lavoro nel settore commercio e servizi

Si propongono ora alcune previsioni circa l'andamento della domanda di lavoro nel terziario nel 2024.

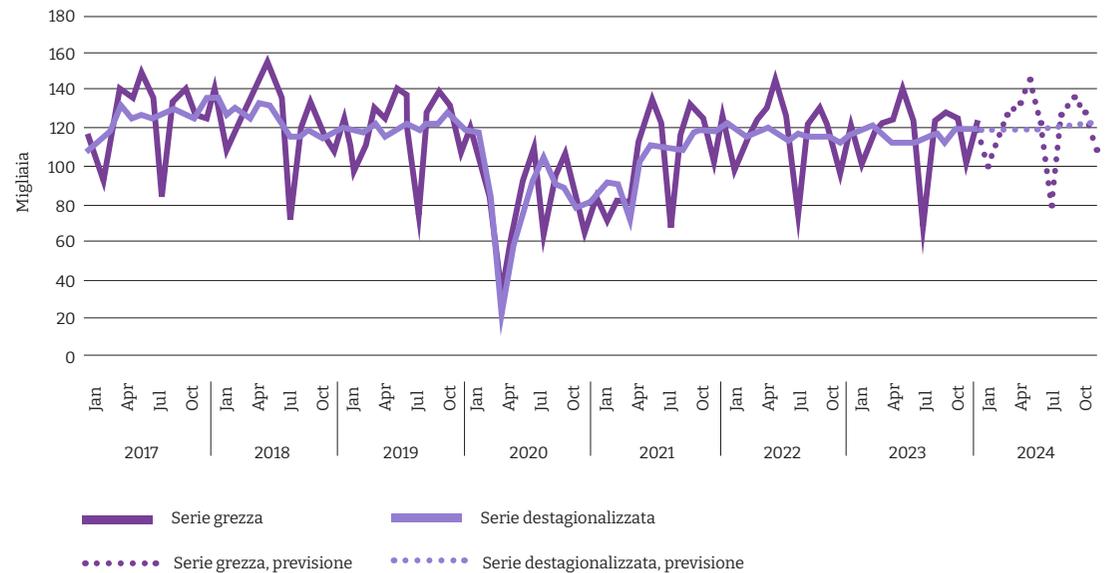
Partendo dall'intera serie mensile della domanda di lavoro dal 2010 al 2023, attraverso opportune tecniche statistiche, è possibile effettuare una **previsione circa le attivazioni mensili** del settore sino a dicembre 2023. L'analisi previsionale parte dalla destagionalizzazione²³ della serie storica grezza attraverso la tecnica *model-based* chiamata TRAMO-SEATS²⁴.

Nella Figura 44 viene riportato l'andamento mensile nelle attivazioni con Ccnl terziario in Italia dal gennaio 2010 sino a dicembre 2023 con l'aggiunta della previsione sino a dicembre 2024. Nel primo semestre 2024 si stimano 738.562 attivazioni nel settore, in crescita del 2% rispetto al medesimo semestre del 2023. Per il secondo semestre 2024, invece, vengono stimate 706.627 attivazioni, con una crescita del 5,3% rispetto al medesimo semestre dell'anno precedente. Complessivamente, nel 2024 si stimano un totale di 1.445.189 attivazioni nel terziario, un aumento del 3,6% rispetto al 2023.

²³ Le serie storiche con cadenza infrannuale (ad esempio, trimestrale o mensile) possono essere scomposte in quattro differenti elementi: una componente di trend (T_t), che rappresenta la tendenza di lungo periodo; una componente ciclica (C_c), che cattura le fasi di espansione e recessione attorno al trend; una componente stagionale (S_t), caratterizzata da eventi ricorrenti durante ciascun anno; una componente irregolare (E_t). Di queste quattro componenti, il fine della destagionalizzazione mira a depurare la serie dalla componente stagionale. Il processo di aggiustamento di una serie è diviso in due fasi. Nella prima fase, detta *preadjustment* (pre-aggiustamento), si individua un modello di regressione in grado di descrivere al meglio le caratteristiche della serie originale. La serie viene depurata dei suoi effetti cosiddetti deterministici (come effetti di calendario e valori anomali). Nella seconda fase avviene la *decomposition* (scomposizione) della serie stimata nella fase precedente nelle sue componenti: trend-ciclo, stagionale e irregolare. Questa operazione viene effettuata con appositi filtri.

²⁴ TRAMO sta per *Time series Regression with ARIMA noise, Missing values and Outliers* mentre SEATS per *Signal Extraction in ARIMA Time Series*. Anche l'Istat utilizza questo approccio.

Figura 44 - Serie storica destagionalizzata delle attivazioni con Ccnl terziario in Italia (serie mensile, gennaio 2010 – dicembre 2024)

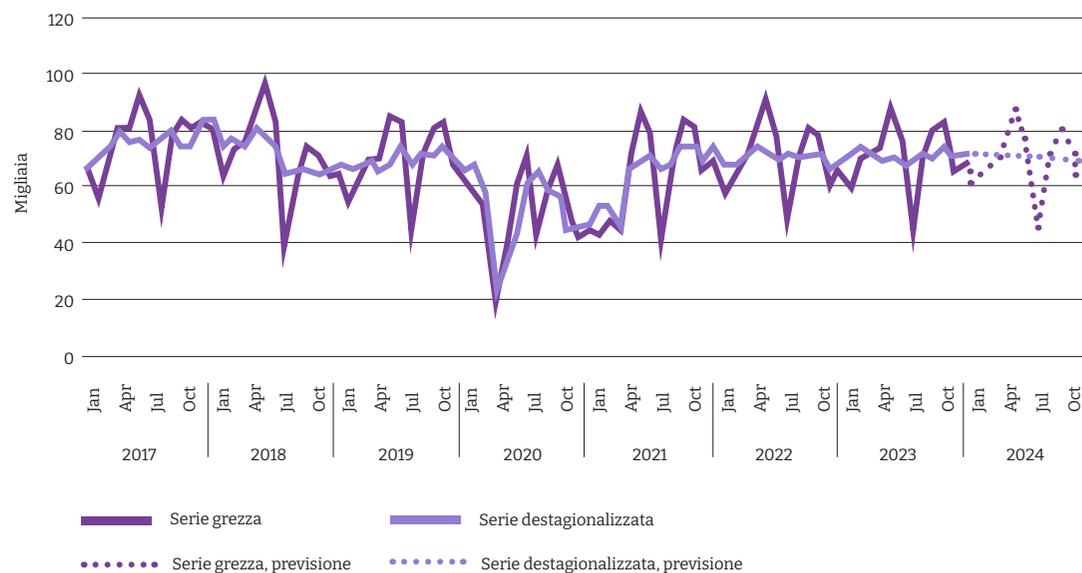


Note: Destagionalizzazione effettuata tramite procedura TRAMO-SEATS con JDemetra+ (versione 3.0.2)

Fonte: Elaborazione su dati del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Focalizzando l'analisi unicamente sulle **attivazioni del commercio all'ingrosso e al dettaglio** (Figura 45), che rappresenta il principale settore economico del terziario, per il 2024 si stimano un **totale di 846.105** attivazioni, con una lieve contrazione dello 0,5% rispetto al 2023 (+0,3% nel primo e -1,3% nel secondo semestre).

Figura 45 - Serie storica destagionalizzata delle attivazioni con Ccnl terziario nel settore commercio all'ingrosso e al dettaglio in Italia (serie mensile, gennaio 2010 – dicembre 2024)

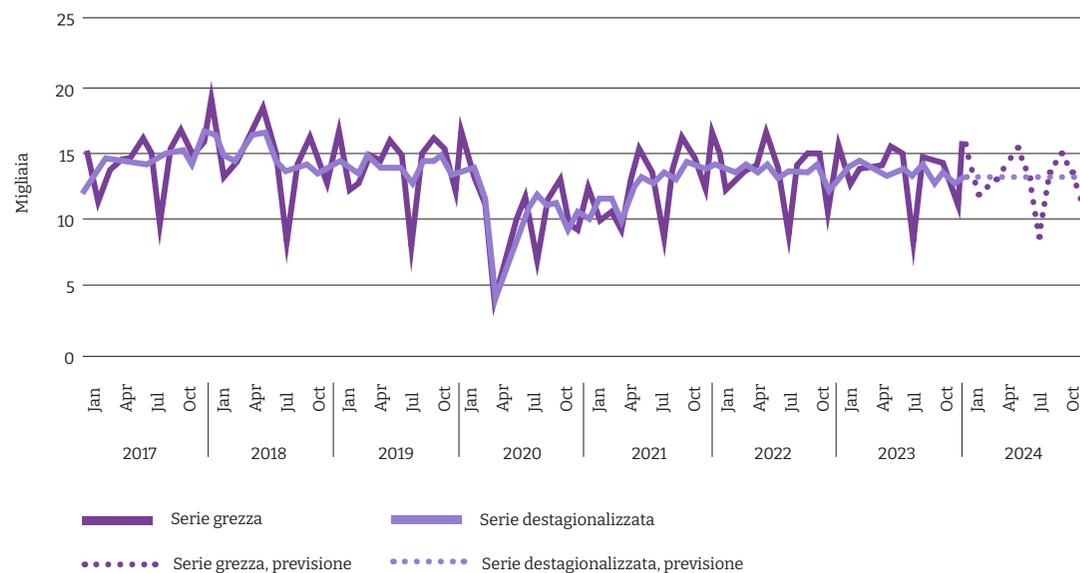


Note: Destagionalizzazione effettuata tramite procedura TRAMO-SEATS con JDemetra+ (versione 3.0.2)
 Fonte: Elaborazione su dati del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

La Figura 46 ripropone la medesima analisi focalizzata sulle sole attivazioni con Ccnl terziario nel Lazio. Nel primo semestre 2024 si stimano 81.917 attivazioni nel settore, in calo del 3,8% rispetto alle medesime avutesi nel primo semestre 2023.

Nel secondo semestre 2024, invece, vengono stimate 77.131 attivazioni, anche in questo caso in calo rispetto al corrispettivo semestre del precedente anno dell'1,1%. Complessivamente, nel 2024 si stimano un totale di 159.047 attivazioni nel terziario laziale, un dato opposto a quello previsto per il dato nazionale giacché si prevede una contrazione del 2,5%.

Figura 46 - Serie storica destagionalizzata delle attivazioni con Ccnl terziario nel Lazio (serie mensile, gennaio 2010 – dicembre 2024)



Note: Destagionalizzazione effettuata tramite procedura TRAMO-SEATS con JDemetra+ (versione 3.0.2)
 Fonte: Elaborazione su dati del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

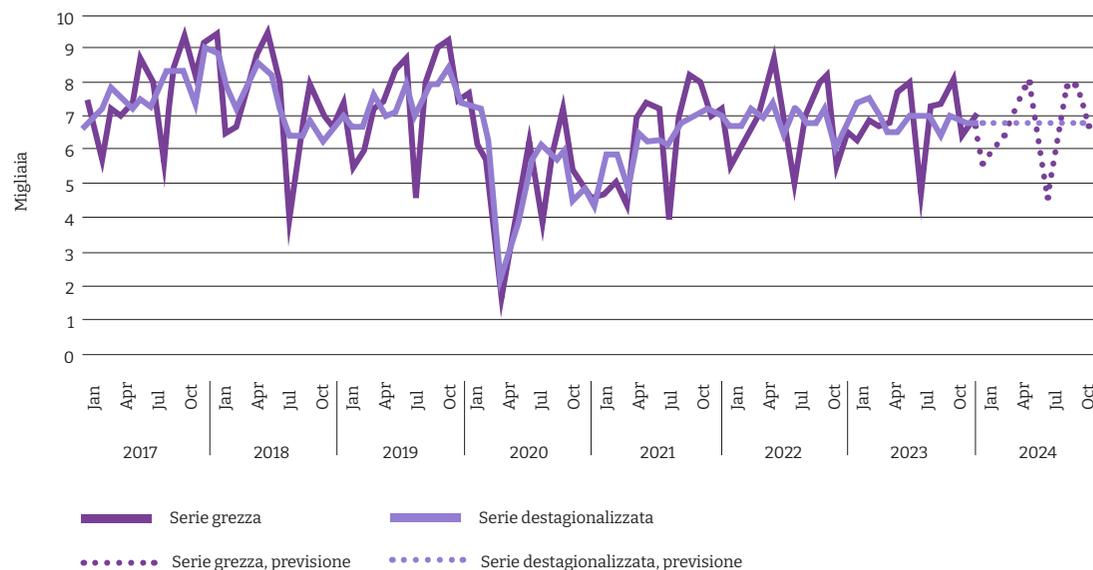
Guardando al solo settore del commercio all'ingrosso e al dettaglio nel Lazio (Figura 47), per il 2024 le attivazioni stimate sono pari a 88.642, in calo dell'1,1% rispetto al 2023. Una contrazione più consistente nel primo semestre (-1,9%) e più contenuta nel secondo (-0,4%).

Secondo le stime effettuate, il 2023 mostrerà una generale **contrazione nella domanda di lavoro nel settore terziario**, sia a livello nazionale che laziale. Il calo sarà più consistente nel Lazio (-6,5%) rispetto al dato Italia (-2,9%).

Per entrambi la contrazione sarà concentrata prevalentemente nel primo semestre del 2023.

Il settore del **commercio all'ingrosso e al dettaglio**, che rappresenta il principale settore del settore terziario, mostrerà una **caduta più consistente** a livello nazionale (-6,7%) e più contenuta nel caso laziale (-4,7%).

Figura 47 - Serie storica destagionalizzata delle attivazioni con Ccnl terziario nel settore commercio all'ingrosso e al dettaglio nel Lazio (serie mensile, gennaio 2010 – dicembre 2024)



Note: Destagionalizzazione effettuata tramite procedura TRAMO-SEATS con JDemetra+ (versione 3.0.2)

Fonte: Elaborazione su dati del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali



Approfondimenti

Nicola Caravaggio

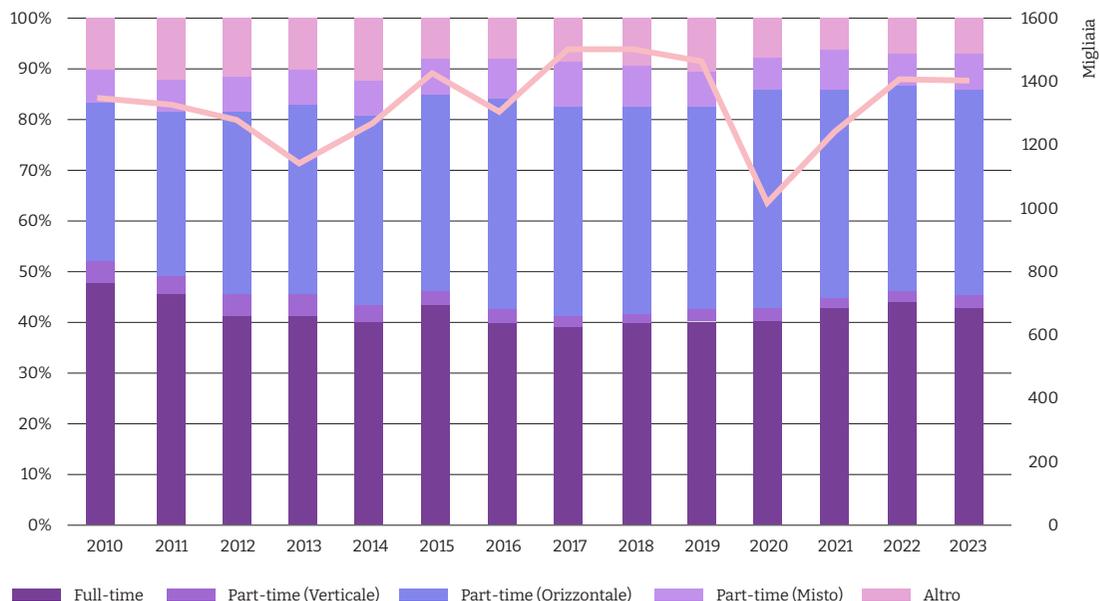
Il ricorso al part-time nel terziario

Nell'analizzare il **ricorso al part-time** all'interno del settore terziario si propone un confronto tra il dato nazionale e quello regionale del Lazio.

Nel 2023 le contrattualizzazioni nel **terziario italiano** sono state pari a **1,39 milioni, pari al 9,4% dell'intera domanda di lavoro**. Di queste il 42,5% è stato caratterizzato da un contratto di lavoro full-time, mentre il 50,1% da un part-time. Volendo procedere ad una classificazione tradizionale del tipo di part-time, pur nella consapevolezza dell'attuale assenza di una tale suddivisione normativa, emerge che il 40,7% era un tempo parziale orizzontale, il 6,8% misto e solo il 2,6% verticale. In via residuale, nel 7,5% dei casi, i contratti non avevano specificato alcun tipo di orario lavorativo. Rispetto al 2022 la percentuale di contratti full-time è diminuita di 1,3 punti percentuali (p.p.) a fronte di un aumento di 1 p.p. nella quota complessiva di contratti part-time (Figura 50).

Nell'arco temporale osservato (2010-2023) emerge un **maggiore utilizzo dei contratti part-time nei tempi più recenti**. Ad esempio, nel 2010 la quota era del 47,1% contro una quota del part-time del 42%. Successivamente, tra il 2017 e il 2018 si raggiunge la quota minima nel ricorso al full-time con percentuali ben al di sotto del 40% che risalgono leggermente negli anni seguenti senza però ritornare alle quote di dieci anni addietro.

Figura 50 - Attivazioni nel terziario in Italia e ripartizione per tipo di orario (serie annuale, 2010-2023)

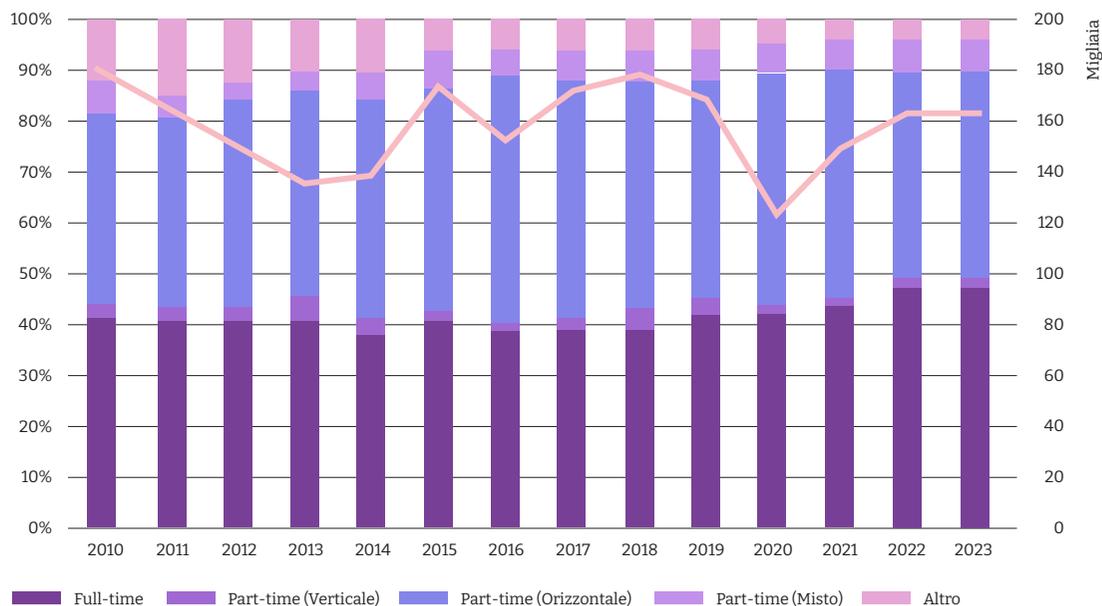


Fonte: Elaborazione su dati del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Per il **Lazio**, nel terziario, sono state registrate nel 2023 **ben 163 mila contrattualizzazioni, pari al 7,5% dell'intera domanda di lavoro** subordinata e parasubordinata della regione. Nel 47,4% dei casi tali contratti erano full-time mentre nel 49,2% dei casi l'orario era di tipo part-time E, segnatamente, 41,1% orizzontale, 5,9% misto e 2,1% verticale.

Emerge una **sostanziale similitudine del dato laziale** con quello nazionale. Diversamente dal dato nazionale però quello laziale si caratterizza per un andamento nel tempo differente nella composizione delle attivazioni del terziario in termini di orario di lavoro. Mentre nel dato nazionale emergeva una sorta di andamento ad "U" nella quota del full-time, **nel Lazio emerge un andamento crescente nel tempo nel ricorso al full-time**, che passa dal 41,5% del 2010 al più recente 47,8% del 2022, anno nel quale si raggiunge il picco nella quota di full-time. È poi interessante sottolineare come nel terziario il ricorso al part-time sia decisamente maggiore rispetto all'intero mercato del lavoro. Infatti, considerando tutti i contratti avviati nel 2023 in Italia, poco meno di un terzo di questi (29,1%) era di tipo part-time mentre il full-time interessava il 58,4% dei contratti. Nel caso laziale, invece, la quota full-time sull'intera domanda è stata del 60,3% mentre solo un contratto su cinque (25,1%) aveva un orario di lavoro part-time.

Figura 51 - Attivazioni nel terziario nel Lazio e ripartizione per tipo di orario (serie annuale, 2010-2023)



Fonte: Elaborazione su dati del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Il genere

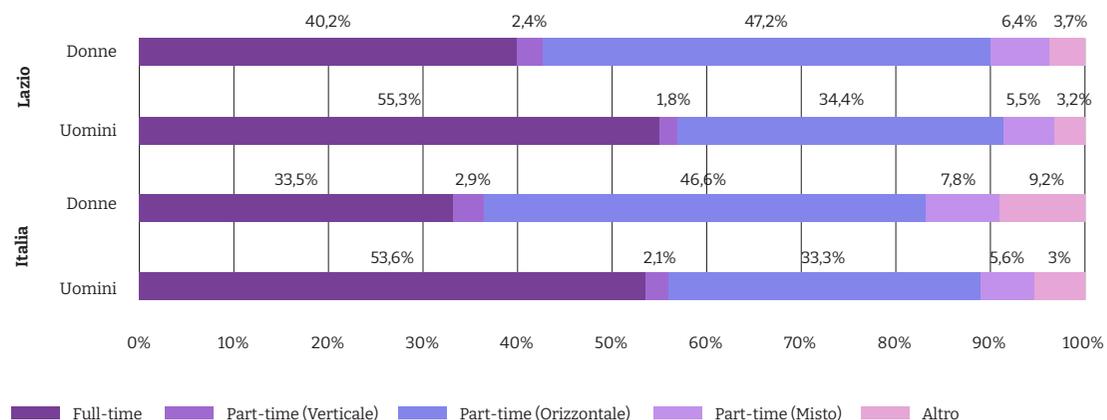
Porgendo l'attenzione al **genere**, notiamo come per gli **uomini** vi sia un **maggior ricorso al full-time rispetto alle donne**, tanto a livello nazionale che regionale laziale come riportato nella Figura 52. Nel 2023 i contratti del terziario che hanno interessato **uomini** in Italia sono stati nel **53,6% dei casi a tempo pieno**, mentre quelli part-time sono stati pari al 41,1%. Per le **donne** la quota del full-time scende al **33,5%** mentre quella del part-time arriva ad interessare il 57,3% delle attivazioni (46,6% orizzontale, 7,8% misto, 2,9% verticale). Rispetto al 2022 la quota del full-time per gli uomini è scesa di 1 p.p. mentre è cresciuta di ugual misura quella del part-time. Anche per le donne il part-time è cresciuto di 1 p.p. a fronte però di una contrazione maggiore nel full-time (1,6 p.p. in meno).

Osservando il dato regionale del **Lazio** emerge che il **55,3%** delle contrattualizzazioni di lavoratori **uomini** nel terziario è stata di tipo **full-time** mentre il part-time ha interessato il 41,6% delle attivazioni (34,4% orizzontale, 5,5% misto e 1,8% verticale). Per le **donne**, invece, la quota del **full-time** è stata del **40,2%** mentre quella del part-time del 41,6% (47,2% orizzontale, 6,4% misto e 2,4% verticale).

Rispetto al 2022 non emergono sostanziali modifiche nelle composizioni delle ripartizioni contrattuali per orario di lavoro. La quota di uomini

con contratti attivati full-time rimane sostanzialmente stabile (-0,1 p.p.) mentre sale di 0,4 p.p. quella di attivazioni con part-time. Anche per le donne le variazioni sono contenute con un calo di 0,3 p.p. nella quota del full-time a fronte di un lieve aumento nel part-time, simile a quanto verificatosi per la compagine maschile (+0,4 p.p.).

Figura 52 - Attivazioni nel terziario in Italia e nel Lazio per genere e tipo di orario (2023)



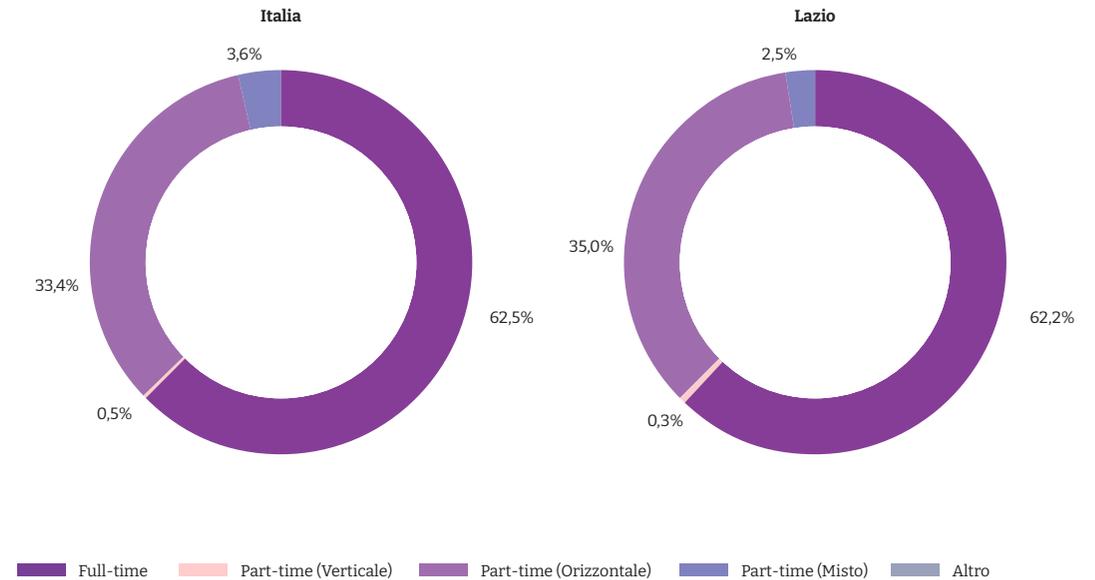
Fonte: Elaborazione su dati del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

I contratti di apprendistato

I contratti di apprendistato avviati in **Italia** nel terziario nel 2023 sono stati **85 mila**, corrispondenti al **6,1% del totale** delle attivazioni. A partire dal 2015 i contratti di apprendistato hanno mostrato un andamento crescente, arrivando a raddoppiarsi tra il 2015 e il 2022 (+97,7%), quando si sono registrati 89 mila contratti di apprendistato sottoscritti nel terziario. Nel **Lazio** i contratti di apprendistato sono stati poco più di 11 mila, rappresentando il **6,8% del totale** delle attivazioni nel terziario per il 2023. Anche in questo caso, come per il dato nazionale si è avuta una forte crescita nel ricorso a tale fattispecie contrattuale successivamente al 2015. Tra quest'anno e il 2022 – anno per il quale il numero di attivazioni è stato sostanzialmente in linea con il 2023 –, i contratti di apprendistato nel terziario sono più che raddoppiati (+126,3%).

Osservando l'**orario di lavoro** utilizzato nell'apprendistato, nel 62,5% dei casi le attivazioni a livello nazionale sono state di tipo full-time contro il 37,5%. Il **dato laziale ricalca quello nazionale** con il full-time che ha riguardato il 62,2% dei contratti di apprendistato del terziario per il 2023 e il part-time che invece ha interessato il restante 37,8% dei contratti (Figura 53).

Figura 53 - Attivazioni di contratti di apprendistato nel terziario in Italia e nel Lazio per tipo di orario (2023)



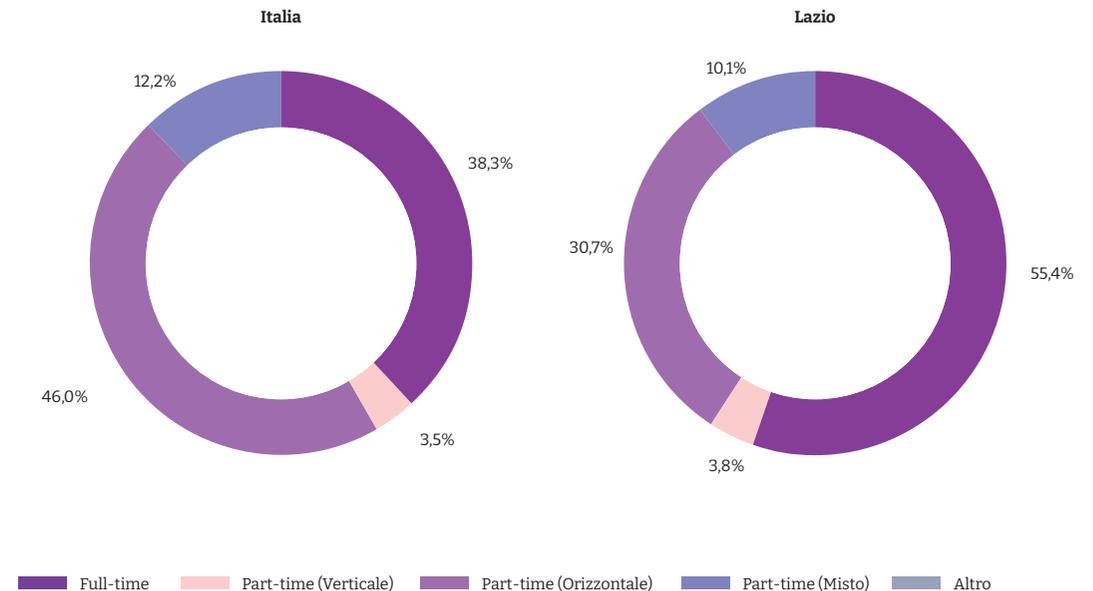
Fonte: Elaborazione su dati del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

I contratti in somministrazione

A **livello nazionale** nel terziario i contratti di somministrazione sono stati **215 mila nel 2023**, pari al 15,5% del totale delle attivazioni. Nel **Lazio** il ricorso alla somministrazione nel terziario è quantificabile in circa 27 mila contrattualizzazioni, corrispondenti al **16,5% del totale**. Sia a livello nazionale che a livello laziale nel tempo si è registrata una contrazione nel ricorso alle agenzie di somministrazione, sia in termini sia assoluti che percentuali. Tuttavia, mentre il dato nazionale ha mostrato un andamento ad "U" rovesciata, con un picco nel 2017, nel territorio laziale è emersa una tendenza generalmente decrescente sin dal 2010.

Osservando **l'orario di lavoro** utilizzato nella somministrazione, nel 38,3% dei casi le attivazioni a livello nazionale sono state di tipo full-time mentre il 61,7% di tipo part-time. Il dato del **Lazio** in questo caso si discosta notevolmente da quello nazionale essendo invece caratterizzato da contratti che nel 2023 sono stati di tipo **full-time per il 55,4%** e di tipo **part-time nel 44,6%** (Figura 54).

Figura 54 - Attivazioni di contratti in somministrazione nel terziario in Italia e nel Lazio per tipo di orario (2023)



Note: i contratti considerati fanno riferimento alle missioni.

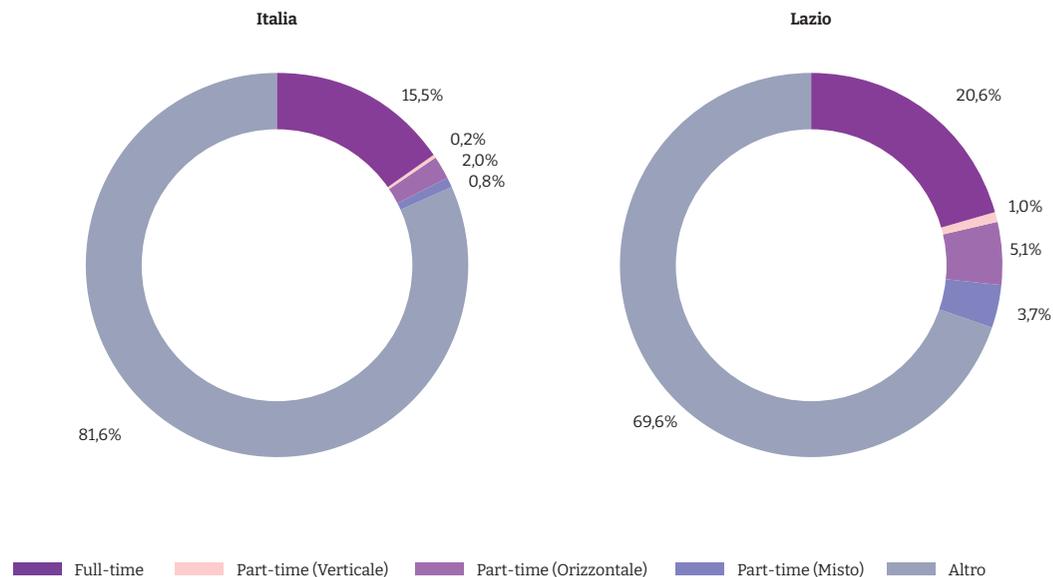
Fonte: Elaborazione su dati del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

I contratti intermittenti

I **contratti intermittenti** registrati nel terziario italiano nel 2023 sono stati **più di 115 mila**, pari all'8,3% dell'intera domanda del settore. Il ricorso a tale fattispecie contrattuale è stato crescente dal 2010, seppur con caratteristiche di ciclicità, sino alla crisi pandemica del 2020. Successivamente, seppur in crescita, risulta essere ancora distante dai livelli del 2019 quando si registravano quasi 150 mila contratti intermittenti avviati (10,2% del totale). **Per il territorio laziale nel 2023 si sono registrati 6,6 mila contratti intermittenti nel terziario, corrispondenti all'8,3% del totale della domanda.** Anche in questo caso l'andamento ha seguito una tendenza crescente sino al 2010 ma con una componente ciclica molto più accentuata, con una forte crescita tra il 2010 e il 2012 e una successiva contrazione nel 2013 seguita da una nuova fase di crescita sino a prima della crisi pandemica. Anche nel Lazio il massimo nelle contrattualizzazioni intermittenti è stato registrato nel 2019 con un valore di poco superiore a 7 mila unità, pari al 4,3% della domanda.

La maggior parte dei contratti intermittenti sottoscritti nel 2023 erano privi di informazioni riferite al tipo di orario di lavoro, tanto nel dato nazionale quanto in quello laziale. Per l'Italia l'81,6% dei contratti non aveva un orario di lavoro specificato, laddove specificato il 15,5% era a tempo pieno mentre solo il 2,9% era part-time (2% orizzontale, 0,8% misto e 0,2% verticale). Nel Lazio, invece, la quota dei contratti privi di un orario specificato è stata più bassa, pari al 69,6%. Laddove specificato è risultato che il full-time ha interessato il 20,6% dei contratti intermittenti, mentre il part-time il 9,8% (5,1% orizzontale, 3,7% misto e 1% verticale) (Figura 55).

Figura 55 - Attivazioni di contratti intermittenti nel terziario in Italia e nel Lazio per tipo di orario (2023)



Fonte: Elaborazione su dati del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

I percorsi di stabilizzazione nel terziario

Analizzando i **percorsi lavorativi** degli occupati con contratti a termine nel terziario in un **orizzonte temporale di due anni** si possono confrontare i dati a livello nazionale con quelli del Lazio²⁷, tenendo conto anche delle classi di età e del genere dei lavoratori coinvolti.

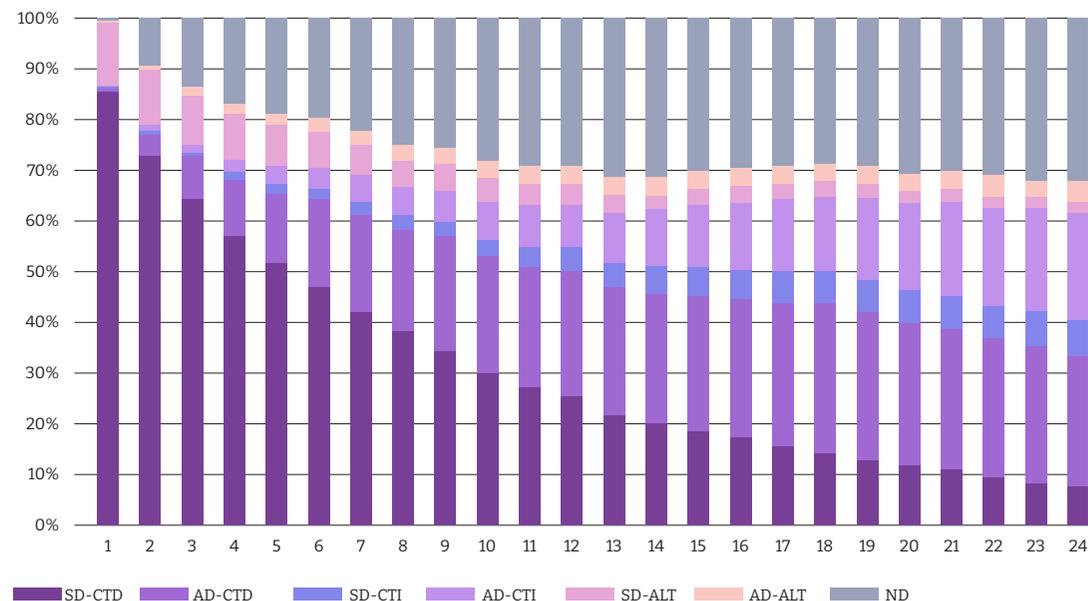
Nell'analisi che si propone sono stati identificati come unità statistiche i lavoratori che nel primo trimestre del 2021 avevano all'attivo un contratto a termine nel terziario della durata pari o superiore ai 7 giorni. Sono stati poi considerati solamente i lavoratori che in questo primo trimestre di avvio dell'analisi avevano un'età compresa tra i 15 e i 55 anni e sono stati esclusi tutti i soggetti fuoriusciti dal mercato del lavoro a causa di pensionamento o decesso.

Nella Figura 56 viene riportata l'analisi per i soggetti occupati in Italia con un **contratto a termine** nel terziario durante il primo trimestre del 2021. In totale i lavoratori considerati sono stati 371 mila. La loro situazione occupazionale è stata seguita nei 24 successivi mesi²⁸.

²⁷ L'analisi è stata effettuata utilizzando il campione delle Comunicazioni Obbligatorie (CO) fornito dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Pubbliche (ML) all'Università degli Studi Roma Tre. L'identificazione del settore terziario è stata effettuata sulla base dei CCNL applicati. I dati arrivano a coprire il IV trimestre 2023.

²⁸ La situazione occupazionale dei lavoratori, viene distinta in sette tipologie: occupato con un contratto a tempo determinato con il medesimo datore di lavoro iniziale (SD-CTD), occupato con un contratto a tempo indeterminato con il medesimo datore di lavoro iniziale (SD-CTI), occupato con un'altra fattispecie contrattuale con il medesimo datore di lavoro iniziale (SD-ALT), occupato con un contratto a tempo indeterminato con differente datore di lavoro (AD-CTD), occupato con un contratto a tempo indeterminato con differente datore di lavoro (AD-CTI), occupato con un'altra fattispecie contrattuale con differente datore di lavoro (AD-ALT), non occupato alle dipendenze. In quest'ultima fattispecie il lavoratore non è da considerarsi necessariamente come disoccupato ma potrebbe anche essere divenuto un lavoratore autonomo. Tuttavia, dal sistema delle CO non è possibile risalire a questo genere di informazioni.

Figura 56 - Percorsi di stabilizzazione per lavoratori (15-55 anni) con contratti a termine nel terziario in Italia (serie mensile, 2021-2023)



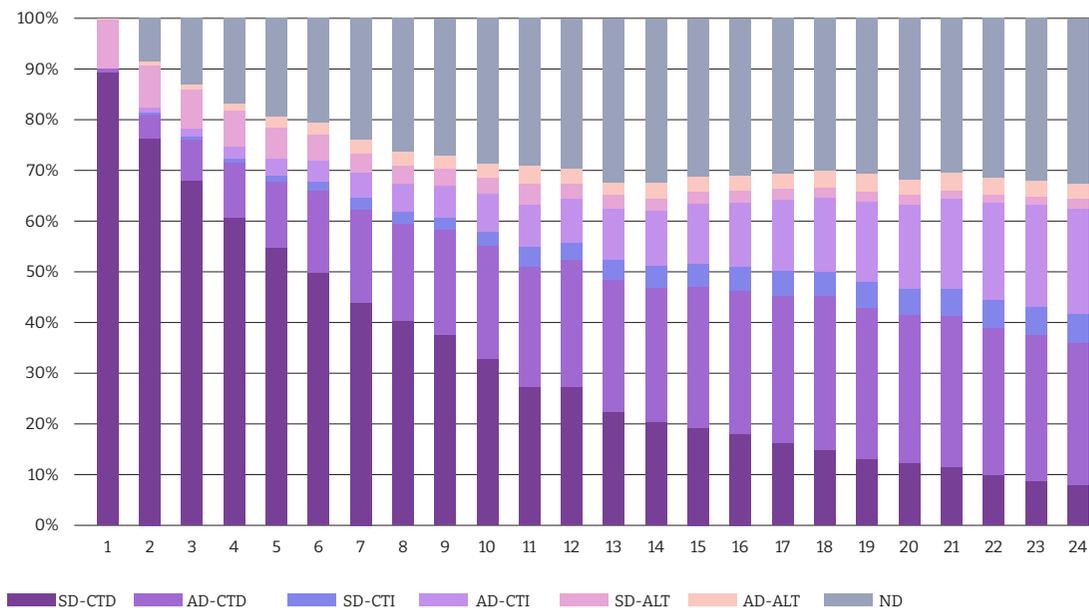
Fonte: Elaborazione su dati del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Nel primo mese l'85,8% dei lavoratori era occupato con il **medesimo datore** di lavoro con un **contratto a tempo determinato** (SD-CTD) mentre, sempre con il medesimo datore di lavoro, il 13% aveva un contratto diverso sia da quelli a tempo determinato che indeterminato (SD-CTI). Dopo due anni, solamente il 17,1% era ancora occupato con il medesimo datore di lavoro: il 7,9% con un CTD, il 7,1% con un CTI e il 2,1% con Altri contratti. La metà dei lavoratori (50,6%), invece, risultava essere occupata con un altro datore di lavoro: 25,7% con un CTD, 21,3% con un CTI e 3,5% con Altri contratti.

Complessivamente il 28,4% dei lavoratori ha raggiunto un contratto a tempo indeterminato mentre circa un terzo dei lavoratori (32,3%) non risulta essere più occupato come lavoratore dipendente.

Nella Figura 57 viene proposta la medesima analisi per il **Lazio**. In questo caso il numero di lavoratori considerati è stato di **48 mila unità**. L'andamento tra il dato nazionale e quello laziale appare graficamente molto simile. Nel primo mese l'89,3% dei lavoratori era occupato con il medesimo datore di lavoro con un contratto a tempo determinato (SD-CTD) mentre, sempre con il medesimo datore di lavoro, il 9,7% aveva un contratto differente sia da quelli a tempo determinato che indeterminato. Dopo due anni, solamente il 15,1% dei lavoratori risulta ancora occupato con il medesimo datore di lavoro: il 7,8% con un CTD, il 5,7% con un CTI e l'1,6% con Altri contratti. Il 52,2% dei lavoratori, invece, risulta essere occupato con un differente datore di lavoro: 28,1% con un CTD, 21% con un CTI e 3,1% con Altri contratti.

Figura 57 - Percorsi di stabilizzazione per lavoratori (15-55 anni) con contratti a termine nel terziario nel Lazio (serie mensile, 2021-2023)



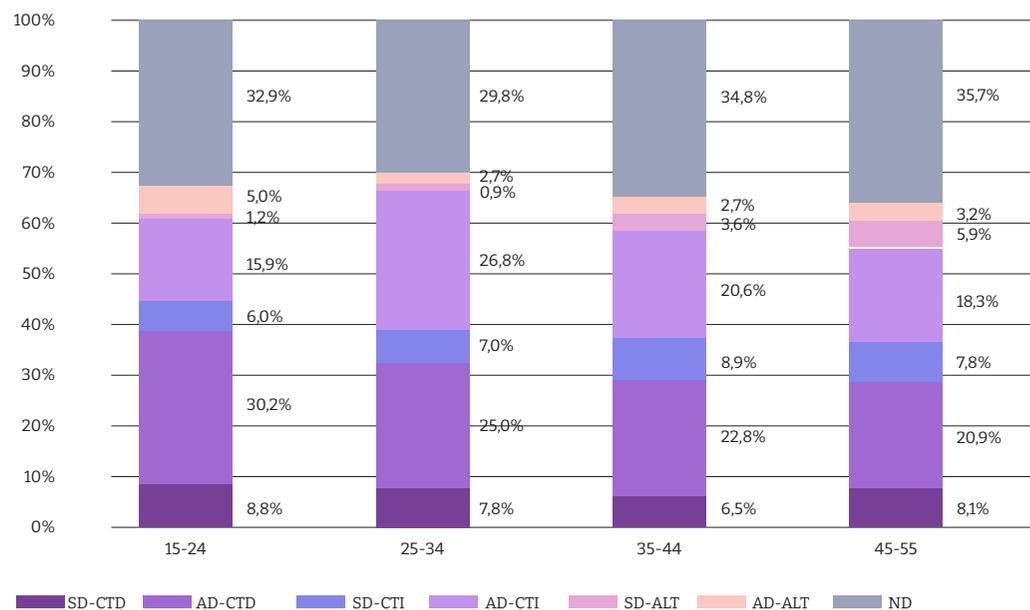
Fonte: Elaborazione su dati del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Complessivamente, nel **Lazio**, il 26,7% dei lavoratori raggiunge un contratto a tempo indeterminato, 1,7 punti percentuali (p.p.) in meno rispetto al dato nazionale, mentre il 32,7% dei lavoratori non risulta essere più occupato come lavoratore dipendente, dato in linea con quello nazionale.

Suddividendo per classi di età²⁹ la situazione occupazionale in Italia, osservata nel terziario nell'**arco temporale di 24 mesi**, emerge (Figura 58) che la **classe di età 25-34**, che conta 150 mila individui, è quella caratterizzata dalla minor percentuale di lavoratori non occupati alle dipendenze (29,8%) nonché quella con la quota maggiore di occupati con un CTI (33,8%). Di questi solamente il 15,7% rimane occupato con il medesimo datore di lavoro a 2 anni, mentre il 54,4% cambia datore di lavoro. I giovani nella **classe 15-24** (116 mila) sono invece caratterizzati per la maggior quota di occupati con un CTD, pari al 39%. Come per la **classe 25-34**, anche in questa vi è una particolare mobilità giacché solamente il 16% dei lavoratori considerati dopo 2 anni è ancora alle dipendenze del medesimo datore di lavoro. Il 32,9%, invece, non risulta più essere occupato come lavoratore dipendente.

Per la **classe di età 35-44** (57 mila) il numero di occupati con un CTI dopo due anni è del 29,5% e solo il 19% risulta essere ancora con il medesimo datore di lavoro. Sale invece la percentuale di quelli che risultano essere non occupati alle dipendenze dopo due anni, il 34,8% del totale.

Figura 58 - Situazione occupazionale a 24 mesi per lavoratori (15-55 anni) con contratti a termine nel terziario nel primo trimestre 2021 in Italia, ripartizione per classi di età



Fonte: Elaborazione su dati del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

²⁹ Si considera l'età di ciascun lavoratore al primo trimestre del 2021.

Infine, nella **classe di età 45-55** (48 mila) il 26,2% risulta essere occupato con un CTI. Emerge anche una lieve persistenza con il medesimo datore di lavoro giacché il 21,9% risulta essere occupata con il medesimo datore ancora dopo 2 anni, rappresentando la quota più elevata nelle quattro stratificazioni analizzate. Aumenta invece la quota di coloro che risultano non essere più occupati alle dipendenze (35,7%).

Nella Figura 59 la suddivisione per classi di età viene analizzata per lo specifico caso del Lazio dove emerge un andamento molto simile a quello nazionale. La **classe maggioritaria, quella 25-34**, conta 20 mila lavoratori e dopo 24 mesi dall'inizio dell'osservazione il 32,3% risulta essere impiegato con un CTI mentre il 34,6% con un CTD. Solamente il 13% di questi è ancora impiegato con il medesimo datore di lavoro registrato all'inizio dell'analisi, mentre il 29,8% non è più occupato come lavoratore dipendente. Per i **giovani della classe 15-24 anni** (12 mila) un terzo (33,4%) non risulta essere occupato con un contratto di lavoro dipendente dopo due anni, mentre quelli impiegati lo sono principalmente con un CTD (43,3%) e solo nel 14,6% dei casi con lo stesso datore di lavoro. Per la **classe 35-44** (8 mila) a due anni il 27,4% risulta avere un CTI mentre il 35% non ha più un contratto di lavoro dipendente. Nella classe successiva 45-55 anni (circa 7 mila), invece, tale quota sale al 36,7% mentre la percentuale di occupati con un CTI è del 25,5%.

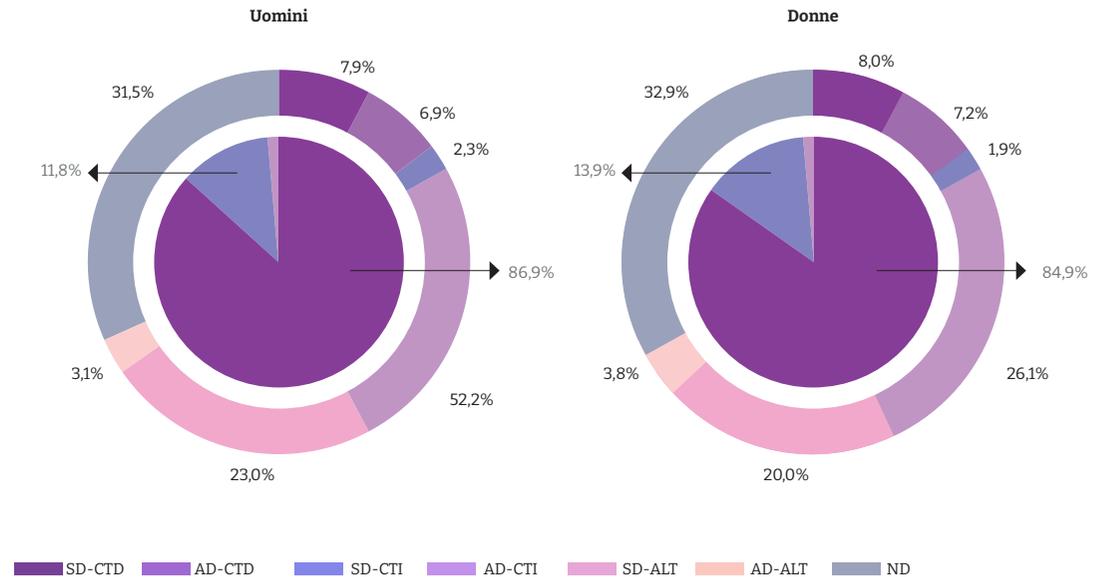
Figura 59 - Situazione occupazionale a 24 mesi per lavoratori (15-55 anni) con contratti a termine nel terziario nel primo trimestre 2021 nel Lazio, ripartizione per classi di età



Fonte: Elaborazione su dati del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Procedendo ad un'analisi per **genere** nel **quadro nazionale** ed avvalendoci di un grafico (Figura 60) con una doppia ciambella dove il cerchio interno rappresenta la situazione occupazionale nel primo mese mentre il cerchio più esterno rappresenta la situazione al ventiquattresimo mese, emerge che gli **uomini** occupati con un CTI dopo due anni sono pari al 30% della popolazione presa a riferimento mentre per le donne la percentuale scende al 27,2%. Per le **donne**, invece, è maggiore la quota di occupate con un CTD, pari al 34,1%, contro il 33,1% della compagine maschile. Gli uomini impiegati con il medesimo datore di lavoro solo il 17,1%, **percentuale sostanzialmente identica** per le donne (17,2%). Infine, la quota di soggetti non più occupati con un contratto di lavoro dipendente è del 32,9% per le donne, più bassa quella per gli uomini, pari invece al 31,5%.

Figura 60- Situazione occupazionale a 24 mesi per lavoratori (15-55 anni) con contratti a termine nel terziario nel primo trimestre 2021 in Italia, ripartizione per genere

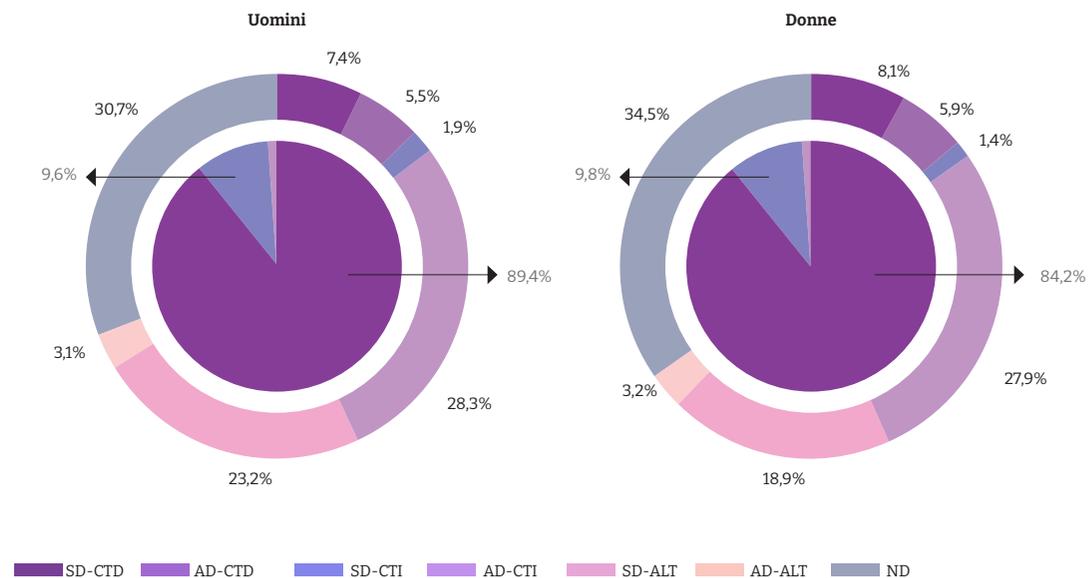


Fonte: Elaborazione su dati del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

La suddivisione per **genere** nel territorio laziale riportata nella figura 61 fa emergere come la percentuale di uomini occupata con un CTI dopo due anni dall'inizio dell'analisi è del 28,7% mentre quella di donne più bassa di 3,8 p.p. (24,9%). La percentuale di occupati con un CTD tende invece ad equivalersi tra i due sessi con il 36% delle donne e il 3,7% nel caso degli uomini. Lo scarto più significativo risiede invece nella percentuale di soggetti non più occupati alle dipendenze con il 30,7% nel caso degli uomini e il 34,5% nel caso delle donne (3,9 p.p. in più).

Pertanto, nel **Lazio** emerge un **maggior gender gap** tanto nel raggiungimento di un contratto stabile quanto nella permanenza nel mercato del lavoro dipendente.

Figura 61- Situazione occupazionale a 24 mesi per lavoratori (15-55 anni) con contratti a termine nel terziario nel primo trimestre 2021 nel Lazio, ripartizione per genere



Fonte: Elaborazione su dati del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Nota metodologica

La gestione dei dati delle Comunicazioni Obbligatorie

L'analisi proposta ha utilizzato un campione unico delle Comunicazioni Obbligatorie (CO) fornito dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (ML) al Dipartimento di Economia dell'Università degli Studi di Roma Tre, in quanto **ente ricerca** riconosciuto dal COMSTAT²⁷.

I dati delle **CO** constano delle **comunicazioni** che i datori di lavoro privati e pubblici devono fornire **mensilmente** al ML in merito all'instaurazione, proroga, trasformazione o cessazione di un rapporto di lavoro. Tale sistema è stato istituito a partire dal 2008 (D. I. 30 ottobre 2007) diventando effettivamente operativo su tutto il territorio nazionale solo nel 2009. Includendo tutti i rapporti di lavoro subordinato, parasubordinato e di lavoro tramite agenzie di somministrazione, questi dati di tipo longitudinale sono in grado di cogliere l'intera domanda del mercato del lavoro italiano²⁸.

Il campione è simile al Campione Integrato delle Comunicazioni Obbligatorie (CICO) fornito dal ML a fini di ricerca²⁹ ma si differenzia sotto diversi aspetti che consentono una maggiore numerosità campionaria, la presenza di un maggior numero di variabili ad un livello di disaggregazione maggiore e, non da ultimo, la presenza delle CO relative al settore della somministrazione.

Il campione utilizzato è di **tipo longitudinale** e contiene cioè tutti i lavoratori che, almeno una volta, sono stati interessati da un rapporto di lavoro alle dirette dipendenze di un datore di lavoro o di un'agenzia di somministrazione. La **strategia di campionamento** si basa su 4 lettere del codice di controllo del codice fiscale del lavoratore e corrisponde al 16,6% dell'intera popolazione di riferimento. Su CICO, invece, dove il campionamento viene effettuato selezionando i lavoratori nati nei giorni 1, 9, 10 e 11 di qualsiasi mese e anno, corrisponde al 13,2%.

²⁷ Comitato di indirizzo e coordinamento dell'informazione statistica.

²⁸ Si veda: <https://www.co.lavoro.gov.it/co/welcome.aspx>

²⁹ Si veda: <http://dati.lavoro.gov.it/microdati-la-ricerca>

La fornitura è costituita da **tre differenti flussi**:

- i rapporti di lavoro fra i lavoratori e l'agenzia di somministrazione;
- le missioni dei lavoratori presso le ditte utilizzatrici;

I primi due flussi sono ottenuti dal modello Unificato SOMM (Unisomm), dedicato alle agenzie del lavoro, mentre il terzo flusso è ottenuto dal modello Unificato LAV (UniLAV), dedicato ai datori di lavoro, pubblici e privati, di qualsiasi settore. Il flusso Unilav si compone di 27.161.283 osservazioni. Il flusso Unisomm, invece, consta di 3.346.701 osservazioni nella parte afferente alle missioni e di 3.320.504 osservazioni nella parte afferente alle agenzie. **Il numero complessivo di lavoratori interessati nel campione, considerando i due flussi, è pari 4.905.150.**

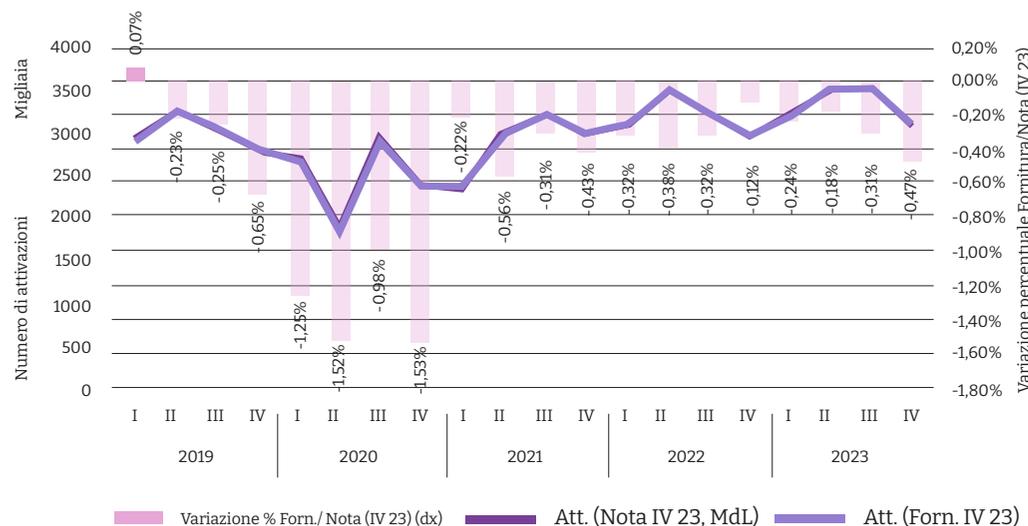
I dati sono stati sottoposti ad un'attenta procedura di pulizia e armonizzazione al fine di garantire il più possibile un'adeguata consistenza dei dati amministrativi con la normativa in ambito giuslavoristico.

Una volta processati, i campioni finali sono stati confrontati con i dati forniti trimestralmente dal Ministero del Lavoro nelle Note relative al Sistema delle Comunicazioni Obbligatorie³⁰ al fine di verificarne una congrua quadratura.

I seguenti grafici mostrano il raffronto nelle attivazioni e nelle cessazioni dei contratti in Unilav (ad esclusione dei tirocini) con i dati ufficiali comunicati dal ML. La quadratura, effettuata per le osservazioni trimestrali del periodo 2019-2023, risulta essere ottimale con uno scostamento minimale. Per quanto concerne Unilav lo scostamento nelle attivazioni è del -0,51% mentre quello nelle cessazioni del -0,28%. Per quanto concerne le missioni in Unisomm, invece, lo scostamento nelle attivazioni è dello 0,13% mentre quello nelle cessazioni del -0,16%.

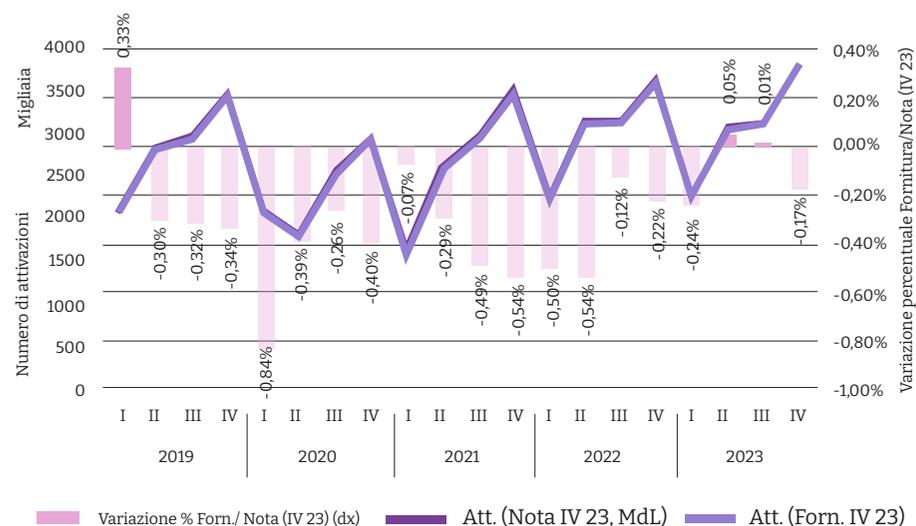
³⁰ Si veda: <https://www.lavoro.gov.it/priorita/pagine/comunicazioni-obbligatorie-pubblicato-il-rapporto-annuale-2023>

Figura 48 - Attivazioni in Unilav, confronto Nota trimestrale ministeriale e Fornitura processata (I trim. 2019 - IV trim. 2023)



Note: All'interno di Unilav non vengono considerati i tirocini
 Fonte: Elaborazione su dati del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Figura 49 - Cessazioni in Unilav, confronto Nota trimestrale ministeriale e Fornitura processata (I trim. 2019 - IV trim. 2023)



Note: All'interno di Unilav non vengono considerati i tirocini
 Fonte: Elaborazione su dati del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

OSSERVATORIO TERRITORIALE

Evoluzione del mercato del lavoro e delle imprese del terziario nel territorio di Roma e del Lazio

Registrato presso il Tribunale di Roma al n. 109 in data 25/07/2024 come supplemento n. 1 – anno 1 – 2024
al trimestrale EBITLAZIO INFORMA n. 41/2024 registrato presso il Tribunale di Roma al n° 318/2010

Direttore Responsabile
Giovanni Petrelli

Editore

ENTE BILATERALE TERRITORIALE DEL TERZIARIO DELLA DISTRIBUZIONE E DEI SERVIZI DEL LAZIO

Sede legale
Piazza Giuseppe Mazzini, 27 – 00195 Roma - Tel. 06.6833707

Tipografia
EUREKA3 Srl - Piazza Antonio Mancini, 4 - Roma

Periodico depositato presso il Registro Pubblico Generale delle Opere Protette – L. 633/41
EBIT LAZIO è iscritta al Registro degli Operatori di Comunicazione al n° 20418 in data 13/12/2010

Finito di stampare novembre 2024

